Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : BENTIVEGNA

serie : I

b. : 4

fasc. : 10 CARTEGGIO

CAUSA

- copia della decisione della Corte di Cassazione
allegata nel processo per il Conte Barbarisi.

- originale e copia dei giornali e dei periodici
per la cancellazione - dal medesimo fascicolo
della causa di 10 anni per cancellazione
ipotecaria Chigi

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA 5 - TELEF. 655.067

AV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO di

R O M A

Il sottoscritto BENTIVEGNA ROSARIO fu Vincenzo e di De Somma Valentina, nato a Roma il 22.6.1922, medico-chirurgo, decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo al V.M., residente in Roma alla Via Borghesano Lucchesi 1 ed elettivamente domiciliato in Piazza Adriana n. 5 presso il suo difensore, Avv. Giulio Burali d'Arezzo, espone a V.E. quanto appresso:

Con ricorso 14 ottobre 1952 (allegato n. 1) il sottoscritto richiedeva il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma di provvedere, ai sensi dell'art. 610 c.p.p., alla rettificazione della iscrizione, risultante sul certificato del casellario giudiziale del ricorrente, di una sentenza penale di condanna, pronunciata da una Corte Militare Alleata in data 22 luglio 1944 a mesi 18 di reclusione per il reato previsto dagli artt. 55, 589, 62 n. 2 del codice penale italiano (omicidio colposo per eccesso di legittima difesa con provocazione).

In tale ricorso si esponeva che la sentenza iscritta era stata successivamente annullata per effetto di un procedimento di revisione, in esito al quale il Dr. Bentivegna era stato prosciolto per avere agito in istato di legittima difesa.

Tale ultima sentenza, divenuta irrevocabile, avrebbe dovuto essere iscritta nel casellario giudiziale in sostituzione della precedente annullata.

Il Procuratore della Repubblica, con suo provvedimento 13.2.1953 (allegato n. 2), rigettava il proposto ricorso, non ritenendo provato l'as-

Av. Burali d'Arezzo

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

sunto del ricorrente in ordine all'annullamento della sentenza in seguito a revisione, e si dichiarava inoltre incompetente a decidere sulla regolarità della formazione della scheda, essendo stata la stessa a suo tempo compilata a cura del Casellario Centrale presso il Ministero della Giustizia.

Dalla motivazione stessa addotta dal Procuratore della Repubblica appare tuttavia accertato in fatto che la scheda è stata formata "in base ad un elenco di condanne inflitte dai Tribunali Alleati, elenco comunicato al Ministero dalla Direzione delle carceri di Regina Coeli" e appare anche accertato che nei registri dell'ufficio matricola dello stesso carcere di Regina Coeli risulta apposta al nome del Bentivegna l'annotazione "scarcerato per revisione".

In base a tali elementi di fatto non è dato comprendere perchè le stesse informazioni in possesso della Direzione del carcere siano state ritenute valide per la iscrizione della prima sentenza e non anche idonee a rettificare la iscrizione stessa con l'annotazione della sentenza di proscioglimento per revisione.

Quanto sopra premesso e al solo fine di sottolineare la macroscopica irregolarità della procedura seguita nei confronti del Dr. Bentivegna, è da osservare particolarmente che, per quanto riguarda l'assunto relativo all'esistenza dalla sentenza di proscioglimento per revisione, esso appare incontestabile, risultando la sentenza non solo dall'annotazione apposta nei registri del carcere e dalle notizie divulgate all'epoca del fatto da tutta la stampa periodica, ma anche dagli atti in possesso della Questura di Roma, la quale nel suo rapporto in data 27 novembre 1951 (al-

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

legato al procedimento penale pendente presso la VIII Sezione del Tribu= nale di Roma, per il reato di cui all'art. 340 c.p.) informava che il Bentivegna non scontò la pena inflittagli dalla Corte Alleata "avendo, successivamente alla condanna, ricorso al Governatore Militare Alleato di Roma, ottenendo la revisione del processo conclusosi con l'assoluzione".

Per quanto riguarda poi la dichiarata incompetenza a decidere sulla re= golarità della formazione della scheda, è da osservare che la competenza del Procuratore della Repubblica a provvedere alle rettificazioni delle schede, anche se formate a cura del casellario centrale, emerge dal gene= rale disposto dell'art. 610 c.p.p., espressamente confermato dall'art. 39 del R.D. 18.6.1931 n. 778, con cui si stabilisce che i provvedimenti del Procuratore della Repubblica "sono comunicati all'ufficio del Casellario centrale". Si viene con ciò a ribadire la competenza del Procuratore del= la Repubblica anche nei confronti del casellario centrale. E' noto infatti che le attribuzioni dell'ufficio del casellario centrale, per quanto riguar= da in particolare le sentenze penali pronunciate da autorità straniere, sono limitate, dall'art. 21 del citato decreto, alla compilazione delle schede relative, le quali vengono trasmesse all'ufficio del Casellario lo= cale competente. In nessun caso quindi la compilazione delle schede da parte del Casellario Centrale potrebbe determinare una limitazione della competenza del Procuratore della Repubblica in ordine all'accertamento dei requisiti di regolarità della iscrizione, allo stesso modo che la compilazione delle schede da parte dei cancellieri non può escludere la competenza funzionale dello stesso Procuratore della Repubblica.

La iscrizione delle sentenze penali sul casellario giudiziale non si e=

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

saurisce infatti con la materiale compilazione delle schede, ma occorre altresì l'annotazione delle stesse nei registri prescritti del casellario locale, operazioni che si compiono, secondo quanto stabilito dagli artt. 603 c.p.p. e 19 del citato decreto, sotto la vigilanza del Procuratore della Repubblica, "il quale provvede/ ad eliminare qualsiasi irregolarità o deficienza che abbia riscontrato nel servizio, informandone nei casi più gravi il Procuratore Generale". E' ben noto in proposito che solo le annotazioni del casellario locale possono far fede, salvo il funzionamento sostitutivo del casellario centrale, nei soli ed eccezionali casi di distruzione totale o parziale.

Il Procuratore della Repubblica investito del ricorso aveva pertanto il potere-dovere di accertare se l'annotazione della sentenza di condanna pronunciata dalla Corte Alleata fosse avvenuta in presenza dei requisiti prescritti dall'art. 604 c.p.p., e cioè se della sentenza era stata data comunicazione ufficiale dall'autorità giudiziaria straniera e se la sentenza stessa poteva essere considerata irrevocabile.

Il sottoscritto si rivolge pertanto a V.E. affinchè voglia, nell'ambito della superiore competenza, provvedere sul presente ricorso, disponendo la rettificazione richiesta, con la cancellazione della sentenza penale di condanna pronunciata dalla Corte Militare Alleata, ovvero con l'iscrizione in sua vece della sentenza di proscioglimento pronunciata in seguito a giudizio di revisione.

Gli accertamenti necessari potrebbero essere agevolmente compiuti perchè, ove della sentenza iscritta sia stata data regolare comunicazione ufficiale, la sentenza stessa avrebbe dovuto essere stata altresì trasmessa

5

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

dal Ministero della Giustizia all'Ufficio del Procuratore Generale per l'eventuale inizio della procedura di riconoscimento, secondo il disposto dell'art. 672 c.p.p., che riconosce anche al Procuratore Generale la facoltà di chiedere, tramite il Ministero della Giustizia, alle autorità estere competenti tutte le opportune informazioni.

Qualora Vostra Eccellenza ritenga invece l'opportunità di promuovere, avvalendosi dei Suoi poteri di ufficio, incidente di esecuzione presso la Corte d'Appello, nella sua generale competenza di giudice dell'esecuzione delle sentenze straniere, il sottoscritto dichiara di aderire a tale procedura, intendendo avvalersi di ogni mezzo necessario per ottenere giustizia.

Il presente ricorso ha carattere di urgenza, essendo stato già fissato per il 18 giugno 1953 il dibattimento del processo penale all'VIII Sezione del Tribunale e rivestendo l'accertamento sulla regolarità del certificato del casellario giudiziale carattere pregiudiziale rispetto alla decisione della causa.

Con ossequio

Roma 9 giugno 1953

Dr. Rosario Bentivegna

Avv. Giulio Burali d'Arezzo

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO di

ROMA

Il sottoscritto BENTIVEGNA ROSARIO fu Vincenzo e di De Somma Valentina, nato a Roma il 22.6.1922, medico-chirurgo, decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo al V.M., residente in Roma alla Via Borghesiano Lucchesi 1 ed elettivamente domiciliato in Piazza Adriana n. 5 presso il suo difensore, Avv. Giulio Burali d'Arezzo, espone a V.E. quanto appresso:

Con ricorso 14 ottobre 1952 (allegato n. 1) il sottoscritto richiedeva il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma di provvedere, ai sensi dell'art. 610 c.p.p., alla rettificazione della iscrizione, risultante sul certificato del casellario giudiziale del ricorrente, di una sentenza penale di condanna, pronunciata da una Corte Militare Alleata in data 22 luglio 1944 a mesi 18 di reclusione per il reato previsto dagli artt. 55, 589, 62 n. 2 del codice penale italiano (omicidio colposo per eccesso di legittima difesa con provocazione).

In tale ricorso si esponeva che la sentenza iscritta era stata successivamente annullata per effetto di un procedimento di revisione, in esito al quale il Dr. Bentivegna era stato prosciolto per avere agito in istato di legittima difesa.

Tale ultima sentenza, divenuta irrevocabile, avrebbe dovuto essere iscritta nel casellario giudiziale in sostituzione della precedente annullata.

Il Procuratore della Repubblica, con suo provvedimento 13.2.1953 (allegato n. 2), rigettava il proposto ricorso, non ritenendo provato l'as-

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

sunto del ricorrente in ordine all'annullamento della sentenza in seguito a revisione, e si dichiarava inoltre incompetente a decidere sulla regolarità della formazione della scheda, essendo stata la stessa a suo tempo compilata a cura del Casellario Centrale presso il Ministero della Giustizia.

Dalla motivazione stessa addotta dal Procuratore della Repubblica appare tuttavia accertato in fatto che la scheda è stata formata "in base ad un elenco di condanne inflitte dai Tribunali Alleati, elenco comunicato al Ministero dalla Direzione delle carceri di Regina Coeli" e appare anche accertato che nei registri dell'ufficio matricola dello stesso carcere di Regina Coeli risulta apposta al nome del Bentivegna l'annotazione "scarcerato per revisione".

In base a tali elementi di fatto non è dato comprendere perchè le stesse informazioni in possesso della Direzione del carcere siano state ritenute valide per la iscrizione della prima sentenza e non anche idonee a rettificare la iscrizione stessa con l'annotazione della sentenza di proscioglimento per revisione.

Quanto sopra premesso e al solo fine di sottolineare la macroscopica irregolarità della procedura seguita nei confronti del Dr. Bentivegna, è da osservare particolarmente che, per quanto riguarda l'assunto relativo all'esistenza della sentenza di proscioglimento per revisione, esso appare incontestabile, risultando la sentenza non solo dall'annotazione apposta nei registri del carcere e dalle notizie divulgate all'epoca del fatto da tutta la stampa periodica, ma anche dagli atti in possesso della Questura di Roma, la quale nel suo rapporto in data 27 novembre 1951 (al-

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

legato al procedimento penale pendente presso la VIII Sezione del Tribunale di Roma, per il reato di cui all'art. 340 c.p.) informava che il Bentivegna non scontò la pena inflittagli dalla Corte Alleata "avendo, successivamente alla condanna, ricorso al Governatore Militare Alleato di Roma, ottenendo la revisione del processo conclusosi con l'assoluzione".

Per quanto riguarda poi la dichiarata incompetenza a decidere sulla regolarità della formazione della scheda, è da osservare che la competenza del Procuratore della Repubblica a provvedere alle rettificazioni delle schede, anche se formate a cura del casellario centrale, emerge dal generale disposto dell'art. 610 c.p.p., successivamente confermato dall'art. 39 del R.D. 18.6.1931 n. 778, con cui si stabilisce che i provvedimenti del Procuratore della Repubblica "sono comunicati all'ufficiodel Casellario centrale". Si viene con ciò a ribadire la competenza del Procuratore della Repubblica anche nei confronti del casellario centrale. E' noto infatti che le attribuzioni dell'ufficio del casellario centrale, per quanto riguarda in particolare le sentenze penali pronunciate da autorità straniere, sono limitate, dall'art. 21 del citato decreto, alla compilazione delle schede relative, le quali vengono trasmesse all'ufficio del Casellario locale competente. In nessun caso quindi la compilazione delle schede da parte del Casellario Centrale potrebbe determinare una limitazione della competenza del Procuratore della Repubblica in ordine all'accertamento dei requisiti di regolarità della iscrizione, allo stesso modo che la compilazione delle schede da parte dei cancellieri non può escludere la competenza funzionale dello stesso Procuratore della Repubblica.

La iscrizione delle sentenze penali sul casellario giudiziale non si e-

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

saurisce infatti con la materiale compilazione delle schede, ma occorre altresì l'annotazione delle stesse nei registri prescritti del casellario locale, operazioni che si compiono, secondo quanto stabilito dagli artt. 603 c.p.p. e 19 del citato decreto, sotto la vigilanza del Procuratore della Repubblica, "il quale provvede ad eliminare qualsiasi irregolarità o deficienza che abbia riscontrato nel servizio, informandone nei casi più gravi il Procuratore Generale". E' ben noto in proposito che solo le annotazioni del casellario locale possono far fede, salvo il funzionamento sostitutivo del casellario centrale, nei soli ed eccezionali casi di distruzione totale o parziale.

Il Procuratore della Repubblica investito del ricorso aveva pertanto il potere-dovere di accertare se l'annotazione della sentenza di condanna pronunciata dalla Corte Alleata fosse avvenuta in presenza dei requisiti prescritti dall'art. 601 c.p.p., e cioè se della sentenza era stata data comunicazione ufficiale dall'autorità giudiziaria straniera e se la sentenza stessa poteva essere considerata irrevocabile.

Il sottoscritto si rivolge pertanto a V.E. affinchè voglia, nell'ambito della superiore competenza, provvedere sul presente ricorso, disponendo la rettificazione richiesta, con la cancellazione della sentenza penale di condanna pronunciata dalla Corte Militare Alleata, ovvero con l'iscrizione in sua vece della sentenza di proscioglimento pronunciata in seguito a giudizio di revisione.

Gli accertamenti necessari potrebbero essere agevolmente compiuti perchè, ove della sentenza iscritta sia stata data regolare comunicazione ufficiale, la sentenza stessa avrebbe dovuto essere stata altresì trasmessa

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

dal Ministero della Giustizia all'Ufficio del Procuratore Generale per l'eventuale inizio della procedura di riconoscimento, secondo il disposto dell'art. 672 c.p.p., che riconosce anche al Procuratore Generale la facoltà di chiedere, tramite il Ministero della Giustizia, alle autorità estere competenti tutte le opportune informazioni.

Qualora Vostra Eccellenza ritenga invece l'opportunità di promuovere, avvalendosi dei Suoi poteri di ufficio, incidente di esecuzione presso la Corte d'Appello, nella sua generale competenza di giudice dell'esecuzione delle sentenze straniere, il sottoscritto dichiara di aderire a tale procedura, intendendo avvalersi di ogni mezzo necessario per ottenere giustizia.

Il presente ricorso ha carattere di urgenza, essendo stato già fissato per il 18 giugno 1953 il dibattimento del processo penale all'VIII Sezione del Tribunale e rivestendo l'accertamento sulla regolarità del certificato del casellario giudiziale carattere pregiudiziale rispetto alla decisione della causa.

Con ossequio .

Roma 9 giugno 1953

Dr. Rosario Bentivegna

Avv. Giulio Burali d'Arezzo

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

All'Ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

e per conoscenza all'Ill.mo Sig. PRESIDENTE della VIII Sezione del Tribunale di

R O M A

Il sottoscritto BENTIVEGNA ROSARIO fu Vincenzo e di de Somma Valentina, nato a Roma il 22.6.1922, medico-chirurgo, residente in Roma alla via Borghesano Lucchese n. 1, con domicilio eletto in Roma alla Piazza Adriana n. 5 presso l'Avv. Giulio Burali d'Arezzo, che lo difende unitamente all'On. Avv. Mario Cevoletto, espone:

In un procedimento che si svolge avanti la VIII Sezione penale del Tribunale di Roma, già fissato per l'udienza dell'11 ottobre 1952 e poi rinviato d'ufficio all'udienza del 18 febbraio 1953, per il reato di cui all'art. 340 c.p. (interruzione di pubblico servizio), è risultato che il certificato del casellario giudiziale concernente il Bentivegna porta l'iscrizione di una sentenza di condanna, in data 22 luglio 1944, della Corte Militare Alleata a 18 mesi di reclusione per il reato previsto dagli artt. 55, 589, 62 n. 2 codice penale italiano (omicidio colposo per eccesso di legittima difesa con provocazione).

La iscrizione della condanna è irrituale e se ne chiede la eliminazione per le seguenti ragioni:

1) Non vogliamo qui discutere la questione se e con quale procedura le sentenze di condanna o di proscioglimento delle Corti Militari Alleate, pronunciate nel periodo di occupazione, possano essere segnate nel Casellario giudiziale italiano. Pare a noi che, contro le persone indicate nell'art. 604 c.p.p., trattandosi sempre di sentenze di autorità straniera a carico di cittadini italiani, sia pure per reato commesso in

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

2

Italia e previsto dalla legge penale italiana, per quanto non pronunciate all'estero, la procedura per la iscrizione nel casellario giudiziale debba essere quella tracciata dall'art. 672 c.p.p.

Non sappiamo in base a quale comunicazione il Casellario giudiziale abbia provveduto alla iscrizione de que, ma indubbiamente non si è tenuta in conto - o non si è conosciuta - la vera situazione giuridica.

2) Per l'art. 604 n. 1 lett. a) del codice di procedura penale nel casellario giudiziale si iscrivono per estratto "le sentenze di condanna, appena sono divenute irrevocabili".

La sentenza della Corte Militare Alleata a carico del Bentivegna non è diventata mai irrevocabile (tanto è vero che, come si dirà subito, venne poi riformata) in quanto all'imputato competeva la "istanza per revisione di sentenza" nel termine di trenta giorni, istanza che fu dal Bentivegna tempestivamente proposta. Non abbiamo qui copia delle norme per i procedimenti di competenza delle Corti Militari Alleate, ma possiamo produrre un modulo relative alla presentazione della domanda di revisione, e comunque presso il Tribunale quelle norme dovrebbero ancora trovarsi.

3) Il Bentivegna chiese, come si è detto, nel termine, la revisione del processo, e la ottenne perchè il Governatore Militare Alleato, accogliendo il ricorso, lo assolse per avere agito in stato di legittima difesa. Sembra che gli archivi delle Corti Militari Alleate siano stati spediti in America e non possano quindi essere agevolmente rintracciati. Ma la assoluzione risulta, oltre che dalle pubblicazioni della stampa periodica dell'epoca e dalla stessa notorietà del fatto, anche dalla denuncia della Questura di Roma in data 27 novembre 1951 e relativa al processo al

13

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 55.067

quale ci siamo nelle premesse riferiti.

Si legge in questa denuncia: "Il Bentivegna fu condannato nel 1946 (leggi 1944) ad anni (evidente errore di copia per "mesi") 18 di reclusione per l'omicidio in persona del Sottotenente della Guardia di Finanza Barbarisi Giorgio, perpetrato il 5 giugno 1944 in Roma, perchè costui aveva strappato uno striscione ecc.ecc. : il Bentivegna non scontò la pena, avendo, successivamente alla condanna, ricorso al Governatore Militare Alleato di Roma, ottenendo la revisione del processo conclusosi con l'assoluzione".

Non siamo in grado di conoscere la fonte delle informazioni della Questura; ma è certo che essa deve avere avuto comunicazione diretta delle sentenze, anche se non ne avrà le copie.

Il Procuratore della Repubblica, pur non essendo sorto incidente di esecuzione, perchè siamo nella fase della procedura de plano di rettificazione, può sempre chiedere alla Autorità di P.S., in base all'art. 630 c.p.p., i documenti o le informazioni di cui abbia bisogno.

Per questi motivi si domanda che - premessi se del caso gli opportuni accertamenti - il Procuratore della Repubblica voglia disporre perchè sia eliminata dal certificato penale del Bentivegna la menzione della sentenza 22 luglio 1944 della Corte Militare Alleata, a norma degli artt. 610 c.p.p. e 39 e 40 R.D. 18.6.1931 n. 778.

Con ossequio

Roma 14 ottobre 1952

ROSARIO BENTIVEGNA
Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
On. Avv. MARIO CEVOLOTTO

14

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 35.067

All'Ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

e per conoscenza all'Ill.mo Sig. PRESIDENTE della VIII Sezione del Tribunale di

R O M A

Il sottoscritto BENTIVEGNA ROSARIO fu Vincenzo e di de Sanna Valentina, nato a Roma il 22.6.1922, medico-chirurgo, residente in Roma alla via Borghesano Lucchese n. 1, con domicilio eletto in Roma alla Piazza Adriana n. 5 presso l'Avv. Giulio Burali d'Arezzo, che lo difende unitamente all'On. Avv. Mario Cevoletto, espone:

In un procedimento che si svolge avanti la VIII Sezione penale del Tribunale di Roma, già fissato per l'udienza dell'11 ottobre 1952 e poi rinviato d'ufficio all'udienza del 18 febbraio 1953, per il reato di cui all'art. 340 c.p. (interruzione di pubblico servizio), è risultato che il certificato del casellario giudiziale concernente il Bentivegna porta l'iscrizione di una sentenza di condanna, in data 22 luglio 1944, della Corte Militare Alleata a 18 mesi di reclusione per il reato previsto dagli artt. 55, 589, 62 n. 2 codice penale italiano (omicidio colposo per eccesso di legittima difesa con provocazione).

La iscrizione della condanna è irrituale e se ne chiede la eliminazione per le seguenti ragioni:

1) Non vogliamo qui discutere la questione se e con quale procedura le sentenze di condanna o di proscioglimento delle Corti Militari Alleate, pronunciate nel periodo di occupazione, possano essere segnate nel Casellario giudiziale italiano. Pare a noi che, contro le persone indicate nell'art. 604 c.p.p., trattandosi sempre di sentenze di autorità straniere a carico di cittadini italiani, sia pure per reato commesso in

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 555.067

Italia e previsto dalla legge penale italiana, per quanto non pronunciato all'estero, la procedura per la iscrizione nel casellario giudiziale debba essere quella tracciata dall'art. 672 c.p.p.

Non sappiamo in base a quale comunicazione il Casellario giudiziale abbia provveduto alla iscrizione de quo, ma indubbiamente non si è tenuta in conto - e non si è conosciuta - la vera situazione giuridica.

2) Per l'art. 604 n. 1 lett. a) del codice di procedura penale nel casellario giudiziale si iscrivono per estratto "le sentenze di condanna, appena sono divenute irrevocabili".

La sentenza della Corte Militare Alleata a carico del Bentivegna non è diventata mai irrevocabile (tanto è vero che, come si dirà subito, venne poi riformata) in quanto all'imputato competeva la "istanza per revisione di sentenza" nel termine di trenta giorni, istanza che fu dal Bentivegna tempestivamente proposta. Non abbiamo qui copia delle norme per i procedimenti di competenza delle Corti Militari Alleate, ma possiamo produrre un modulo relativo alla presentazione della domanda di revisione, e comunque presso il Tribunale quelle norme dovrebbero ancora trovarsi.

3) Il Bentivegna chiese, come si è detto, nel termine, la revisione del processo, e la ottenne perchè il Governatore Militare Alleato, accogliendo il ricorso, lo assolse per avere agito in stato di legittima difesa.

Sembra che gli archivi delle Corti Militari Alleate siano stati spediti in America e non possano quindi essere agevolmente rintracciati. Ma la assoluzione risulta, oltre che dalle pubblicazioni della stampa periodica dell'epoca e della stessa notorietà del fatto, anche dalla denuncia della Questura di Roma in data 27 novembre 1951 e relativa al processo al

AVV. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5
TELEFONO 35.067

quale ci siamo nelle premesse riferiti.

Si legge in questa denuncia: "Il Bentivegna fu condannato nel 1946 (leggi 1944) ad anni (evidente errore di copia per "mesi") 18 di reclusione per l'omicidio in persona del Sottotenente della Guardia di Finanza Barbarisi Giorgio, perpetrato il 5 giugno 1944 in Roma, perchè costui aveva strappato uno striscione ecc.ecc. : il Bentivegna non scontò la pena, avendo, successivamente alla condanna, ricorso al Governatore Militare Alleato di Roma, ottenendo la revisione del processo conclusosi con l'assoluzione".

Non siamo in grado di conoscere la fonte delle informazioni della Questura; ma è certo che essa deve avere avuto comunicazione diretta delle sentenze, anche se non ne avrà le copie.

Il Procuratore della Repubblica, pur non essendo sorto incidente di esecuzione, perchè siamo nella fase della procedura de plano di rettificazione, può sempre chiedere alla Autorità di P.S., in base all'art. 630 c.p.p., i documenti e le informazioni di cui abbia bisogno.

Per questi motivi si domanda che - premessi se del caso gli opportuni accertamenti - il Procuratore della Repubblica voglia disporre perchè sia eliminata dal certificato penale del Bentivegna la menzione della sentenza 22 luglio 1944 della Corte Militare Alleata, a norma degli artt. 610 c.p.p. e 39 e 40 R.D. 18.6.1931 n. 778.

Con ossequio

Roma 14 ottobre 1952

ROSARIO BENTIVEGNA
Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
On. Avv. MARIO CEVOLOTTO

17

PROCURA DELLA REPUBBLICA = ROMA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Viste il ricorso promesso ai sensi dell'art. 610 c.p.p. nell'interesse di BENTIVEGNA ROSARIO, con domicilio eletto in Roma presso l'Avv. Giulio Burali d'Arezzo, Piazza Adriana n. 5.

Ritenuto che nonostante le indagini espletate non è stato possibile acquisire la prova della fondatezza dello assunto del ricorrente.

Ritenuto, pertanto, che non può farsi luogo alla richiesta eliminazione della scheda ai sensi dello art. 36 del R.D. 18 giugno ~~193~~ 1931 non risultando che la condanna inflitta al Bentivegna dal Tribunale Alleato con sentenza in data 22 luglio 1944 sia stata, successivamente, annullata a seguito di giudizio di revisione.

E' inconcludente, infatti, a tale effetto l'annotazione "scarcerato per revisione" esistente nei registri dello ufficio Matricola del Carcere di Regina Coeli.

Ritenuto che questo ufficio non ha competenza a decidere sulla regolarità e meno della formazione della scheda, cui procedette, a suo tempo, il Casellario Centrale presso il Ministero di Grazia e Giustizia; e che deve limitarsi a prendere atto che la scheda stessa è stata formata in base ad un elenco di condanne inflitte dai Tribunali Alleati, elenco comunicato al Ministero dalla Direzione delle Carceri di Regina Coeli.

Per cui è da stabilire se nella scheda in questione sia stata iscritta per estratto una sentenza, ai sensi dell'art. 604 c.p.p. modificato dallo art. 1 n. 1 della Legge 14-3-1952 n. 158, e se sussiste la condizione, voluta da detta legge, della "comunicazione ufficiale data dalla Autorità Giudiziaria Straniera".

Ciò premesso,

Visti gli art. 610 c.p.p., 36 R.D. 18.6.1931, 1 Legge 14 marzo 1952

RIGETTA

il ricorso proposto nello interesse del Bentivegna Rosario.

Roma 13 febbraio 1953

IL SEGRETARIO

fto: Leoneri

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

fto: Dr. Donato

notificato il 19 febbraio 1953

- Da quanto tempo conosce il Bentivegna?
+ Da circa un anno
- E' un comunista?
+ Non posso affermarlo con certezza perchè in periodo clandestino tutti i partiti erano in piena collaborazione, e per ragioni cospirative non ritenevamo necessario dichiarare la nostra partecipazione a determinati gruppi politici, era sufficiente essere notoriamente e sicuramente antifascisti.

- Quali sono i precedenti politici del Bentivegna?
Era attivamente antifascista e fu carcerato per la stessa ragione nel 4I Suo padre nel 36 si suicidò per ragioni politiche, era anch'esso antifascista

- Quale attività ha svolto durante l'ultimo periodo ?
Prese parte ad azioni contro i fascisti, partecipò alla lotta partigiana prima nel Viterbese e poi a Palestrina.

- Come mai il 9 si trovava a Via Tre Cannelle?
Era incaricato della guardia armata al giornale "Unità"

- E lei come faceva al Giornale?
Io mi ero recata fin dal mattino all'Unità perchè sapevo di trovarvi tutti i compagni liberati dalle carceri. Fui invitata a restare per aiutare i compagni alla guardia al giornale essendosi molti di loro allontanati per desinare.

Non ricordo il vero motivo per il quale verso le 15 mi allontanai da giornale, so che avevo molta sete e che a via 3 Cannelle c'era una fontana ed io andavo a bere, il Bentivegna probabilmente mi accompagnava.Giunti all'imboccatura della via scorgo un militare con una giacca sul braccio sinistro senza berretto inoltrante una camicia grigioverde, strapare con i cartelli affissi all'edicola. Immediatamente intimiamo l'alt. impeto il militare si volge con veemenza ed alla domanda del Bentivegna di motivare l'ingiustificabile gesto, il militare rispondeva chiedendo chi fossimo per esigere delle spiegazioni. Il Bentivegna mostrò subito il bracciale tricolore del Comitato di Liberazione Nazionale e si qualificò per Volontario della Libertà" e comandante la guardia al giornale invitò inoltre il militare a seguirci alla sede del giornale. Il militare estraeva la rivoltella metteva un colpo in canna e la puntava al petto del Bentivegna io che gli ero a lato mi sono scostata ed ho cercato intorno aiuto con gli occhi, ho scorto un uomo in borghese distante cinque metri dietro al militare che estraeva una pistola allora ho gridato "Attento" al Bentivegna il quale dando un passo in dietro estraeva la rivoltella dalla tasca dei pantaloni, ove aveva sempre tenuto la mano e sparava tre colpi contemporaneamente l'uomo in borghese sparava due colpi non so se verso di noi o in aria, è certo che un proiettile mi passò molto vicino. Il militare colpito a morte cadde supino,poi rialzando un po' il capo stese il braccio ancora due volte minacciando con la pistola ma evidentemente si trattava più di contrasti nervosi che di reale minaccia, poi portò le braccia sopra il capo, aprì le palme e lasciò andare la pistola all'altezza della testa, ridistese le braccia e spirò. Subito dopo venne un giovane in borghese con la fascia della polizia al braccio che disse di aver vuota

to quanto era successo, ci chiese i documenti. Bentivegna mostrò una tessera di riconoscimento dichiarando che era falsa, disse di chiamarsi in altro modo e dettò le sue generalità, altrettanto feci io.

Dove aveva messo la sua pistola ?

Io non avevo pistola, dopo l'accaduto essendo decorsi i compagni della guardia al giornale il Bentivegna li pregava a ritornare ai loro posti. Uno di essi di cui non ricordo il nome ma che posso facilmente riconoscere, mi diede la sua rivoltella, per misura di sicurezza, un individuo in borghese ci aveva sparato contro e poteva benissimo tornare approfittando della confusione o creare un secondo incidente. Più tardi giunsero delle guardie di finanza che ci sostituirono nella sorveglianza, noi, accompagnati dalla guardia in borghese ci recammo all'Unità ove fu accertata la nostra identità.

E la pistola del militare?

Ecco questo è un punto oscuro che io non posso chiarire. Avevo tenuto d'occhio la pistola perchè non volevo che nella confusione qualcuno cercasse di prenderla, ad un certo punto mi sono allontanata, quando sono tornata mi sono accorta che la pistola era scomparsa, ne chiesi alla guardia in borghese che non seppe dirmi nulla.

La deposizione risponde fedelmente ai fatti, solo vi ho portato le modificazioni che notifico qui sotto:

L'Ufficiale poteva, pur avendo estratto la pistola, non aver intenzione di sparare ma solo di intimorire, tanto più che aveva veduto il bracciale tricolore di Bentivegna ed sapeva, avendoglielo detto lo stesso, che era di guardia al giornale, comunque il modo aggressivo con il quale aveva risposto poteva non lasciare dubbi sulle cattive intenzioni. Il Bentivegna non era autorizzato a riconoscere in lui un patriota, sia perchè non teneva in mostra nessun contrassegno, sia per il suo gesto oltraggioso che dava la certezza di trovarsi di fronte ad un fascista.

2° L'uomo in borghese estrasse la pistola, questo io l'affermo in fede, ma non posso dire se Bentivegna l'abbia veduto realmente,

Premetto che l'invito fatto di seguirci al giornale non fu un invito ma una intimazione fatta ad alta voce e in tono aggressivo e minaccioso.

Confesso di essere rimasta sorpresa dalla decisione di Bentivegna di far fuoco, ma non perchè non pensassi fosse necessario ma perchè ero talmente spaurita dalla minaccia che gli faceva il militare che cercavo ~~di~~ intorno a me qualcuno a cui chiedere aiuto.

Io non ho gridato, mi so o solamente scostata cercando di pormi di fianco al militare (avevo la rivoltella) pensavo di poterlo intimorire e farlo desistere dal minacciare.

Io come ho detto avevo la rivoltella però nella dichiarazione fatta agli alleati ho negato di esserne in possesso.

(File)

al
Ministero Grazia e Giustizia
Roma -

Il sottoscritto, Rosario BENTIVEGNA, fu Vincenzo, ~~nato~~ a di de Somma Valentina, nato a Roma il 22-6-1922, domiciliato a Roma in Via Foro Traiano, 1 a - chiede copia della sentenza emanata nel l'agosto del 1944 dall' Alta Corte Militare Alleata, ed in cui, in seguito a revisione del proceso, veniva assolto dall' imputazione di omicidio preterintenzionale nella persona del Ten. Giorgio Barbarini, con la formula piena della leggittima difesa. 165
Si richiede per uso di concorso -
Con osservanza
Roma, 10 settembre 1947
Rosario Bentivegna

Si trasmette l'unita richiesta con preghiera di volere inviare urgentemente detta copia di sentenza
10-9-47
L'ufficiale di collegamento
Thomas

23

Roma 9 giugno 1964

Raccomandata a mano

Ch.mo Sig.Prof.Avv.REMO PANNAIN
Via Achille Papa,21
R O M A

Caro Professore,

con riferimento al nostro colloquio telefonico di stamane e a quanto è stato da me dichiarato nel pomeriggio di ieri negli uffici de "IL TEMPO" al Dr.Trapdafilo, qui unisco la minuta della rettifica che "IL TEMPO" dovrebbe spontaneamente pubblicare.

Mi rendo perfettamente conto che per il giornale non è agevole procedere in forma così chiara ed esplicita alla rettifica della versione diffamatoria da esso data alla morte del Barbarisi,ma,d'altra parte,dopo vent'anni di sistematica diffamazione,non può il Dr.Bentivegna,e in ciò sono d'accordo con lui,limitarsi a chiedere che il giornale pubblichi una sua lettera.

Sono più vecchio di Te e anch'io ho sempre sconsigliato le querele per diffamazione,perchè mi rendo perfettamente conto degli effetti negativi,per il querelante,del clamore di un processo e della conseguenziale perdita di tranquillità,ma la persistenza campagna de "IL TEMPO" nei confronti del Dr.Bentivegna deve pure una volta cessare.

Ed ora,caro ed illustre Collega,due parole in tutta franchezza: ove "IL TEMPO" non ritenga o non voglia pubblicare la dichiarazione da noi pretesa,alla Tua cortesia farmi sapere se sia o non Tua intenzione assistere il Dr.Rosario Bentivegna nella querela per diffamazione che egli intende fermamente sporgere nei confronti dei responsabili.

In attesa,a Te vanno i miei migliori saluti

Da pubblicarsi in pag.5 - Occhiello, titolo e sottotitolo con gli stessi caratteri usati nell'articolo del 5 giugno 1964

Alle 14,30 del 5 giugno 1944 in Via delle Tre Cannelle

FU COLPITO PER LEGITTIMA DIFESA

IL SOTTOTENENTE DI FINANZA GIORGIO BARBARISI

Sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi avvenuta nelle prime ore del pomeriggio del 5 giugno 1944 in Via delle Tre Cannelle, nel nostro numero di venerdì 5 giugno 1964 è stata da noi data una inesatta versione. Quindi, per quella obbiettività a noi con naturale, spontaneamente precisiamo che la Corte Militare Alleata, come fu riportato nel nostro giornale del 23 luglio 1944, con decisione resa il giorno precedente (22 luglio 1944), dopo aver precisato in punto di fatto "che l'imputato (Rosario Bentivegna), vedendo il deceduto (Giorgio Barbarisi) strappare i manifesti, gli si rivolse in maniera arrogante e ostile; che il deceduto (Barbarisi) rispose in maniera arrogante e ostile, che tirò fuori la pistola e la puntò contro l'imputato (Rosario Bentivegna); che l'imputato, in seguito a ciò, senza aspettare, tirò fuori la pistola e fece fuoco sul deceduto", e dopo aver considerato "che l'atto del deceduto di estrarre la pistola non era giustificato e che la reazione dell'imputato eccedette colposamente i limiti della difesa proporzionata all'offesa perchè il fatto che il deceduto estraesse la pistola non significa in alcun modo che egli avesse intenzione di sparare, non essendovi alcuna prova che egli aveva tale intenzione", ritenne l'eccesso colposo di legittima difesa e, quindi, in applicazione degli artt.55 e 589 del Codice Penale, gli irrogò la pena di diciotto mesi di reclusione. Ciò in quanto ritenne che l'imputato medesimo aveva altresì "il diritto delle circostanze attenuanti di cui all'art. 62 n.2 del Codice Penale" (avere agito in stato di ira, determinato da un fatto ingiusto altrui).

Chiudiamo aggiungendo che la Difesa del Bentivegna chiese al Governatore Militare la revisione del processo e che lo stesso Governatore Militare, con decisione 19 agosto 1944, in accoglimento della proposta istanza di revisione del processo e in totale e piena riforma della decisione della Corte Militare Alleata, assolse il Bentivegna da ogni imputazione, in applicazione dell'art.52 del Codice Penale per avere egli agito in stato di legittima difesa.

Da pubblicarsi in pag.5 - Occhiello,titolo e sottotitolo con gli stessi caratteri usati nell'articolo del 5 giugno 1964

Alle 14,30 del 5 giugno 1944 in Via delle Tre Cannelle

FU COLPITO PER LEGITTIMA DIFESA

IL SOTTOTENENTE DI FINANZA GIORGIO BARBARISI

Sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi avvenuta nelle prime ore del pomeriggio del 5 giugno 1944 in Via delle Tre Cannelle,nel nostro numero di venerdì 5 giugno 1964 è stata da noi data una inesatta versione. Quindi,per quella obbiettività a noi connaturale,spontaneamente precisiamo che la Corte Militare Alleata,come fu riportato nel nostro giornale del 23 luglio 1944,con decisione resa il giorno precedente (22 luglio 1944),dopo aver precisato in punto di fatto "che l'imputato (Rosario Bentivegna),vedendo il deceduto (Giorgio Barbarisi) strappare i manifesti,gli si rivolse in maniera arrogante e ostile; che il deceduto (Barbarisi) rispose in maniera arrogante e ostile,che tirò fuori la pistola e la puntò contro l'imputato (Rosario Bentivegna); che l'imputato,in seguito a ciò,senza aspettare,tirò fuori la pistola e fece fuoco sul deceduto",e dopo aver considerato "che l'atto del deceduto di estrarre la pistola non era giustificato e che la reazione dell'imputato eccedette colposamente i limiti della difesa proporzionata all'offesa perchè il fatto che il deceduto estrasse la pistola non significa in alcun modo che egli avesse intenzione di sparare,non essendovi alcuna prova che egli aveva tale intenzione", ritenne l'eccesso colposo di legittima difesa e,quindi,in applicazione degli artt.55 e 589 del Codice Penale,gli irrogò la pena di diciotto mesi di reclusione. Ciò in quanto ritenne che l'imputato medesimo aveva altresì "il diritto delle circostanze attenuanti di cui all'art. 62 n.2 del Codice Penale" (avere agito in stato di ira,determinato da un fatto ingiusto altrui).

Chiudiamo aggiungendo che la Difesa del Bentivegna chiese al Governatore Militare la revisione del processo e che lo stesso Governatore Militare,con decisione 19 agosto 1944,in accoglimento della proposta istanza di revisione del processo e in totale e piena riforma della decisione della Corte Militare Alleata,assolse il Bentivegna da ogni imputazione,in applicazione dell'art.52 del Codice Penale per avere egli agito in stato di legittima difesa.

26

Da pubblicarsi in pag.5 - Occhiello, titolo e sottotitolo con gli stessi caratteri usati nell'articolo del 5 giugno 1964

Alle 14,30 del 5 giugno 1944 in Via delle Tre Cannelle

FU COLPITO PER LEGITTIMA DIFESA

IL SOTTOTENENTE DI FINANZA GIORGIO BARBARISI

Sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi avvenuta nelle prime ore del pomeriggio del 5 giugno 1944 in Via delle Tre Cannelle, nel nostro numero di venerdì 5 giugno 1964 è stata da noi data una inesatta versione. Quindi, per quella obbiettività a noi connaturale, spontaneamente precisiamo che la Corte Militare Alleata, come fu riportato nel nostro giornale del 23 luglio 1944, con decisione resa il giorno precedente (22 luglio 1944), dopo aver precisato in punto di fatto "che l'imputato (Rosario Bentivegna), vedendo il deceduto (Giorgio Barbarisi) strappare i manifesti, gli si rivolse in maniera arrogante e ostile; che il deceduto (Barbarisi) rispose in maniera arrogante e ostile, che tirò fuori la pistola e la puntò contro l'imputato (Rosario Bentivegna); che l'imputato, in seguito a ciò, senza aspettare, tirò fuori la pistola e fece fuoco sul deceduto", e dopo aver considerato "che l'atto del deceduto di estrarre la pistola non era giustificato e che la reazione dell'imputato eccedette colposamente i limiti della difesa proporzionata all'offesa perchè il fatto che il deceduto estrasse la pistola non significa in alcun modo che egli avesse intenzione di sparare, non essendovi alcuna prova che egli aveva tale intenzione", ritenne l'eccesso colposo di legittima difesa e, quindi, in applicazione degli artt.55 e 589 del Codice Penale, gli irrogò la pena di diciotto mesi di reclusione. Ciò in quanto ritenne che l'imputato medesimo aveva altresì "il diritto delle circostanze attenuanti di cui all'art. 62 n.2 del Codice Penale" (avere agito in stato di ira, determinato da un fatto ingiusto altrui).

Chiudiamo aggiungendo che la Difesa del Bentivegna chiese al Governatore Militare la revisione del processo e che lo stesso Governatore Militare, con decisione 19 agosto 1944, in accoglimento della proposta istanza di revisione del processo e in totale e piena riforma della decisione della Corte Militare Alleata, assolse il Bentivegna da ogni imputazione, in applicazione dell'art.52 del Codice Penale per avere egli agito in stato di legittima difesa.

27

Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 855.067

Roma 10 giugno 1964

RACCOMANDATA A MANO

Ch.mo Sig. Prof. Avv. REMO PANNAIN
Via Achille Papa, 21
R O M A

Caro Professore,

il titolo dell'articolo del 5 giugno 1964 è su sette colonne, e, ciò nonostante, si consente, da parte nostra, che il titolo della rettifica sia soltanto su quattro colonne.

Non ci opponiamo altresì, e come risulta dal testo qui unito in minuta, che nell'articolo riparatore appaia che "IL TEMPO" procede alla rettifica su nostra espressa richiesta.

Rinunciamo, infine, al sottotitolo anche se il sottotitolo ("Fu ucciso per avere strappato un manifesto che inneggiava al giornale L'UNITA'") dell'articolo del giugno 1964 sia bassamente e subdolamente diffamatorio.

In considerazione, peraltro, che su i quotidiani quel che soprattutto conta è, di solito, il titolo (cosa che non può essere davvero ignota ai Redattori del "IL TEMPO") e che nell'articolo del 5 giugno 1964 la prima parte ("TRUCIDATO DA MANI COMUNISTE") del titolo supera per violenza ogni più alta vetta di ingiusta e gravissima offesa, sul titolo dell'articolo riparatore ("IL TENENTE DI FINANZA BARBARISI FU COLPITO PER LEGITTIMA DIFESA") non possiamo fare concessioni di sorta. E se su questo punto non vi sarà l'adesione della controparte, affronteremo serenamente il giudizio. Dico "serenamente" perchè dopo oltre 40 anni di esercizio professionale la mia fiducia, piena e assoluta, nelle decisioni dei nostri Magistrati, è rimasta immutata.

%

28

Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Sempre nell'ipotesi che si debba adire l'Autorità Giudiziaria, nel nostro colloquio del 6 giugno dimenticai di farti presente che anche l'On. Carla Capponi (moglie del Dott. Bentivegna) sporgerà contro il quotidiano "IL TEMPO", e per proprio conto, querela per le frasi "due assassini che ridono" e "assassini comunisti che ridono", con le quali si inizia e si chiude l'articolo del 5 giugno 1964. Sarebbe mio desiderio affidare la difesa della Sig.ra Capponi all'amico Prof. Giuliano Vassalli.

Parto dopodomani e rientrerò la sera di domenica prossima. Al mio rientro e la questione sarà stata sistemata nei modi riparatorî sopra indicati o lunedì 15 giugno (al più tardi, il giorno seguente) sottoporrò al Tuo esame, per ogni opportuna modifica e correzione, la minuta della querela.

Scusami e Ti prego gradire il mio cordiale saluto

Avv. Giulio Burali d'Arezzo

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Roma 10 giugno 1964

RACCOMANDATA A MANO

Ch.mo Sig. Prof. Avv. REMO PANNAIN
Via Achille Papa, 21
R O M A

Caro Professore,

il titolo dell'articolo del 5 giugno 1964 è su sette colonne, e, ciò nonostante, si consente, da parte nostra, che il titolo della rettifica sia soltanto su quattro colonne.

Non ci opponiamo altresì, e come risulta dal testo qui unito in minuta, che nell'articolo riparatore appaia che "IL TEMPO" procede alla rettifica su nostra espressa richiesta.

Rinunciamo, infine, al sottotitolo anche se il sottotitolo ("Fu ucciso per avere strappato un manifesto che inneggiava al giornale L'UNITA'") dell'articolo del giugno 1964 sia bassamente e subdolamente diffamatorio.

In considerazione, peraltro, che su i quotidiani quel che soprattutto conta è, di solito, il titolo (cosa che non può essere davvero ignota ai Redattori del "IL TEMPO") e che nell'articolo del 5 giugno 1964 la prima parte ("TRUCIDATO DA MANI COMUNISTE") del titolo supera per violenza ogni più alta vetta di ingiusta e gravissima offesa, sul titolo dell'articolo riparatore ("IL TENENTE DI FINANZA BARBARISI FU COLPITO PER LEGITTIMA DIFESA") non possiamo fare concessioni di sorta. E se su questo punto non vi sarà l'adesione della controparte, affronteremo serenamente il giudizio. Dico "serenamente" perchè dopo oltre 40 anni di esercizio professionale la mia fiducia, piena e assoluta, nelle decisioni dei nostri Magistrati, è rimasta immutata.

%

30

Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Sempre nell'ipotesi che si debba adire l'Autorità Giudiziaria, nel nostro colloquio del 6 giugno dimenticai di farti presente che anche l'On. Carla Capponi (moglie del Dott. Bentivegna) sporgerà contro il quotidiano "IL TEMPO", e per proprio conto, querela per le frasi "due assassini che ridono" e "assassini comunisti che ridono", con le quali si inizia e si chiude l'articolo del 5 giugno 1964. Sarebbe mio desiderio affidare la difesa della Sig.ra Capponi all'amico Prof. Giuliano Vassalli.

Parto dopodomani e rientrerò la sera di domenica prossima. Al mio rientro o la questione sarà stata sistemata nei modi riparatori sopra indicati o lunedì 15 giugno (al più tardi, il giorno seguente) sottoporrò al Tuo esame, per ogni opportuna modifica e correzione, la minuta della querela.

Scusami e Ti prego gradire il mio cordiale saluto

Avv. Giulio Burali d'Arezzo

Da pubblicarsi entro la corrente settimana in pagine 5 su 4 colonne in alto, in apertura di pagina o di spalla. Occhiello e titolo con gli stessi caratteri usati nell'articolo del 5 giugno 1964

Alle 14,30 del 5 giugno 1944 in Via delle Tre Cannelle

IL TENENTE DI FINANZA BARBARISI
FU COLPITO PER LEGITTIMA DIFESA

In relazione a quanto è stato pubblicato nel nostro numero di venerdì 5 giugno 1964 sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi, ci perviene una vibrata protesta del Dott. Rosario Bentivegna, il quale ci ricorda che, come risulta dall'intervenuto giudicato costituito dalle decisioni 22 luglio 1944 della Corte Militare Alleata e 18 agosto 1944 del Governatore Militare, fu il Barbarisi, che, redarguito perchè sorpreso a strappare, nelle prime ore del pomeriggio del 5 giugno 1944, i manifesti inneggianti alle truppe alleate e alla liberazione, "per primo tirò fuori la pistola e la puntò contro il Bentivegna".
Per quella obbiettività a noi connaturale, diamo atto al Dott. Bentivegna che le circostanze di fatto da lui indicateci sono esatte e pienamente collimano, d'altra parte, con quanto fu, a suo tempo, da noi pubblicato nei numeri del 23 luglio 1944 e 19 agosto 1944.
Precisiamo ancora che il Dott. Bentivegna fu assolto da ogni imputazione per avere egli agito in stato di legittima difesa.

Da pubblicarsi entro la corrente settimana in pagine 5 su 4 colonne in alto, in apertura di pagina o di spalla. Occhiello e titolo con gli stessi caratteri usati nell'articolo del 5 giugno 1964

Alle 14,30 del 5 giugno 1944 in Via delle Tre Cannelle

IL TENENTE DI FINANZA BARBARISI

FU COLPITO PER LEGITTIMA DIFESA

In relazione a quanto è stato pubblicato nel nostro numero di venerdì 5 giugno 1964 sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi, ci perviene una vibrata protesta del Dott. Rosario Bentivegna, il quale ci ricorda che, come risulta dall'intervenuto giudicato costituito dalle decisioni 22 luglio 1944 della Corte Militare Alleata e 18 agosto 1944 del Governatore Militare, fu il Barbarisi, che, redarguito perchè sorpreso a strappare, nelle prime ore del pomeriggio del 5 giugno 1944, i manifesti inneggianti alle truppe alleate e alla liberazione, "per primo tirò fuori la pistola e la puntò contro il Bentivegna", come risulta dalla sentenza -
Per quella obbiettività a noi connaturale, diamo atto al Dott. Bentivegna che le circostanze di fatto da lui indicate si sono esattamente e pienamente collimano, d'altra parte, con quanto fu, a suo tempo, da noi pubblicato nei numeri del 23 luglio 1944 e 19 agosto 1944.
Precisiamo ancora che il Dott. Bentivegna fu assolto da ogni imputazione per avere egli agito in stato di legittima difesa.

Risulta a verità che il Dott. B., prima conclusione
a pochi mesi di reclusione fu ridotto dopo
di [illegible] Difesa, fu, in sede di
[illegible] prima sentenza assolto
[illegible] dopo [illegible] di [illegible]
Difesa -

33

Da pubblicarsi entro la corrente settimana in pagine 5 su 4 colonne in alto, in apertura di pagina o di spalla. Occhiello e titolo con gli stessi caratteri usati nell'articolo del 5 giugno 1964

Alle 14,30 del 5 giugno 1944 in Via delle Tre Cannelle

IL TENENTE DI FINANZA BARBARISI
FU COLPITO PER LEGITTIMA DIFESA

In relazione a quanto è stato pubblicato nel nostro numero di venerdì 5 giugno 1964 sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi, ci perviene una vibrata protesta del Dott. Rosario Bentivegna, il quale ci ricorda che, come risulta dall'intervenuto giudicato costituito dalle decisioni 22 luglio 1944 della Corte Militare Alleata e 18 agosto 1944 del Governatore Militare, fu il Barbarisi, che, redarguito perchè sorpreso a strappare, nelle prime ore del pomeriggio del 5 giugno 1944, i manifesti inneggianti alle truppe alleate e alla liberazione, "per primo tirò fuori la pistola e la puntò contro il Bentivegna".
Per quella obbiettività a noi connaturale, diamo atto al Dott. Bentivegna che le circostanze di fatto da lui indicateci sono esatte e pienamente collimano, d'altra parte, con quanto fu, a suo tempo, da noi pubblicato nei numeri del 23 luglio 1944 e 19 agosto 1944.
Precisiamo ancora che il Dott. Bentivegna fu assolto da ogni imputazione per avere egli agito in stato di legittima difesa.

Da pubblicarsi domani 16 giugno 1964 in pagina V^ su 2 colonne con la massima evidenza.

Il 5 giugno 1944 in via Di Lauria

IL TENENTE DI FINANZA BARBARISI
FU COLPITO PER LEGITTIMA DIFESA

In relazione a quanto è stato pubblicato nel nostro numero di venerdì 5 giugno 1964 sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi, ci perviene una motivata rettifica del dottor Rosario Bentivegna, il quale ci ricorda che, come risulta dall'intervenuto giudicato costituito dalle decisioni 22 luglio 1944 della Corte Militare Alleata e 18 agosto 1944 del Governatore Militare, fu il Barbarisi, che, redarguito perchè sorpreso a strappare, nelle prime ore del pomeriggio del 5 giugno 1944, i manifesti ineggianti alle truppe alleate e alla liberazione,"per primo tirò fuori la pistola e la puntò contro il Bentivegna", come risulta dalla sentenza.

Per quella obiettività, che è una delle doti del nostro giornale, diamo atto al dottor Bentivegna delle circostanze da lui indicate, le quali, peraltro, collimano con quanto fu da noi pubblicato nei numeri del 23 luglio 1944 e 19 agosto 1944.

Risponde a verità che il dottor Bentivegna, prima condannato a pochi mesi di reclusione per eccesso colposo di legittima difesa, fu, in sede di impugnazione, pienamente prosciolto per avere agito in stato di legittima difesa.

35

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Roma 16 giugno 1964

RACCOMANDATA A MANO

Egregio
Sig. Dott. FRANCO TRANDAFILO
Redazione de "IL TEMPO"
R o m a

e p.c. al Ch.mo
Prof. Avv. REMO PANNAIN
Via Achille Papa, 21
R o m a

Caro Trandafilo,

nel nostro colloquio di ieri io rinunciai alle 4 colonne e accettai che il titolo della rettifica venisse stampato su 2 colonne perchè mi arresi alle tue considerazioni sulla materiale impossibilità di impaginare su 4 colonne un breve articolo. Aderii alle 2 colonne anche perchè tu mi precisasti che per il titolo su 2 colonne sarebbero stati usati gli stessi caratteri (su questa circostanza non fu fatta mai da te alcuna eccezione) di cui all'articolo del 5 giugno 1964 e che conseguentemente il titolo a 2 colonne avrebbe fatto una "macchia nera", che sarebbe balzata immediatamente agli occhi dei lettori. Inoltre, alla mia precisa e legittima richiesta che la rettifica venisse pubblicata in pag. 5 in alto, in apertura di pagina o di spalla, tu mi obbiettasti che ciò forse non sarebbe stato possibile, ma che, in ogni modo, l'articolo sarebbe stato messo, quanto meno, al "centro della pagina" e cioè in massima evidenza.

La rettifica, invece è stata pubblicata con caratteri ben diversi, per quanto riguarda il titolo, da quelli usati per l'articolo del 5 giugno ed è stata altresì riportata non già al centro di pagina, non già nella massima evidenza, ma, al contrario, a fondo di pagina e cioè nella minore evidenza possibile.

Per questo inadempimento da parte de "IL TEMPO" agli accordi

36

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

tra le parti intervenuti, sarà il mio Collega, al quale il Dott. Bentivegna si è rivolto a seguito della pubblicazione dell'articolo gravemente diffamatorio, a decidere se, nonostante siffatto massiccio inadempimento della controparte, allo stesso Dott. Bentivegna sia impedito di agire penalmente nei confronti di chi di ragione.

Quel che qui a me interessa sottolineare è che tu sei venuto meno, nonostante la nostra più che trentennale amicizia e la cordialità delle conversazioni che si sono tra noi svolte per definire in via amichevole l'insorta questione, a quelle che sono state le esplicite assicurazioni da te a me fatte. Ciò rappresenta per me un durissimo colpo perchè non posso ammettere che vi sia persona che approfitti di una vecchia e cordiale amicizia per sorprendere la buona fede dell'amico. Quindi, voglio augurarmi che quanto forma oggetto delle mie doglianze sia avvenuto <u>contro</u> le istruzioni da te impartite, <u>a tua insaputa</u> e <u>contro</u> la tua precisa volontà.

Se questa ipotesi, come spero, sia esatta, la questione tra noi è risolta. Per quanto riguarda "IL TEMPO", sarà il Magistrato a risolverla.

Tuo

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.087

Roma 16 giugno 1964

RACCOMANDATA A MANO

Egregio
Sig. Dott. FRANCO TRANDAFILO
Redazione de "IL TEMPO"
R o m a

e p.c. al Ch.mo
Prof. Avv. REMO PANNAIN
Via Achille Papa, 21
R o m a

Caro Trandafilo,

nel nostro colloquio di ieri io rinunciai alle 4 colonne e accettai che il titolo della rettifica venisse stampato su 2 colonne perchè mi arresi alle tue considerazioni sulla materiale impossibilità di impaginare su 4 colonne un breve articolo. Aderii alle 2 colonne anche perchè tu mi precisasti che per il titolo su 2 colonne sarebbero stati usati gli stessi caratteri (su questa circostanza non fu fatta mai da te alcuna eccezione) di cui all'articolo del 5 giugno 1964 e che conseguentemente il titolo a 2 colonne avrebbe fatto una "macchia nera", che sarebbe balzata immediatamente agli occhi dei lettori. Inoltre, alla mia precisa e legittima richiesta che la rettifica venisse pubblicata in pag. 5 in alto, in apertura di pagina o di spalla, tu mi obbiettasti che ciò forse non sarebbe stato possibile, ma che, in ogni modo, l'articolo sarebbe stato messo, quanto meno, al "centro della pagina" e cioè in massima evidenza.

La rettifica, invece è stata pubblicata con caratteri ben diversi, per quanto riguarda il titolo, da quelli usati per l'articolo del 5 giugno ed è stata altresì riportata non già al centro di pagina, non già nella massima evidenza, ma, al contrario, a fondo di pagina e cioè nella minore evidenza possibile.

Per questo inadempimento da parte de "IL TEMPO" agli accordi

%

37

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

tra le parti intervenuti, sarà il mio Collega, al quale il Dott. Bentivegna si è rivolto a seguito della pubblicazione dell'articolo gravemente diffamatorio, a decidere se, nonostante siffatto massiccio inadempimento della controparte, allo stesso Dott. Bentivegna sia impedito di agire penalmente nei confronti di chi di ragione.

Quel che qui a me interessa sottolineare è che tu sei venuto meno, nonostante la nostra più che trentennale amicizia e la cordialità delle conversazioni che si sono tra noi svolte per definire in via amichevole l'insorta questione, a quelle che sono state le esplicite assicurazioni da te a me fatte. Ciò rappresenta per me un durissimo colpo perchè non posso ammettere che vi sia persona che approfitti di una vecchia e cordiale amicizia per sorprendere la buona fede dell'amico. Quindi, voglio augurarmi che quanto forma oggetto delle mie doglianze sia avvenuto <u>contro</u> le istruzioni da te impartite, <u>a tua insaputa</u> e <u>contro</u> la tua precisa volontà.

Se questa ipotesi, come spero, sia esatta, la questione tra noi è risolta. Per quanto riguarda "IL TEMPO", sarà il Magistrato a risolverla.

Tuo

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 855.087

Roma 16 giugno 1964

RACCOMANDATA A MANO

Egregio
Sig. Dott. FRANCO TRANDAFILO
Redazione de "IL TEMPO"
R o m a

e p.c.

al Ch.mo
Prof. Avv. REMO PANNAIN
Via Achille Papa, 21
R o m a

Caro Trandafilo,

nel nostro colloquio di ieri io rinunciai alle 4 colonne e accettai che il titolo della rettifica venisse stampato su 2 colonne perchè mi arresi alle tue considerazioni sulla materiale impossibilità di impaginare su 4 colonne un breve articolo. Aderii alle 2 colonne anche perchè tu mi precisasti che per il titolo su 2 colonne sarebbero stati usati gli stessi caratteri (su questa circostanza non fu fatta mai da te alcuna eccezione) di cui all'articolo del 5 giugno 1964 e che conseguentemente il titolo a 2 colonne avrebbe fatto una "macchia nera", che sarebbe balzata immediatamente agli occhi dei lettori. Inoltre, alla mia precisa e legittima richiesta che la rettifica venisse pubblicata in pag. 5 in alto, in apertura di pagina o di spalla, tu mi obbiettasti che ciò forse non sarebbe stato possibile, ma che, in ogni modo, l'articolo sarebbe stato messo, quanto meno, al "centro della pagina" e cioè in massima evidenza.

La rettifica, invece è stata pubblicata con caratteri ben diversi, per quanto riguarda il titolo, da quelli usati per l'articolo del 5 giugno ed è stata altresì riportata non già al centro di pagina, non già nella massima evidenza, ma, al contrario, a fondo di pagina e cioè nella minore evidenza possibile.

Per questo inadempimento da parte de "IL TEMPO" agli accordi

%

40

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 855.067

tra le parti intervenuti, sarà il mio Collega, al quale il Dott. Bentivegna si è rivolto a seguito della pubblicazione dell'articolo gravemente diffamatorio, a decidere se, nonostante siffatto massiccio inadempimento della controparte, allo stesso Dott. Bentivegna sia impedito di agire penalmente nei confronti di chi di ragione.

Quel che qui a me interessa sottolineare è che tu sei venuto meno, nonostante la nostra più che trentennale amicizia e la cordialità delle conversazioni che si sono tra noi svolte per definire in via amichevole l'insorta questione, a quelle che sono state le esplicite assicurazioni da te a me fatte. Ciò rappresenta per me un durissimo colpo perchè non posso ammettere che vi sia persona che approfitti di una vecchia e cordiale amicizia per sorprendere la buona fede dell'amico. Quindi, voglio augurarmi che quanto forma oggetto delle mie doglianze sia avvenuto <u>contro</u> le istruzioni da te impartite, <u>a tua insaputa</u> e <u>contro</u> la tua precisa volontà.

Se questa ipotesi, come spero, sia esatta, la questione tra noi è risolta. Per quanto riguarda "IL TEMPO", sarà il Magistrato a risolverla.

Tuo

S. p. A.
SOCIETÀ EDITORIALE ROMANA
IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

IL SEGRETARIO DI REDAZIONE

Raccomandata a mano

ROMA, 18 giugno 1964

Piazza Colonna, 366 - Tel. Centralino 684.361

Egregio
Avv.GIULIO BURALI D'AREZZO
Piazza Adriana, 5

R o m a

La tua in data 16 scorso, più che amareggiarmi mi ha sorpreso ed a tal punto da convincermi che tu di certo non avrai letto quanto hai firmato. Comunque le espressioni contenute in quella lettera non possono assolutamente toccarmi in quanto ho sempre fatto fronte alle mie responsabilità ed è assolutamente estraneo al mio costume di vita di approfittare di una amicizia per sorprendere la buona fede di chicchessia e soprattutto quel= la di un amico.

Devo dirti, però, con profonda amarezza che non si po ne in discussione una amicizia disinteressata e cordiale per del= le questioni di carattere tecnico dalle quali esula ogni mia re= sponsabilità e delle quali tu non puoi essere giudice. Il nostro impegno di pubblicare quanto era stato chiesto dal tuo Cliente è stato rispettato: questa è la sostanza dei fatti. Sulla posizione della notizia in pagina non vi possono essere mai impegni tassati vi, ma soltanto relativi giacchè la cronaca è cosa troppo viva e troppo imponderabile per poter fissare, prima ancora dell'impagi= nazione, prima ancora dei fatti del giorno, la posizione di una nota.

Comunque, le raccomandazioni da me fatte sono state tenute in debito conto nei limiti delle necessità di impaginazio ne e senza togliere assolutamente nulla alla evidenza richiesta alla rettifica. D'altra parte tu non sei pratico di queste cose altrimenti sapresti che una nota del genere pubblicata con titolo a due colonne ed in qualsiasi parte del giornale, assume sempre una evidenza e un'importanza che esce dalle abituali forme delle

../.

42

S. p. A.
SOCIETA EDITORIALE ROMANA
IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

IL SEGRETARIO DI REDAZIONE

ROMA n° 2
Piazza Colonna, 366 - Tel. Centralino 684.351

pubblicazioni delle rettifiche che avvengono sotto forma di lettere e con titolo ad una sola colonna.

Questo sul piano tecnico. Sul piano umano, francamente, devo dirti che credevo di aver contribuito con impegno a sdrammatizzare una situazione che più che al tuo Cliente, stava a cuore a te come amico, più che come legale, e che aveva impegnato, e con tanti sforzi da parte sua, l'illustre prof.Remo Pannain. Ne sono pienamente soddisfatto anche se tu, invece di essermene grato, mi ricambi nel modo più sorprendentemente ingiusto.

tuo

(Franco Trandafilo)

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Roma 18 giugno 1964

RACCOMANDATA A MANO

Egregio
Dott. FRANCO TRANDAFILO
Redazione de "IL TEMPO"
R o m a

Replico alla tua in data odierna per confermare in pieno, senza cioè, modificare una sola parola, i primi due paragrafi della mia lettera del 16 u.s.

Peraltro, prendo atto, con grande, vivissimo e sincero piacere, che dalle cosidette, ma da me contestatissime, questioni tecniche, che sarebbero insorte, esula ogni tua responsabilità.

In tema poi di "gratitudine", ritengo che siffatto nobile sentimento dovrebbe essere manifestato, in forma quanto mai calorosa, dal Sig. Direttore de "IL TEMPO" e dal Sig. Leonida Fazi al Dott. Franco Trandafilo.

tuo

(Giulio Burali d'Arezzo)

Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.087

Roma 18 giugno 1964

RACCOMANDATA A MANO

Egregio
Dott. FRANCO TRANDAFILO
Redazione de "IL TEMPO"
R o m a

Replico alla tua in data odierna per confermare in pieno, senza cioè, modificare una sola parola, i primi due paragrafi della mia lettera del 16 u.s.

Peraltro, prendo atto, con grande, vivissimo e sincero piacere, che dalle cosidette, ma da me contestatissime, questioni tecniche, che sarebbero insorte, esula ogni tua responsabilità.

In tema pèi di "gratitudine", ritengo che siffatto nobile sentimento dovrebbe essere manifestato, in forma quanto mai calorosa, dal Sig. Direttore de "IL TEMPO" e dal Sig. Leonida Fazi al Dott. Franco Trandafilo.

tuo

(Giulio Burali d'Arezzo)

Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 855.067

Roma 19 giugno 1964

raccomandata per espresso con ricevuta di ritorno

Sig. GUGLIELMO ZUCCONI
Direttore responsabile della "DOMENICA DEL CORRIERE"
Via Solferino, 28
MILANO

In nome e per conto del mio cliente Dott. ROSARIO BENTIVEGNA, che, ad ogni effetto, pone in calce a questa mia lettera la sua firma, LA invito, espressamente richiamandomi all'art. 8 della Legge 8 febbraio 1948 n. 47, ad inserire, nel prossimo numero del settimanale da Lei diretto, a rettifica di quanto scritto nell'articolo, a firma del Sig. Vittorio Lojacono, pubblicato nel numero del 21 giugno 1964 (pagg. 12-15) della "DOMENICA DEL CORRIERE" sotto il titolo "UN TORRENTE DI VIOLENZE SU ROMA LIBERATA", quanto qui appresso trascritto.

TESTO DELL'ARTICOLO IN RETTIFICA

In relazione a quanto è stato pubblicato nel nostro numero di domenica 21 giugno 1964 sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi, ci perviene una motivata rettifica del Dott. Rosario Bentivegna, il quale ci ricorda le seguenti incontestabili circostanze di fatto.

1) Con decisione 22 luglio 1944 la Corte Militare Alleata, dopo aver ritenuto in fatto:

- che "la Corte è convinta che l'imputato (Bentivegna), vedendo il deceduto (Barbarisi) strappare i manifesti, gli si rivolse in maniera arrogante ed ostile; che il deceduto rispose in maniera ugualmente ostile; che tirò fuori la pistola a la puntò contro l'imputato; che l'imputato, in seguito a ciò, senza aspettare, tirò fuori a sua volta la pistola e fece fuoco sul deceduto";
- che".... la Corte è convinta che l'atto del deceduto (Barbarisi) di estrarre la pistola non era giustificato e costituiva un'offesa ingiusta";
- che "la Corte, però, è altrettanto convinta che la reazione dell'imputato è stata ugualmente ingiustificata ed eccedette colposamente i limiti della difesa proporzionata all'offesa";

ritenne "l'imputato colpevole non dell'accusa (omicidio) fattagli

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 855.067

nel foglio di accusa, ma del minore reato contemplato nell'art. 55 del Codice penale (eccesso colposo)" e pertanto lo condannò a 18 mesi di reclusione.

2) Delle essenziali motivazioni e del dispositivo di cui alla sentenza come sopra resa dalla Corte Militare Alleata, fu data notizia il 23 luglio 1944 da tutti i giornali, che, all'epoca, si pubblicavano a Roma e cioè: "IL TEMPO", "CORRIERE DI ROMA", "L'ITALIA LIBERA", "ITALIA NUOVA", "IL POPOLO, "L'UNITA'", "AVANTI!", "RISORGIMENTO LIBERALE", e "RICOSTRUZIONE".

3) A seguito dell'appello dal Dott. Bentivegna proposto, con decisione 18 agosto 1944, che fu pubblicata il successivo giorno 19 agosto da tutti i quotidiani indicati nel precedente paragrafo, lo stesso Dott. Bentivegna, in totale accoglimento della sua impugnazione, fu pienamente prosciolto da ogni imputazione per avere egli agito in stato di legittima difesa.

4) Diamo atto, come, d'altra parte, ha già fatto nel numero del 16 giugno 1964 il quotidiano romano "IL TEMPO", della esattezza delle dichiarazioni come sopra fatteci dal Dott. Bentivegna e che, conseguentemente, i giovani debbono conoscere che non fu il Dott. Bentivegna a far ricorso alla violenza e che non si trattò di delitto ma di fatto dallo stesso Dott. BEntivegna compiuto perchè costretto dalla necessità di respingere l'altrui violenza e di difendere un suo diritto contro un pericolo immediato ed ingiusto.

Voglia poi prendere buona nota di quanto appresso e cioè:

- che l'articolo diffamatorio è di 145 righe, di cui 69 dedicate al testo (da "Giorgio Maria Barbarisi" a "Vent'anni sono passati da allora, da quel primo inutile delitto") e 76 alla foto;
- che l'articolo riparatore occuperà, invece, sole 77 righe e che conseguentemente è in perfetta rispondenza con quanto previsto nel 3° comma dell'art. 8 della Legge n. 47 del 1948;
- che la rettifica dovrà essere pubblicata nel prossimo numero della "DOMENICA DEL CORRIERE" o, al più tardi, nel secondo numero successivo a quello datato 21 giugno 1964;
- che l'articolo riparatore dovrà essere pubblicato a pag. 12;
- che il titolo dell'occhiello dovrà essere lo stesso di quello dell'articolo diffamatorio, vale a dire "GIUGNO 1944 - UNA STORIA CHE I GIOVANI NON CONOSCONO";
- che l'occhiello, in caratteri bianchi su fondo nero, dovrà essere

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

su quattro colonne ed avere i medesimi caratteri dello scritto diffamatorio;
- che il titolo dell'articolo riparatore dovrà essere identico ("UN TORRENTE DI VIOLENZE SU ROMA LIBERATA") a quello dell'articolo diffamatorio; dovrà essere su quattro colonne ed avere i medesimi caratteri;
- che il sottotitolo dovrà essere su tre colonne e mezzo; dovrà essere compilato con gli stessi caratteri usati per il sottotitolo dell'articolo diffamatorio e dovrà essere questo:
"IL 4 GIUGNO 1944 IL TEN. BARBARISI, REDARGUITO PERCHE' STRAPPAVA I MANIFESTI, PER PRIMO ESTRASSE LA PISTOLA E LA PUNTO' CONTRO IL DOTT. BENTIVEGNA. CIO' FU RICONOSCIUTO ANCHE DAI GIUDICI, CHE ASSOLSERO ROSARIO BENTIVEGNA PER AVERE EGLI AGITO IN STATO DI LEGITTIMA DIFESA";
- che il testo dell'articolo riparatore dovrà essere pubblicato con i medesimi caratteri usati per l'articolo diffamatorio;
- che, ove tutte le condizioni di cui sopra non fossero prontamente e per intero osservate, il Dott. Bentivegna agirà immediatamente nei confronti di chi di ragione, chiedendo l'applicazione dei due ultimi capoversi dell'art. 8 della Legge n. 47 del 1948;
- che, ove si verificasse l'ipotesi di cui al paragrafo precedente o l'altra che la rettifica non venisse pubblicata, il Dott. Bentivegna agirà contro chi di ragione ai sensi dell'art. 13 della Legge n. 47 del 1948 e dell'art. 57 del Codice penale e si avvarrà del disposto di cui agli artt. 11 e 12 della stessa Legge n. 47 del 1948; ed ovviamente la riparazione pecuniaria dovrà essere determinata in relazione all'enorme gravità dell'offesa dal settimanale da Lei diretto arrecata al mio Rappresentato, alla qualifica di libero professionista del Dott. Bentivegna e alla notoria grande diffusione della "DOMENICA DEL CORRIERE".

Avv. Giulio Burali d'Arezzo

Dott. Rosario Bentivegna

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Roma 19 giugno 1964

raccomandata per espresso con ricevuta di ritorno

Sig. GUGLIELMO ZUCCONI
Direttore responsabile della "DOMENICA DEL CORRIERE"
Via Solferino, 28
MILANO

In nome e per conto del mio cliente Dott. ROSARIO BENTIVEGNA, che, ad ogni effetto, pone in calce a questa mia lettera la sua firma, LA invito, espressamente richiamandomi all'art. 8 della Legge 8 febbraio 1948 n. 47, ad inserire, nel prossimo numero del settimanale da Lei diretto, a rettifica di quanto scritto nell'articolo, a firma del Sig. Vittorio Lojacono, pubblicato nel numero del 21 giugno 1964 (pagg. 12-13) della "DOMENICA DEL CORRIERE" sotto il titolo "UN TORRENTE DI VIOLENZE SU ROMA LIBERATA", quanto qui appresso trascritto.

TESTO DELL'ARTICOLO IN RETTIFICA

In relazione a quanto è stato pubblicato nel nostro numero di domenica 21 giugno 1964 sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi, ci perviene una motivata rettifica del Dott. Rosario Bentivegna, il quale ci ricorda le seguenti incontestabili circostanze di fatto.

1) Con decisione 22 luglio 1944 la Corte Militare Alleata, dopo aver ritenuto in fatto:

- che "la Corte è convinta che l'imputato (Bentivegna), vedendo il deceduto (Barbarisi) strappare i manifesti, gli si rivolse in maniera arrogante ed ostile; che il deceduto rispose in maniera ugualmente ostile; che tirò fuori la pistola e la puntò contro l'imputato; che l'imputato, in seguito a ciò, senza aspettare, tirò fuori a sua volta la pistola e fece fuoco sul deceduto";
- che".... la Corte è convinta che l'atto del deceduto (Barbarisi) di estrarre la pistola non era giustificato e costituiva un'offesa ingiusta";
- che "la Corte, però, è altrettanto convinta che la reazione dell'imputato è stata ugualmente ingiustificata ed eccedette colposamente i limiti della difesa proporzionata all'offesa";

ritenne "l'imputato colpevole non dell'accusa (omicidio) fattagli

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 855.087

nel foglio di accusa, ma del minore reato contemplato nell'art. 55 del Codice penale (eccesso colposo)" e pertanto lo condannò a 18 mesi di reclusione.

2) Delle essenziali motivazioni e del dispositivo di cui alla sentenza come sopra resa dalla Corte Militare Alleata, fu data notizia il 23 luglio 1944 da tutti i giornali, che, all'epoca, si pubblicavano a Roma e cioè: "IL TEMPO", "CORRIERE DI ROMA", "L'ITALIA LIBERA", "ITALIA NUOVA", "IL POPOLO, "L'UNITA'", "AVANTI!", "RISORGIMENTO LIBERALE", e "RICOSTRUZIONE".

3) A seguito dell'appello dal Dott. Bentivegna proposto, con decisione 18 agosto 1944, che fu pubblicata il successivo giorno 19 agosto da tutti i quotidiani indicati nel precedente paragrafo, lo stesso Dott. Bentivegna, in totale accoglimento della sua impugnazione, fu pienamente prosciolto da ogni imputazione per avere egli agito in stato di legittima difesa.

4) Diamo atto, come, d'altra parte, ha già fatto nel numero del 16 giugno 1964 il quotidiano romano "IL TEMPO", della esattezza delle dichiarazioni come sopra fatteci dal Dott. Bentivegna e che, conseguentemente, i giovani debbono conoscere che non fu il Dott. Bentivegna a far ricorso alla violenza e che non si trattò di delitto ma di fatto dallo stesso Dott. Bentivegna compiuto perchè costretto dalla necessità di respingere l'altrui violenza e di difendere un suo diritto contro un pericolo immediato ed ingiusto.

Voglia poi prendere buona nota di quanto appresso e cioè:

- che l'articolo diffamatorio è di 145 righe, di cui 69 dedicate al testo (da "Giorgio Maria Barbarisi" a "Vent'anni sono passati da allora, da quel primo inutile delitto") e 76 alla foto;
- che l'articolo riparatore occuperà, invece, sole 77 righe e che conseguentemente è in perfetta rispondenza con quanto previsto nel 3° comma dell'art. 8 della Legge n. 47 del 1948;
- che la rettifica dovrà essere pubblicata nel prossimo numero della "DOMENICA DEL CORRIERE" o, al più tardi, nel secondo numero successivo a quello datato 21 giugno 1964;
- che l'articolo riparatore dovrà essere pubblicato a pag. 12;
- che il titolo dell'occhiello dovrà essere lo stesso di quello dell'articolo diffamatorio, vale a dire "GIUGNO 1944 - UNA STORIA CHE I GIOVANI NON CONOSCONO";
- che l'occhiello, in caratteri bianchi su fondo nero, dovrà essere

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 855.087

su quattro colonne ed avere i medesimi caratteri dello scritto diffamatorio;
- che il titolo dell'articolo riparatore dovrà essere identico ("UN TORRENTE DI VIOLENZE SU ROMA LIBERATA") a quello dell'articolo diffamatorio; dovrà essere su quattro colonne ed avere i medesimi caratteri;
- che il sottotitolo dovrà essere su tre colonne e mezzo; dovrà essere compilato con gli stessi caratteri usati per il sottotitolo dell'articolo diffamatorio e dovrà essere questo:
"IL 4 GIUGNO 1944 IL TEN. BARBARISI, REDARGUITO PERCHE' STRAPPAVA I MANIFESTI, PER PRIMO ESTRASSE LA PISTOLA E LA PUNTO' CONTRO IL DOTT. BENTIVEGNA. CIO' FU RICONOSCIUTO ANCHE DAI GIUDICI, CHE ASSOLSERO ROSARIO BENTIVEGNA PER AVERE EGLI AGITO IN STATO DI LEGITTIMA DIFESA";
- che il testo dell'articolo riparatore dovrà essere pubblicato con i medesimi caratteri usati per l'articolo diffamatorio;
- che, ove tutte le condizioni di cui sopra non fossero prontamente e per intero osservate, il Dott. Bentivegna agirà immediatamente nei confronti di chi di ragione, chiedendo l'applicazione dei due ultimi capoversi dell'art. 8 della Legge n. 47 del 1948;
- che, ove si verificasse l'ipotesi di cui al paragrafo precedente o l'altra che la rettifica non venisse pubblicata, il Dott. Bentivegna agirà contro chi di ragione ai sensi dell'art. 13 della Legge n. 47 del 1948 e dell'art. 57 del Codice penale e si avvarrà del disposto di cui agli artt. 11 e 12 della stessa Legge n. 47 del 1948; ed ovviamente la riparazione pecuniaria dovrà essere determinata in relazione all'enorme gravità dell'offesa dal settimanale da Lei diretto arrecata al mio Rappresentato, alla qualifica di libero professionista del Dott. Bentivegna e alla notoria grande diffusione della "DOMENICA DEL CORRIERE".

Avv. Giulio Burali d'Arezzo

Dott. Rosario Bentivegna

Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Roma 19 giugno 1964

raccomandata per espresso con ricevuta di ritorno

Sig. GUGLIELMO ZUCCONI
Direttore responsabile della "DOMENICA DEL CORRIERE"
Via Solferino, 28
MILANO

In nome e per conto del mio cliente Dott. ROSARIO BENTIVEGNA, che, ad ogni effetto, pone in calce a questa mia lettera la sua firma, LA invito, espressamente richiamandomi all'art. 8 della Legge 8 febbraio 1948 n. 47, ad inserire, nel prossimo numero del settimanale da Lei diretto, a rettifica di quanto scritto nell'articolo, a firma del Sig. Vittorio Lojacono, pubblicato nel numero del 21 giugno 1964 (pagg. 12-15) della "DOMENICA DEL CORRIERE" sotto il titolo "UN TORRENTE DI VIOLENZE SU ROMA LIBERATA", quanto qui appresso trascritto.

TESTO DELL'ARTICOLO IN RETTIFICA

In relazione a quanto è stato pubblicato nel nostro numero di domenica 21 giugno 1964 sulla morte del Sottotenente di Finanza Giorgio Barbarisi, ci perviene una motivata rettifica del Dott. Rosario Bentivegna, il quale ci ricorda le seguenti incontestabili circostanze di fatto.

1) Con decisione 22 luglio 1944 la Corte Militare Alleata, dopo aver ritenuto in fatto:

- che "la Corte è convinta che l'imputato (Bentivegna), vedendo il deceduto (Barbarisi) strappare i manifesti, gli si rivolse in maniera arrogante ed ostile; che il deceduto rispose in maniera ugualmente ostile; che tirò fuori la pistola a la puntò contro l'imputato; che l'imputato, in seguito a ciò, senza aspettare, tirò fuori a sua volta la pistola e fece fuoco sul deceduto";
- che".... la Corte è convinta che l'atto del deceduto (Barbarisi) di estrarre la pistola non era giustificato e costituiva un'offesa ingiusta";
- che "la Corte, però, è altrettanto convinta che la reazione dell'imputato è stata ugualmente ingiustificata ed eccedette colposamente i limiti della difesa proporzionata all'offesa";

ritenne "l'imputato colpevole non dell'accusa (omicidio) fattagli

52 %

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

nel foglio di accusa, ma del minore reato contemplato nell'art. 55 del Codice penale (eccesso colposo)" e pertanto lo condannò a 18 mesi di reclusione.

2) Delle essenziali motivazioni e del dispositivo di cui alla sentenza come sopra resa dalla Corte Militare Alleata, fu data notizia il 23 luglio 1944 da tutti i giornali, che, all'epoca, si pubblicavano a Roma e cioè: "IL TEMPO", "CORRIERE DI ROMA", "L'ITALIA LIBERA", "ITALIA NUOVA", "IL POPOLO, "L'UNITA'", "AVANTI!", "RISORGIMENTO LIBERALE", e "RICOSTRUZIONE".

3) A seguito dell'appello dal Dott. Bentivegna proposto, con decisione 18 agosto 1944, che fu pubblicata il successivo giorno 19 agosto da tutti i quotidiani indicati nel precedente paragrafo, lo stesso Dott. Bentivegna, in totale accoglimento della sua impugnazione, fu pienamente prosciolto da ogni imputazione per avere egli agito in stato di legittima difesa.

4) Diamo atto, come, d'altra parte, ha già fatto nel numero del 16 giugno 1964 il quotidiano romano "IL TEMPO", della esattezza delle dichiarazioni come sopra fatteci dal Dott. Bentivegna e che, conseguentemente, i giovani debbono conoscere che non fu il Dott. Bentivegna a far ricorso alla violenza e che non si trattò di delitto ma di fatto dallo stesso Dott. BEntivegna compiuto perchè costretto dalla necessità di respingere l'altrui violenza e di difendere un suo diritto contro un pericolo immediato ed ingiusto.

Voglia poi prendere buona nota di quanto appresso e cioè:

- che l'articolo diffamatorio è di 145 righe, di cui 69 dedicate al testo (da "Giorgio Maria Barbarisi" a "Vent'anhi sono passati da allora, da quel primo inutile delitto") e 76 alla foto;
- che l'articolo riparatore occuperà, invece, sole 77 righe e che conseguentemente è in perfetta rispondenza con quanto previsto nel 3° comma dell'art. 8 della Legge n. 47 del 1948;
- che la rettifica dovrà essere pubblicata nel prossimo numero della "DOMENICA DEL CORRIERE" o, al più tardi, nel secondo numero successivo a quello datato 21 giugno 1964;
- che l'articolo riparatore dovrà essere pubblicato a pag. 12;
- che il titolo dell'occhiello dovrà essere lo stesso di quello dell'articolo diffamatorio, vale a dire "GIUGNO 1944 - UNA STORIA CHE I GIOVANI NON CONOSCONO";
- che l'occhiello, in caratteri bianchi su fondo nero, dovrà essere

Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

su quattro colonne ed avere i medesimi caratteri dello scritto diffamatorio;
- che il titolo dell'articolo riparatore dovrà essere identico ("UN TORRENTE DI VIOLENZE SU ROMA LIBERATA") a quello dell'articolo diffamatorio; dovrà essere su quattro colonne ed avere i medesimi caratteri;
- che il sottotitolo dovrà essere su tre colonne e mezzo; dovrà essere compilato con gli stessi caratteri usati per il sottotitolo dell'articolo diffamatorio e dovrà essere questo:
"IL 4 GIUGNO 1944 IL TEN. BARBARISI, REDARGUITO PERCHE' STRAPPAVA I MANIFESTI, PER PRIMO ESTRASSE LA PISTOLA E LA PUNTO' CONTRO IL DOTT. BENTIVEGNA. CIO' FU RICONOSCIUTO ANCHE DAI GIUDICI, CHE ASSOLSERO ROSARIO BENTIVEGNA PER AVERE EGLI AGITO IN STATO DI LEGITTIMA DIFESA";
- che il testo dell'articolo riparatore dovrà essere pubblicato con i medesimi caratteri usati per l'articolo diffamatorio;
- che, ove tutte le condizioni di cui sopra non fossero prontamente e per intero osservate, il Dott. Bentivegna agirà immediatamente nei confronti di chi di ragione, chiedendo l'applicazione dei due ultimi capoversi dell'art. 8 della Legge n. 47 del 1948;
- che, ove si verificasse l'ipotesi di cui al paragrafo precedente o l'altra che la rettifica non venisse pubblicata, il Dott. Bentivegna agirà contro chi di ragione ai sensi dell'art. 13 della Legge n. 47 del 1948 e dell'art. 57 del Codice penale e si avvarrà del disposto di cui agli artt. 11 e 12 della stessa Legge n. 47 del 1948; ed ovviamente la riparazione pecuniaria dovrà essere determinata in relazione all'enorme gravità dell'offesa dal settimanale da Lei diretto arrecata al mio Rappresentato, alla qualifica di libero professionista del Dott. Bentivegna e alla notoria grande diffusione della "DOMENICA DEL CORRIERE".

Avv. Giulio Burali d'Arezzo

Dott. Rosario Bentivegna

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Avviso di ricevimento o di pagamento

di un (1) ..... N. 8513 di Lire ..... spedito il

19-6 dall'Ufficio di .....

per il Sig. GUGLIELMO ZUCCONI DIRETTORE "DOMENICA DEL CORRIERE"

Via Solferino n. 28 MILANO

Dichiaro di aver ricevuto il valore sopra indicato.

Firma del Capo dell'Ufficio distributore o pagatore

Firma del destinatario

(1) Raccomandata — Assicurata — Pacco — Vaglia.

(9103-03) Rich. 418 del 1952 - Istituto Poligr. Stato - C. C. (17.000.000)

Mod. 22/o (mecc.) - (Ricevuta A) Ed. 1963/64

AMMINISTRAZIONE
POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Ricevuta di raccomandata accettata raccomandata

54815

A.R.

DOMENICA DEL CORRIERE
IL DIRETTORE

Milano, 22 giugno 1964

Egregio Avvocato,

in risposta alla sua raccomandata del 19 giugno, giuntami il 20 giugno, le comunico che pubblicherò la rettifica da lei richiesta sul n. 27 della "Domenica del Corriere" recante la data 5 luglio, il primo cioè raggiungibile, dato che il n. 26 è già in macchina.

Desidero farle presente che nessun intento vi era da parte del nostro cronista di ledere il prestigio del dott. Bentivegna o di alterare la verità dei fatti. Le esprimo il mio sincero rammarico se eventualmente la pubblicazione abbia potuto dar luogo ad erronea interpretazione.

L'assicuro inoltre che la precisazione sarà da noi pubblicata con adeguata evidenza e con identici caratteri. Tenga però presente che, per quanto riguarda la pagina, nel nostro caso questa non avrebbe valore determinante, al fine che ella si ripromette.

Non si tratta infatti di una pagina particolare (per esempio la terza pagina di un quotidiano ove si tratti di materia artistica, culturale e letteraria) o la cronaca (ove si tratti di fatti di cronaca cittadina). Le pagine della "Domenica del Corriere" non hanno questa differenziazione e, per ragioni tecniche, mi è impossibile mettere la rettifica a pag. 12. Infatti il n. 25 della "Domenica" è uscito a 64 pagine, mentre il 27 uscirà a 56. Quando il numero è a 56 pagine, nella pagina 12 cade il colore e noi, appunto per questo, l'abbiamo dovuta riservare alla pubblicità. Tuttavia lei si troverà avvantaggiato in quanto che la rettifica apparirà a pag.2,

55

(2, Avv. G. Burali d'A.)

che è la prima ad essere vista dal lettore e che contiene le "Confidenze del Direttore", lette dalla maggior parte dei lettori.

Per quanto riguarda la titolazione il richiamo al precedente scritto appare fuor di luogo, essendo già riportato nel testo della rettifica.

Inoltre il titolo non conteneva alcun riferimento all'episodio riguardante il suo rappresentato.

Accolga i miei cordiali saluti.

- Guglielmo Zucconi -

Avv. Giulio Burali d'Arezzo
Piazza Adriana 5
R o m a

mod. 413 - III ed. - 2-64 -1000

DOMENICA DEL CORRIERE

MILANO - VIA SOLFERINO, 28

MILANO 23.VI.64

POSTE ITALIANE 0115.=

16615

RACCOMANDATA

Avv. Giulio Burali D'Arezzo

Piazza Adriana 5

raccomandata

roma

FERR. CORR. 001235 MILANO

MOD. 331 - III ED. - 12-61 - 10.000

54

IL DIRETTORE



58

RACCOMANDATA PER ESPRESSO

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Roma 25 giugno 1964

Sig. GUGLIELMO ZUCCONI
Direttore della "DOMENICA DEL CORRIERE"
Via Solferino, 28
MILANO

Con riferimento alla mia del 19 giugno e a riscontro Sua 22 giugno, passo a precisarLe quanto appresso.

1) Prendo atto che la rettifica sarà pubblicata sul n. 27, recante la data del 5 luglio.
2) Contesto che nel cronista della "DOMENICA DEL CORRIERE" non vi sia stato l'intento di alterare la verità dei fatti e, con ciò, di ledere la reputazione del Dott. Bentivegna. Il processo del 1944 ebbe una tale risonanza che il Sig. Vittorio Lojacono non poteva ignorare quella che fu la verità dei fatti, verità che è stata, invece, alterata in modo tale da imporre al lettore quest'unica interpretazione: l'incolpevole Tenente Barbarisi fu UCCISO dal Dott. Bentivegna, che venne così a macchiarsi di un "INUTILE DELITTO". In ogni modo, non par dubbio che, prima di accusare persona di un brutale omicidio, era nel cronista e nella Direzione della "DOMENICA DEL CORRIERE" il preciso dovere di documentarsi.
3) Soltanto quando, martedì p.v., sarò in possesso del nuovo numero della "DOMENICA DEL CORRIERE", potrò giudicare se la rettifica risponda o non alle precise esigenze della Legge. Però, da quanto Lei mi scrive, perentoriamente e sin d'ora escludo che il mio Cliente potrà ritenersi soddisfatto e ciò, ovviamente, ci costringerà ad agire nei confronti di chi di ragione sia in via penale che civile.
4) Pertanto, ritengo che, nel beninteso interesse di entrambe le Parti, la Direzione della "DOMENICA DEL CORRIERE" dovrebbe ben preoccuparsi di prendere nella massima considerazione le richieste contenute nella mia raccomandata del 19 giugno perchè soltanto ad esse pienamente aderendo verranno assolti i precetti della Legge.

Poichè Lei, Sig. Direttore, non può non rendersi conto che il settimanale da Lei diretto ha colpito, con inaudita e gravissima violenza diffamatoria, il mio Rappresentato, mi auguro che Lei possa del pari rendersi conto che soltanto con un'adeguata - vale a dire, completa, chiarissima, evidentissima - ritrattazione, questa vertenza potrà chiudersi in via amichevole.



59

RACCOMANDATA PER ESPRESSO

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Roma 25 giugno 1964

Sig. GUGLIELMO ZUCCONI
Direttore della "DOMENICA DEL CORRIERE"
Via Solferino, 28
MILANO

Con riferimento alla mia del 19 giugno e a riscontro Sua 22 giugno, passo a precisarLe quanto appresso.

1) Prendo atto che la rettifica sarà pubblicata sul n. 27, recante la data del 5 luglio.
2) Contesto che nel cronista della "DOMENICA DEL CORRIERE" non vi sia stato l'intento di alterare la verità dei fatti e, con ciò, di ledere la reputazione del Dott. Bentivegna. Il processo del 1944 ebbe una tale risonanza che il Sig. Vittorio Lojacono non poteva ignorare quella che fu la verità dei fatti, verità che è stata, invece, alterata in modo tale da imporre al lettore quest'unica interpretazione: l'incolpevole Terente Barbarisi fu UCCISO dal Dott. Bentivegna, che venne così a macchiarsi di un "INUTILE DELITTO". In ogni modo, non par dubbio che, prima di accusare persona di un brutale omicidio, era nel cronista e nella Direzione della "DOMENICA DEL CORRIERE" il preciso dovere di documentarsi.
3) Soltanto quando, martedì p.v., sarò in possesso del nuovo numero della "DOMENICA DEL CORRIERE", potrò giudicare se la rettifica risponda o non alle precise esigenze della Legge. Però, da quanto Lei mi scrive, perentoriamente e sin d'ora escludo che il mio Cliente potrà ritenersi soddisfatto e ciò, ovviamente, ci costringerà ad agire nei confronti di chi di ragione sia in via penale che civile.
4) Pertanto, ritengo che, nel beninteso interesse di entrambe le Parti, la Direzione della "DOMENICA DEL CORRIERE" dovrebbe ben preoccuparsi di prendere nella massima considerazione le richieste contenute nella mia raccomandata del 19 giugno perchè soltanto ad esse pienamente aderendo verranno assolti i precetti della Legge.

Poichè Lei, Sig. Direttore, non può non rendersi conto che il settimanale da Lei diretto ha colpito, con inaudita e gravissima violenza diffamatoria, il mio Rappresentato, mi auguro che Lei possa del pari rendersi conto che soltanto con un'adeguata - vale a dire, completa, chiarissima, evidentissima - ritrattazione, questa vertenza potrà chiudersi in via amichevole.

Suo

RACCOMANDATA PER ESPRESSO

Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

Roma 25 giugno 1964

Sig. GUGLIELMO ZUCCONI
Direttore della "DOMENICA DEL CORRIERE"
Via Solferino, 28
MILANO

Con riferimento alla mia del 19 giugno e a riscontro Sua 22 giugno, passo a precisarLe quanto appresso.

1) Prendo atto che la rettifica sarà pubblicata sul n. 27, recante la data del 5 luglio.
2) Contesto che nel cronista della "DOMENICA DEL CORRIERE" non vi sia stato l'intento di alterare la verità dei fatti e, con ciò, di ledere la reputazione del Dott. Bentivegna. Il processo del 1944 ebbe una tale risonanza che il Sig. Vittorio Lojacono non poteva ignorare quella che fu la verità dei fatti, verità che è stata, invece, alterata in modo tale da imporre al lettore quest'unica interpretazione: l'incolpevole Tenente Barbarisi fu UCCISO dal Dott. Bentivegna, che venne così a macchiarsi di un "INUTILE DELITTO". In ogni modo, non par dubbio che, prima di accusare persona di un brutale omicidio, era nel cronista e nella Direzione della "DOMENICA DEL CORRIERE" il preciso dovere di documentarsi.
3) Soltanto quando, martedì p.v., sarò in possesso del nuovo numero della "DOMENICA DEL CORRIERE", potrò giudicare se la rettifica risponda o non alle precise esigenze della Legge. Però, da quanto Lei mi scrive, perentoriamente e sin d'ora escludo che il mio Cliente potrà ritenersi soddisfatto e ciò, ovviamente, ci costringerà ad agire nei confronti di chi di ragione sia in via penale che civile.
4) Pertanto, ritengo che, nel beninteso interesse di entrambe le Parti, la Direzione della "DOMENICA DEL CORRIERE" dovrebbe ben preoccuparsi di prendere nella massima considerazione le richieste contenute nella mia raccomandata del 19 giugno perchè soltanto ad esse pienamente aderendo verranno assolti i precetti della Legge.

Poichè Lei, Sig. Direttore, non può non rendersi conto che il settimanale da Lei diretto ha colpito, con inaudita e gravissima violenza diffamatoria, il mio Rappresentato, mi auguro che Lei possa del pari rendersi conto che soltanto con un'adeguata - vale a dire, completa, chiarissima, evidentissima - ritrattazione, questa vertenza potrà chiudersi in via amichevole.

Suo

61

1914: COSI' COMINCIO' LA FINE DI UN IMPERO

A Vienna si balla sopra un vulcano

Tutto sembrava quieto, sereno, immutabile in Austria-Ungheria: il carnevale culminò con una gran festa di corte - Erano gli ultimi fasti della belle époque - Ma anche dopo le revolverate di Princip, non si voleva credere che un mondo stesse per finire

Vienna, 1 luglio.

[illegible]

Alceo Valcini

MA SI', TORNIAMO SULL'ARGOMENTO

Il «topless» adesso e poi?

Il costume monopezzo è una proposta, un primo tentativo, un assaggio di «emancipazione» - Chi avrebbe creduto che esistessero ancora tabù e che il già ridotto bikini fosse uno di questi?

[illegible]

A furia di fischi e risse gli «Idoli» hanno paura

Johnny Hallyday e i suoi imitatori hanno provocato tanti disordini con le loro esibizioni che ora temono addirittura l'incontro con il pubblico - Sulla Costa Azzurra sono ricomparsi i cantanti 1930



Irene Brin

Disegno di Brunetta

Poche storie

Calcio (con pensierini)

Nella tribuna la gente si alzava di scatto e applaudiva lungamente quel signore vestito di grigio - Non mi capacitavo - Per fortuna mia figlia mi pestò un piede e dovetti spiegarle tutto

[illegible]

Giorgio [illegible]

Il caso Barbarisi: fu legittima difesa

[illegible]

Emilio Radius

CORRIERE MILANESE

IL PROGETTO APPROVATO DALLA GIUNTA

Regolato con la TV il traffico in centro

«Impianti semaforici televisivi» in San Babila, in piazza Duomo e in piazza della Scala

Nuovi alloggi per 288 famiglie

Inaugurato il «centro residenziale Marco Vercelli»

ALLE 8 DI MATTINA IN VIA WASHINGTON

Spiana la rivoltella e rapina un benzinaio

Il bandito (lunghe basette e barbetta nera) è fuggito soltanto con cinquemila lire

TRAGICO AGGUATO IN UN CAMPO DI CICORIA

Uccisero per comprare tre dischi di Celentano

In Assise due giovani che massacrarono un verniciatore per rubargli la busta paga



Adriano Ghisotti



Vittorio Castelli

ERA AMICA DI UNO DEI BANDITI DI VIA MONTENAPOLEONE

Per il colpo all'orefice arrestata una ballerina

E' una certa Luisa Bevilacqua, la donna che avrebbe portato i gioielli nell'auscia precedentemente nelle fasce del figlioletto





Una donna accoltellata a Baggio da una parente

Il sanguinoso episodio si è verificato in un appartamento

IN ASSISE UN DRAMMA DELLA GELOSIA

Chiesti sedici anni per un accoltellatore

Tragico agguato e sangue per amore di una ragazza - Processata anche la parte lesa

Riprogettato Ghiringhelli



Gibilaldo Bevenuto, la [illegible] arrestata a Lugo.



Marino Bellicini

Minacciato dalle fiamme un istituto psichiatrico

E' bruciato un fienile al Paolo Pini di Affori

Modella condannata per i falsi Guttuso

I quadri erano opera di un amico della donna

Oggi a Milano

Deciso l'ampliamento di un cavalcavia

Un convegno nazionale sulle migrazioni interne

Personale dell'A.T.M. in servizio al «metrò»

Buone vacanze

L'AUTOMOBILE CLUB DI MILANO

si dà sicurezza e assistenza effettuderi il SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia CARNET INTERNAZIONALE (L. 3.000) contenente tutte le utilità e buoni per il Soccorso Stradale e per il completo gratuito del veicolo immobilizzato all'estero

dal 1° Luglio quota di associazione ridotta a **L. 5.000**

(+ L. 1000 di tassa d'immatricolazione per i soci nuovi)

INOLTRE AVRETE DIRITTO A:

ASSISTENZA con rimborso [illegible]

ASSICURAZIONE IN CASO DI FURTO fino a L. 1200 su pneumatici [illegible]

TESSERA DI ASSOCIAZIONE GRATUITA - Piano automobilistico - ed - Istruzioni

ABBONAMENTO GRATUITO al settimanale «L'Automobile» ed al Notiziario mensile «Automobile»

RIMBORSO DEI DANNI causati dal trasporto di bottiglioni

ASSICURAZIONE S.A.R.A. a particolari condizioni

ASSISTENZA LEGALE AUTOMOBILISTICA S.A.A.

CANCELLERIA GRATUITA [illegible]

ASSISTENZA [illegible]

ASSISTENZA TURISTICA a mezzo [illegible]

SCONTI presso Ditte e Alberghi A.C.I. [illegible]

PUBBLICAZIONI IN OMAGGIO

Consegnando il cliaglio di questa locandina agli sportelli dell'Automobile Club di Milano e delle sue Delegazioni, per ottenere l'associazione, [illegible] gratuitamente la «Guida ai ristoranti e trattorie d'Italia». Presentando un nuovo Socio all'Automobile Club di Milano [illegible] un particolare omaggio.

RIVOLGETEVI ALLA

SEDE SOCIALE di CORSO VENEZIA 43

e alle Delegazioni in corso a provincia.

STAMANE LA PRIMA PROVA PER MATURITA' E ABILITAZIONE

ESAMI: per 125 mila è giunta la "grande ora"

Sdrammatizzare: è la parola d'ordine per tutti, compresi esaminatori e genitori - Anche quest'anno ogni candidato è accompagnato da una «scheda personale»

Augusto Vicinelli

Ecco i temi

Maturità classica

Abilitazione magistrale

E. MONTALE

Ultime di cronaca

Scandalo in Francia: gli allievi conoscevano i temi di esame

Parigi, 1 luglio.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

oltre il mezzo secolo d'esercizio

Il nuovo Consiglio di Amministrazione il 30 giugno ha approvato il bilancio INA 1963 (51° esercizio) — 333 miliardi di nuovi capitali assicurati nell'esercizio — 1.664 miliardi di capitali assicurati in vigore al 31 dicembre — Oltre 1 miliardo e 300 milioni di utili agli assicurati, ai quali è stato confermato anche il premio di fedeltà.

L'INA dal 50° al 51° esercizio

	1962 (in miliardi di lire)	1963	Aumento %
Produzione diretta dell'esercizio: Capitali e rendite assicurati	311,4	333,9	[illegible]
Portafoglio complessivo al 31 dicembre: Capitali e rendite assicurati	1.475,8	1.664,0	12,8
Premi di competenza dell'esercizio [illegible]	57,9	65,9	13,8
Riserve matematiche complessive al 31 dicembre	300,7	346,8	15,3
Incremento delle riserve matematiche nell'esercizio	34,8	39,1	[illegible]
Pagamenti agli assicurati complessivi	24,0	27,6	15,0
Investimenti:			
— effettuati nell'esercizio	[illegible]	31,3	— [illegible]
— situazione al 31 dicembre	[illegible]	[illegible]	14,7
Reddito netto degli investimenti	[illegible]	20,3	[illegible]
Riserve patrimoniali [illegible]	5,6	5,6	—
Utile netto di esercizio	7,1	3,8	— [illegible]

Comunicato agli assicurati dell'INA

oltre lire 11.500.000.000

di cronaca italiana



Coniugi uccisi dal fulmine

Svaligiata gioielleria di Napoli

Napoli, 1 luglio

Illesi 2 operai dopo un volo di venti metri

Abilitazione tecnica

Sei feriti nelle due auto distrutte

Ravigo, 1 luglio

Maturità scientifica

I.

Cardarelli, Pavesi, D'Annunzio esprimono e rappresentano, con varietà di ispirazione e di tono, alcuni significativi aspetti della società italiana.

II.

Quali contrasti desta e quali problemi pone il Mezzogiorno allo Stato unitario?

III.

Prosa da interpretare:

MADRIGALE

E' chiara la vena
nell'acque tra gli scogli parlotta la cannella.
Bolla molta quietata, dei brividi, crocchia palma a palma
una carezza dolcissima
la bocca dei miei sogni
mi allaccia, m'alla bocca
ci s'intreccia, e gocciola
il cuore in gocciole.

Lamoggia nella

Continuaz. Piccola Pubblicità

Continua a pagina dodici

LA MAGLIERIA, LA BIANCHERIA,
LA CAMICERIA,
LE CALZE

BIRAGHI

PER OGNI ETA' PER OGNI TAGLIA PER OGNI GUSTO

MILANO - Via T. Tasso (ang. Via Berchet)
Corso Buenos Aires (ang. Via Redi)

FILIALE A PADOVA

Gli spettacoli



La bravissima Susan - Nata in mezzo all'arte, vissuta a fianco di autentici maestri della recitazione teatrale, Susan Strasberg è diventata subito una delle vedette del cinema mondiale. Il suo viso bello ed espressivo [illegible] in una infinità di film importanti. Ora Susan, figlia di Lee Strasberg [illegible] dell'Actor Studio, gira un film sull'attuale crisi di Cipro.

TEATRI

[illegible]

CINEMA: PRIME VISIONI

LOCALE	FILM - INTERPRETI - REGIA - GENERE	Critica	Pubbl.	PREZZI
AMBASCIATORI	Criminali [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ANGELICUM	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
APOLLO	La ciociara [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ARISTON	Una notte movimentata [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ARLECCHINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALTRE VISIONI

LOCALE	FILM - INTERPRETI - REGIA	Pubbl.	PREZZI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TV PROGRAMMI RADIO

PRIMO CANALE

12.5 ORA DI PUNTA. - [illegible]

18 LA TV DEI RAGAZZI. - [illegible]

20.30 TELEGIORNALE DELLA SERA.

21 ALMANACCO. - Di storia, scienza e varia umanità a cura di [illegible]

22 « EVA ED IO ». - [illegible]

22.50 ACQUA, ELEMENTO DI VITA.

23 TELEGIORNALE DELLA NOTTE.

SECONDO CANALE

21 TELEGIORNALE

21.15 PROSA. - « Le gocce » [illegible]

22.10 [illegible] « Roma » [illegible]

22.35 INCONTRO CON PETER NERO. - [illegible]

23 NOTTE SPORT. - [illegible]

I PROGRAMMI DI DOMANI [illegible]

[illegible]

TEATRO NUOVO
Fra 3 giorni debutto
SCANZONATISSIMO

ODEON - ultimi 3 giorni
Grande successo del « giallo »
ANGOSCIA

65

Locale	Film, interpreti, regia			
[illegible]	[illegible]			
CAPITOL	L'uomo che non valeva niente [illegible]			
CAVOUR	Sei donne per l'assassino [illegible]			
CORSO	Il terrore sul treno [illegible]			
EXCELSIOR	Il mistero del castello [illegible]			
LIRICO	Chiuso			
MANZONI	Gli invincibili [illegible]			
METRO-ASTRA	I cavalieri della tavola rotonda [illegible]			
MIGNON	Piombo rovente [illegible]			
MISSORI	Christine Keeler [illegible]			
ODEON	Agente 007 licenza di uccidere [illegible]			
PUCCINI	Ivanhoe [illegible]			
RITZ - Cinema d'Essai	La ballata del boia [illegible]			
SMERALDO	[illegible]			

SECONDE VISIONI

LOCALE	FILM, INTERPRETI, REGIA	GENERE	GIUDIZIO	TRAM	TELEF.	PREZZI
[illegible]	[illegible]					

Cinema che praticano lo sconto Enal e Acli 30%

[illegible]

[illegible]	[illegible]

ARENE ESTIVE

[illegible]	[illegible]

TV SVIZZERA

[illegible]

RADIO

1° PROGRAMMA	2° PROGRAMMA	3° PROGRAMMA
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cinema di Sesto S. Giovanni

[illegible]

Cinema di Monza

[illegible]

[illegible]

MILANOR MILANOR

Fallimento n. 38614

[illegible]

IMPORTANTE SOCIETA'
CERCA IN AFFITTO
[illegible]
CORRIERE 73-SC MILANO

INGEGNERE
[illegible]
CORRIERE 540-F - MILANO

PORTINERIA
[illegible] Tel. 54.20.38

Appartamento
[illegible]

Importante fabbrica inchiostri da stampa
[illegible]

AFFARONE
[illegible]

VENDESI HOTEL
[illegible]
CORRIERE 71-SC - MILANO

CALDO?
YOMO


disseta - nutre
Si vende nelle buone latterie

Come fa a dormire con tutti questi morti nella coscienza? E non conoscevano la cifra di quelli uccisi con la professione: una forse ce l'ha la professione è una sola: fare l'assassino







Rosario Benivegna

via degli Etruschi 1

ROMA

64

Mod. 22-O (ricalco) (1993) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE **P. T.**

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Sig. Francesco Maria Bartolini

Via San Vitale 15 n. .....

Località 00184 Roma (Prov. .....)
(C.A.P.)

Mittente Rosa Rinaldi

Via Via di Ripetta n. .....

Località Roma

Servizi accessori richiesti — Contrassegnare con X

☐ Espresso ☐ Via aerea ☒ A. R.

☐ Assegno L. .....

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S

Uff. 16-12-96 ... 17150

Bollo (per l'accett. manuale)

N. Racc.

Tasse 68

Mod. 22-O (ricalco) (1993) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE **P. T.**

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Ill.ma Francesco Rutelli - Sindaco

Via S. Pietro in Carcere n. .....

Località Roma 00186 (Prov. .....)
(C.A.P.)

Mittente Rosa Benevegna

Via Via A. Diaz 5 n. .....

Località Roma 00193

Servizi accessori richiesti

☐ Espresso ☐ Via aerea ☒ A. R.

Contrassegno ☐ Assegno L. .....

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate: l'Amministrazione non ne risponde.

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S

Bollo (per l'accett. manuale)

N. Racc.

Tasse

69

Mod. 22-O (ricalco) (1993) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE **P. T.**

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Procura Gen. Repubblica Tribunale

Via Cola di Rienzo n. 00192

Località Roma (C.A.P.) (Prov.)

Mittente Roma Benincasa

Via B.A. Belvedere 5 n.

Località Roma 00193

Servizi accessori richiesti — Contrassegnare con X

☐ Espresso ☐ Via aerea ☒ A. R.

☐ Assegno L. 1.150

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Bollo (per l'accett. manuale)

N. Racc.

Tasse

70

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: del: N. 9080

☒ Raccomandata ☐ Vaglia spedit il 16-6-94

☐ Assicurata ☐ Pacco dall'Ufficio di ROMA 21 - VIA ISONZO

indirizzat a L. Francesco Marone Quintana 3

V. S. Vitale 15

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto suindicato il 20 GIU. 1994

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

ROMA CENTRO C.D. 1 20.6.94 10

Firma

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

7 1

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: del: N. 9039 di

☒ Raccomandata ☐ Vaglia spedit il

☐ Assicurata ☐ Pacco dall'Ufficio di

indirizzat a dr. Franco Ruteli

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto suindicato il

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

Firma

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

ROMA 21 - VIA ISONZO 18-6-94

ROMA CENTRO C.D. 21-6-94-18

72

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: ☒ Raccomandata ☐ Assicurata

del: ☐ Vaglia ☐ Pacco

N. 90 Fel

spedit ...il

dall'Ufficio di ROMA 27 VIA ISONZO 16-6-94

indirizzat... a Procuratore Generale Repubblica - Tribunale

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto suindicato il

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

PALAZZO DI GIUSTIZIA - ROMA 25-6-94

Firma

PROCURA DELLA REPUB
presso il Tribunale di
UFFICIO PROTOC
PERVE
addì 25 GIU 1994

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

Mod. 22-O (ricalco) (1993) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE **P. T.**

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario On. Arrigo Boldrini c/o ANPI

Via Leopoldo Serapioni 221 n. .....

Località Roma 00162 (Prov. .....)
(C.A.P.)

Mittente Romana Bertuccia

Via P.za Adriana 5 n. .....

Località Roma 00193

Servizi accessori richiesti

☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.

Contrassegnare con X ☐ Assegno L. .....

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate: l'Amministrazione non ne risponde.

Roma – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – S

Bollo (per l'accett. manuale)

N. Racc.

Tasse

74

Mod. 22-O (ricalco) (1993) - C 007503

AMMINISTRAZIONE **P. T.**

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Sen. Rita Tedesco c/o PDS

Via Via Nazionale n. ....

Località Roma 00184 (Prov. ....)
(C.A.P.)

Mittente Rosa Bertrego

Via Via Aurelia 5 n. ....

Località Roma 00165

Servizi accessori richiesti: ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.

Contrassegnare con X ☐ Assegno L. 10200

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate: l'Amministrazione non ne risponde.

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

Bollo (per l'accett. manuale)

N. Racc.

Tasse

75

Mod. 22-O (ricalco) (1993) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE **P. T.**

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario On Walter Veltroni c/o l'Unità

Via Due Macelli 23/13 n. .....

Località Roma 00187 (Prov. .....)
(C.A.P.)

Mittente Romina Bentivegna

Via Via Adriana 5 n. .....

Località Roma 00193

Servizi accessori richiesti — ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.

Contrassegnare con X — ☐ Assegno L. .....

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate: l'Amministrazione non ne risponde.

Uff. 10200 ROMA 27

Bollo (per l'accett. manuale)

N. Racc.

Tasse 76

Mod. 22-O (ricalco) (1993) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P. T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario .....

Via ..... n. .....

Località ..... (C.A.P.) (Prov. .....)

Mittente .....

Via ..... n. .....

Località .....

Servizi accessori richiesti

☐ Espresso ☐ Via aerea ☒ A. R.

Contrassegno ☐ Assegno L. .....

Non è richiesto includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Bollo (con l'accett. manuale)

N. Racc.

Tasse

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: del: N. 9038 di L.

☐ Raccomandata ☐ Vaglia spedit il

☐ Assicurata ☐ Pacco dall'Ufficio di

indirizzat a On. Roberto Maroni

Ministero Interno

ROMA 27 - VIA ISONZO 16-9-76

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto suindicato il

Firma

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

MINISTERO DELL'INTERNO 20-9-76

POSTE ITALIANE

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.


5 Giugno 1944
5 Giugno 1994
ONORE E GLORIA
GIORGIO BARBARISI
ROMA DEMOCRATICA E ANTICOMUNISTA

5 Giugno 1944 — 5 Giugno 1994

ONORE E GLORIA
GIORGIO BARBARISI



BARBARAMENTE
UCCISO
DAI GAPPISTI
DEL PCI

VIA ROMA DEI CANNETI

ROMA DEMOCRATICA E ANTICOMUNISTA

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

S P S R

5 GIUGNO 194

5 Giugno 1944 5 Giugno 1994

ONORE E GLORIA

GIORGIO BARBARISI

S. Ten. della Guardia di Finanza



BARBARAMENTE
UCCISO
DAI GAPISTI
DEL PCI

VIA DELLE TRE CANNELLE

ROMA DEMOCRATICA E ANTICOMUNISTA

si inchina

alla memoria del PATRIOTA del "FRONTE CLANDESTINO"

SABATO 4 GIUGNO 1994 - ORE 12.00

DEPOSIZIONE DI UNA CORONA SUL LUOGO DEL MARTIRIO

VIA DELLE TRE CANNELLE (Via IV Novembre)

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE FORZE ARMATE

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica


3 B

PATRONATO
INCA CGIL

D AR B{ R1 S.

Min. Interno

Partiti

83

Prof. Dott. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. IN MEDICINA DEL LAVORO
CONSULENZA MEDICO-LEGALE CENTRALE INCA
00198 ROMA - VIA PAISIELLO, 43 - TEL. 855631

ROMA 16.6.94
00193 ROMA - PIAZZA ADRIANA, 5 - TEL. 687.50.67

Ill. Sig.
On. Roberto Maroni
Ministro dell'Interno
ROMA

e p.c. Ill Sig.
dr. Francesco Rutelli
Sindaco di
ROMA

Ill. Sig.
dr. Fernando Masone
Questore di
ROMA

Procura della Repubblica
ROMA

Signor Ministro,

nei giorni scorsi sono stati affissi in Roma alcuni manifesti firmati "Associazione Amici delle Forze Armate" (stampa: Tipolito ERMI, Roma) in via IV Novembre e in via Tre Cannelle (in quest'ultima località su uno di essi è stata appesa una corona di alloro) in cui si onora la memoria del ten. Giorgio Barbarisi, e nei quali si afferma, contro ogni verità storica e giuridica, che lo stesso sarebbe stato "barbaramente ucciso dai gappisti del PCI" (vedi foto allegate).

Mi è stato detto inoltre che in via Tre Cannelle, nel pomeriggio di sabato 4 giugno, si è svolta una cerimonia commemorativa in onore del Barbarisi con toni e affermazioni analoghi a quelli contenuti nel manifesto di cui sopra e in un lungo articolo apparso il 28 maggio sul quotidiano "Il Secolo d'Italia", cui peraltro avevo risposto in una breve intervista apparsa sul "Corriere della Sera" del 29 maggio.

Mentre mi riservo di adire le vie legali nei confronti del "Secolo d'Italia", degli estensori del manifesto, degli organizzatori della manifestazione e degli oratori, mi rivolgo a Lei chiedendoLe di intervenire su quanti hanno autorizzato la affissione del manifesto e la manifestazione: ritengo infatti che non possa essere consentito alle autorità preposte alla disciplina di tali forme di espressione, di accettare la pubblicazione e l'affissione di testi chiaramente diffamatori e basati sul più sfacciato uso del falso storico e giuridico.

Le ricordo infatti:

1)- il Barbarisi non fu "barbaramente ucciso dai gappisti del PCI";

2)- il Barbarisi fu colpito da me, che allora ero un ufficiale partigiano in legittimo servizio di ordine pubblico ma non facevo più parte dei Gap (Gruppi di Azione Patriottica) Centrali Garibaldini dalla fine di aprile del 1944, cioé da quando questo glorioso reparto del CVL era stato annientato dal nemico. Lo scontro tra il ten. Barbarisi, un suo commilitone e me avvenne perché il giorno della Liberazione di Roma costoro, in via Tre Cannelle, <u>si ribellarono con le armi</u> alla mia ingiunzione di "alt", provocata dall'atteggiamento tenuto dai due che stavano strappando manifesti <u>(non comunisti,</u> come si è cercato di far credere) di saluto alle Forze Armate Alleate, all'"Italia Libera" e a "Roma Libera"; i due, per primi, usarono le armi;

3)- per tale fatto, primo tra gli italiani, sono stato processato dall'Alta Corte Militare di Giustizia Alleata; dopo un lungo e tormentato processo, sono stato condannato in prima istanza a diciotto mesi per eccesso di difesa, e successivamente, in sede di "revisione", <u>sono stato prosciolto da ogni accusa "per aver agito in stato di legittima difesa"</u>

Per Sua opportuna conoscenza Le accludo in fotocopia i testi delle sentenze di I e II grado, tratti dal "General Services Administration - National Archives and Record Service" di Washington e le relative traduzioni giurate.

Le accludo altresì una copia della terza edizione del mio libro "Achtung Banditen" (Mursia Ed., Milano, 1994), uscito in prima edizione nel 1983, nel quale ho ampiamente narrato e documentato quel fatto e quel processo (vedi pagg.

227- 253). La stampa romana del lontano 1944 e le numerose smentite da me opposte a false e calunniose versioni di quel fatto, apparse su giornali e periodici nel corso di questi cinquanta anni, confermano quanto oggi Le documento, e stanno a comprovare la malafede e la reiterata volontà di diffamazione di giornali, gruppi e individui che ancora si affannano a stravolgere la verità dei fatti.

In attesa di una Sua cortese risposta, e di quanto Ella vorrà disporre in merito al comportamento degli organi che per legge hanno il compito di tutelare la salvaguardia dei beni materiali e morali di tutti i cittadini, ivi comprese le Forze Armate inquadrate nel Corpo Volontari della Libertà, di cui i GAP (comunisti e non) fanno parte, La prego di voler gradire i miei saluti

IL CAPO DI GABINETTO

27683

11 LUG. 1994

Caro Professore,

il Sindaco mi ha trasmesso la Sua sdegnata lettera del 15 giugno ultimo scorso. A nome di Francesco Rutelli e mio personale (figlio di partigiano combattente decorato), Le esprimo la ferma solidarietà per l'ennesima campagna diffamatoria di cui è stato fatto oggetto.

Come Lei sa bene, la nostra Amministrazione è impegnata per fare del 50^ Anniversario della Resistenza e della Liberazione un'occasione di riflessione su passato e su presente, per costruire insieme una città più giusta e più libera, come la Vostra generazione ci ha insegnato.

Con i migliori saluti

Dr. Pietro Barrera

Pietro Barrera

Prof. Rosario Bentivegna
Piazza Adriana, 5
00193-ROMA

87

Borgia-Roma - Ord. n. 17422 del 11 - 6 - 93 (c. 5.000)

27683

COMUNE DI ROMA

ROMA 13.7.94

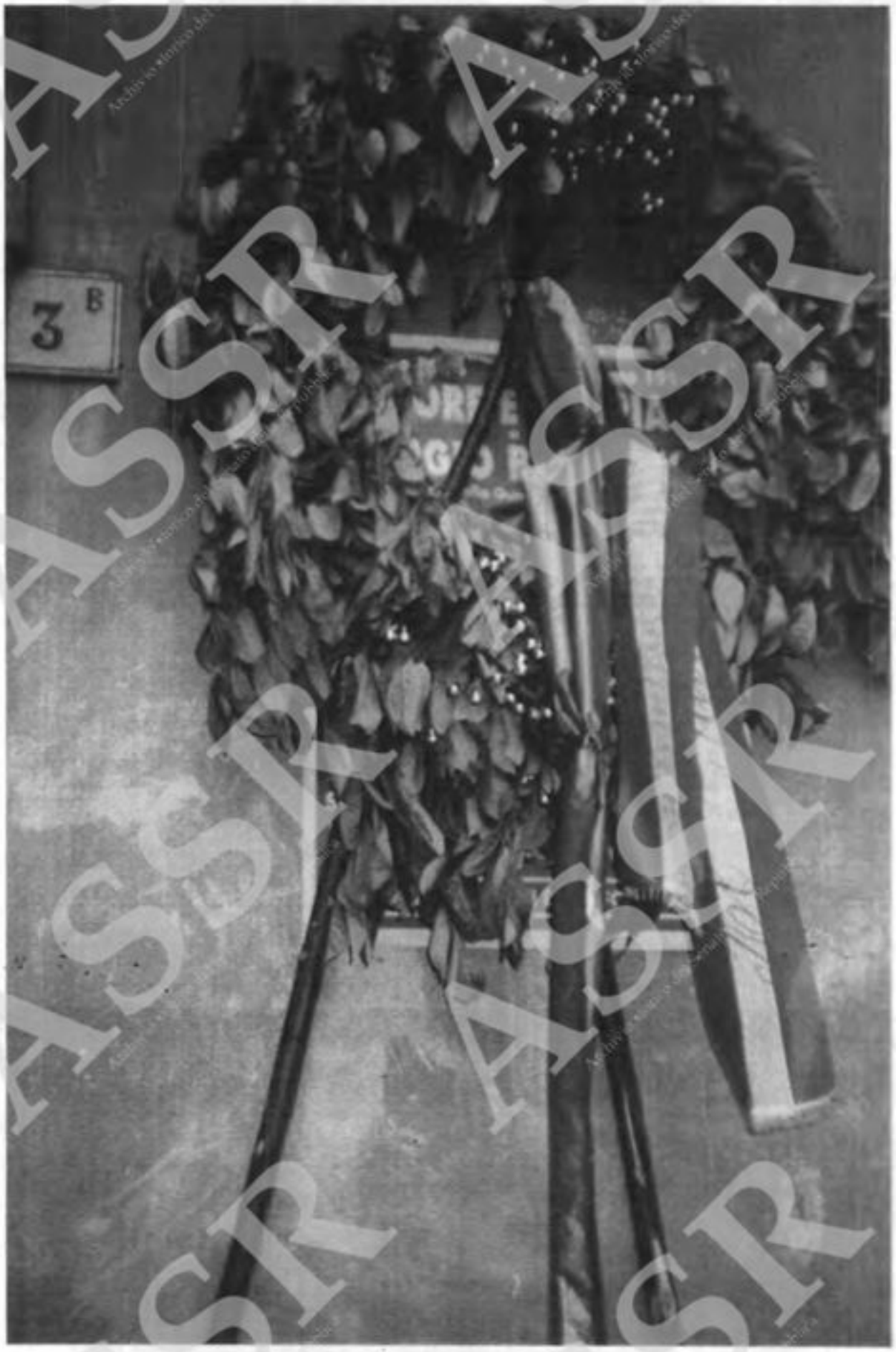
POSTE ITALIANE 00750

Prof. Rosario Benci Vegni
Piazza Adriana, 5
00193 Roma

88

IL CAPO DI GABINETTO

ASSR


3 B




SPQR
5 Giugno 1944
5 Giugno 1994
ONORE E GLORIA
GIORGIO BARBARISI
S. Ten. della Guardia di Finanza
BARBARAMENTE
UCCISO
DAI GAPPISTI
DEL PCI
in
VIA DELLE TRE CANNELLE
ROMA DEMOCRATICA E ANTICOMUNISTA
s'inchina
alla memoria del PATRIOTA del "FRONTE CLANDESTINO"
SABATO 4 GIUGNO 1994 - ORE 12.00
DEPOSIZIONE DI UNA CORONA SUL LUOGO DEL MARTIRIO
VIA DELLE TRE CANNELLE (Via IV Novembre)
ASSOCIAZIONE AMICI DELLE FORZE ARMATE

92


SPQR
5 Giugno 1944
5 Giugno 1994
ONORE E GLORIA
GIORGIO BARBARISI
S. Ten. della Guardia di Finanza
BARBARAMENTE
UCCISO
DAI GAPPISTI
DEL PCI
in
VIA DELLE TRE CANNELLE
ROMA DEMOCRATICA E ANTICOMUNISTA
si inchina
alla memoria del PATRIOTA del "FRONTE CLANDESTINO"
SABATO 4 GIUGNO 1994 - ORE 12.00
DEPOSIZIONE DI UNA CORONA SUL LUOGO DEL MARTIRIO
VIA DELLE TRE CANNELLE (Via IV Novembre)
ASSOCIAZIONE AMICI DELLE FORZE ARMATE

93

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA

ATTO DI CITAZIONE

del Prof. BENTIVEGNA Rosario elettivamente domiciliato in Roma, Via Arno 47 presso lo studio dell'Avv.Franco Agostini che lo rappresenta e difende, anche disgiuntamente, con l'Avv.Franco Luberti.

C O N T R O

- "Il Secolo d' Italia" quotidiano edito in Roma, e per esso al suo direttore responsabile

- "Il Secolo d' Italia" (proprietà della testata)

- Sig. D'Asaro Franz Maria domiciliato presso la sede de "Il Secolo d'Italia" in Roma

- ASSOCIAZIONE AMICI DELLE FORZE ARMATE in persona del suo legale rappresentante pro tempore presso la sua sede in Roma.

Il cinquantennale della Liberazione d'Italia con la fine della guerra contro la Germania nazista e fascista e la definitiva vittoria degli Alleati è stata celebrata nel nostro Paese in generale con l'esaltazione dei valori di libertà e di democrazia, con il ricordo delle fasi salienti della lunga e sanguinosa guerra, con il ricordo anche del contributo dato dall'Italia con le forze della Resistenza, o dei partigiani e in genere del Corpo Volontari della Libertà e del Corpo Italiano di Liberazione, nel quale, come è noto, militavano le forze armate italiane rimaste fedeli al governo legittimo. In queste celebrazioni ogni associazione, ente o singola persona ha espresso, nel nostro ormai riconquistato e consolidato clima di libertà, le proprie opinioni storiche e politiche, il proprio apprezzamento dei fatti accaduti, le intime valutazioni espressioni di esperienze e talvolta di culture diverse.

L'occasione è parsa buona al giornale quotidiano "Il Secolo d' Italia" del 27 maggio 1994 per trattare di nuovo un episodio - fatto ormai storicamente accertato - che si è svolto a Roma il 5 giugno 1944, giorno successivo all'ingresso degli alleati a Roma, nel quale trovò la morte l'ufficiale della Guardia di Finanza Giorgio Barbarisi a seguito di un tragico confronto occorso con l'istante Prof.Rosario Bentivegna.

E' da premettere che il Bentivegna - nel quadro delle rievocazioni di cui sopra - è stato oggetto di altre ricostruzioni talvolta non solo di parte ma del tutto mistificatrici, a proposito della sua partecipazione all'atto di guerra contro le forze armate tedesche svoltosi in Via Rasella a Roma il 23 Marzo 1944, nel quale persero la vita 33 militari altoatesini che avevano optato per la nazionalità germanica, inquadrati nel "SS Polizei Regiment Bozen" e al quale fece seguito la barbara reazione delle Fosse Ardeatine da parte delle stesse Forze armate tedesche di 335 prigionieri civili, come atto di rappresaglia che si affianca a quegli altri consumati in

altre occasioni e in altri luoghi nel nostro Paese e in tutta l'Europa occupata durante la guerra. Anche per questa vicenda - che non forma tuttavia oggetto del presente atto - la stampa seria di informazione, pure di tendenze politiche assai diverse dall'istante, ha riportato la versione effettiva dei fatti e le effettive responsabilità, del resto già ampiamente riconosciute dallo Stato (Governo e Parlamento italiani) e dalla Magistratura (Tribunale e Corte d'Appello di Roma, Cassazione a Sezioni Riunite).

Le premesse di cui sopra servono a inquadrare e a "comprendere" nella loro effettiva portata i seguenti avvenimenti, che con il presente Atto vengono denunciati come gravemente lesivi della verità e pertanto anche della dignità, personalità e immagine dell'istante, che ne ha subito grave danno:

- l'articolo pubblicato da " Il Secolo d'Italia", sopra ricordato il 27 maggio 1994;

- una pretesa "celebrazione" del tenente Barbarisi avvenuta il 5 giugno 1994 in Via delle Tre Cannelle, hr 12, in Roma, ad iniziativa di una "Associazione Amici delle Forze Armate", con relativi manifesti.

La morte del Ten.Barbarisi è consacrata nel suo accadimento negli Atti del processo cui Bentivegna fu sottoposto al giudizio della Corte Generale Militare Alleata, che all'epoca deteneva in Roma e negli altri luoghi d'Italia liberati la giurisdizione penale secondo le leggi italiane. La sentenza della Corte svolge varie considerazioni (tra l'altro dando atto che l'ufficiale Barbarisi estrasse per primo la pistola compiendo un atto non giustificato costituente una "ingiusta offesa" ai sensi dell'art.52 del Codice Penale italiano pur non essendo provato che egli avesse "intenzione di sparare"), la Corte ritenne che il Bentivegna fosse responsabile ai sensi dell'art.55 C.P., di eccesso colposo di legittima difesa e quindi punibile ai sensi dell'art.589 C.P., sulla circostanza attenuante comune dell'art.62, comma 2, C.P. (aver agito in stato di ira determinato da un fatto ingiusto altrui). La Corte condannava l'istante a 18 mesi di reclusione.

Secondo le norme dell'epoca sulla giurisdizione del Governo Militare Alleato, contro la sentenza non era ammissibile l'Appello ma solo un'istanza di " revisione del processo" da proporre al Governo Militare Alleato. L'istanza di revisione fu proposta dal Bentivegna con la difesa del compianto Avv.Adelmo Nicolai, ben noto e tuttora ricordato come valoroso giurista e persona retta e di grande coscienza. Le difese dell'Avv.Nicolai nella istanza di revisione sono accluse al presente Atto.

In esse si mette in evidenza:

- che il Barbarisi aveva per primo estratto la pistola (come riconosciuto già dalla Corte, che tuttavia aveva ritenuto che l'istante "senza aspettare" aveva tirato fuori anche lui la pistola facendo fuoco);

- che il Barbarisi vestiva in modo da non poter essere riconosciuto come ufficiale in attività di servizio, con giubba su un braccio e maniche di camicia rimboccate;

- che l'intervento del Bentivegna intervenne solo quando il Barbarisi si dette a strappare con evidenti manifestazioni di dispregio alcuni manifesti inneggianti non al Partito comunista

italiano (d'altronde uno dei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale) ma alla Liberazione dell'Italia e agli Alleati;
- che l'istante era in servizio di ordine pubblico alle dipendenze di detto Comitato, in una atmosfera di "guerra guerreggiata", qual'era in Roma il 5 giugno 1944 (si ricorda che qualche ora prima in Via del Corso, di fronte al Palazzo Sciarra, era intercorsa una sparatoria tra militari alleati e franchi tiratori nemici).

Il processo di revisione si concluse con il riconoscimento che l'istante aveva agito in "legittima difesa" senza "eccesso". La Commissione di Controllo alleata - sotto-commissione legale - che esercitava la giurisdizione in materia di revisione dei processi - ritenne "assolutamente fondata" la tesi della legittima difesa, anche perché era stato accertato definitivamente che il Barbarisi aveva non solo estratto per primo la pistola ma messo un colpo "nel caricatore" (come dice la traduzione: in realtà "in canna", come si può constatare dal testo e come appare logico; tuttavia la differenza non è influente).

Il fatto è stato già trattato più volte sulla stampa: su "Il Corriere d'Informazione" di Milano del 1-2 Luglio 1964 (rettifica un passo di un precedente articolo), su "La Repubblica" del 16 dicembre 1987, così come, con testo, formato ed evidenza identici sui quotidiani "Il Giornale" e "Il Tempo" e sul settimanale "Oggi" (rettifica di Indro Montanelli e Mario Cervi a frasi inserite in un loro volume); su "La Domenica del Corriere" del 5 luglio 1964 (precisazione a precedente articolo); su "L'Espresso" dell'8 maggio 1983 (lettera di Paolo Mieli a proposito di una intervista all'istante); su "Il Corriere della Sera" del 28 maggio 1994; e altrove.

Inoltre l'episodio è descritto, con riferimenti documentali, su un volume ("Achtung Banditen! - Roma 1944") pubblicato dall'istante nel 1983 per i tipi dell'Ed.Murzia, la cui terza edizione è stata riproposta il 10 marzo del 1994 in tutte le librerie della Repubblica.

La reale versione dei fatti e la conclusione del processo penale sono quindi, e da tempo, ben noti; né potevano essere ignorati da giornalisti e da chi volesse celebrare in qualsiasi modo l'avvenimento (se in effetti fosse da celebrare).

"Il Secolo d'Italia" ha violato gravemente il dovere d'informazione cui è tenuto; ha alterato vistosamente la realtà dei fatti accertati e ormai ben noti, ha proposto una versione falsa oltre che tendenziosa lesiva della dignità e della personalità dell'istante, provocando grave danno ad esso, anche per la ingiusta pervicacia con cui il giornale - la cui qualificazione politica nota non la comportava necessariamente nè logicamente la giustifica - ancora dopo tanti anni propone una prospettazione falsa e ingiuriosa, senza rispetto del dovere di corretta informazione dei suoi lettori, i quali anche se, probabilmente, della stessa parte politica, hanno il diritto di essere correttamente informati. Il diritto di critica e di ricostruzione storica degli avvenimenti nel quadro delle proprie convinzioni politiche trova un preciso limite nel rispetto della verità, delle altre persone, del principio "neminem ledere" gravemente violato.

Infatti, tra l'altro, l'articolo in questione porta nel sopratitolo "....fu ucciso da Rosario Bentivegna perchè rimuoveva un manifesto del PCI". Il che è falso, tendenzioso e gravemente lesivo. La frase "fu ucciso" omettendosi "per legittima difesa" presenta l'istante come un assassino, e non può essere intesa - anche data la sua evidenza riassuntiva nel titolo - come nel senso solo di "causare la morte". La causale attribuita all'uccisione è falsa, perché dimentica che il Bentivegna era in servizio di polizia e che i manifesti rimossi non riguardavano il PCI ma "l'Italia libera" e "le Forze Armate Alleate".

Il testo è cosparso di riferimenti falsi, di significative e decisive omissioni, di apprezzamenti fortemente ingiuriosi. Il giudizio sul comportamento degli alleati in Roma - con cui l'articolo esordisce - fa parte di un giudizio politico che può essere più o meno condiviso; significativo è il racconto dell'intervento del Barbarisi che ottiene che sventoli anche il tricolore sul Campidoglio assieme ai vessilli "stranieri". Se storicamente provato l'intervento del Barbarisi è positivamente assai apprezzabile per chi, come noi, forse come tutti, ama il suo Paese; come apprezzabile da tutti è anche il ricordo che egli lavorasse da tempo nel Fronte clandestino; ma le circostanze non possono essere, come lo sono state, falsamente indirizzate contro l'istante.

Seguono nell'articolo alcune considerazioni che rientrano ancora nel campo degli apprezzamenti politici; ma subito segue la grave mistificazione degli avvenimenti: "Barbarisi convinto di dover assolvere ad un preciso dovere nella sua veste di ufficiale di polizia giudiziaria, allunga un braccio per defiggere quel manifesto (del PCI). Ma non farà in tempo a strapparne nemmeno la metà che sarà un uomo rantolante sul selciato. Spirerà dopo pochi minuti.....". Aggiunge l'articolo de "Il Secolo d'Italia", a firma di Franz Maria D'Asaro: "Chi ha sparato? ancora e sempre lui, Rosario Bentivegna, l'autore della strage di Via Rasella che aveva provocato la spaventosa rappresaglia.....". L'articolo fa cenno ad alcuni testimoni, al processo, alla mancanza di sovranità italiana, alla Corte Generale del Governo Militare Alleato. La ricostruzione del processo avviene a tinte fosche per i giudicanti; tra questi il Presidente della Corte sarebbe reo di aver introdotto il giudizio, secondo la procedura anglosassone, con l'affermazione di un principio di diritto penale comune a tutti i paesi civili, e cioè che si giudica senza presunzione di colpevolezza ma secondo le prove.

La Corte Alleata sarebbe stata intimidita da una forte presenza comunista in Roma; i difensori sostengono "l'acrobatica tesi" della legittima difesa; numerose..... le deposizioni contro Bentivegna ma ritenute insufficienti; il Barbarisi "era stato freddato da Bentivegna prima di poter spiegare il motivo per cui aveva il dovere di defiggere quel manifesto". Il giornalista nel riferire che il Presidente della Corte avverte "amabilmente" l'istante che ha diritto di testimoniare in proprio favore sembra ignorare quel principio fondamentale della procedura penale anglosassone che ricorre perfino nei filmetti della televisione. La tesi difensiva esposta da Bentivegna, che corrisponderà poi alla versione dei fatti come accertati dalla Corte - viene ridicolizzata; cosi pure la tesi difensiva di uno degli avvocati difensori, riportata, senza citare la fonte, tra virgolette.

Si riportano testimonianze che accrediterebbero fatti non veri, smentiti dalla risultanze processuali (nessuna arma nelle mani del Barbarisi, che non aveva estratto la pistola); con una correlazione alle vicende processuali che culmina con la tesi del Pubblico Ministero dell'eccesso di legittima difesa che non sarebbe stata del tutto "sorprendente" per le intimidazioni che sarebbero state messe in atto dalla massiccia presenza in aula di gente che costituisce "una parata estremamente persuasiva" garantita dal PCI e riferisce, con chiaro e trasparente sentimento critico, che la Corte (in un supposto slancio di difesa preconcetta dell'istante) afferma che oltre al deceduto "anche l'imputato deve essere giudicato un essere umano".

L'articolo con altre fantasiose e ingiuriose affermazioni conclude, citando la sentenza, per "una condanna a 18 mesi che naturalmente Bentivegna non sconterà mai". L'articolo tace del tutto la revisione del processo, la assoluzione dell'istante, che ovviamente costituisce la ragione per cui il Bentivegna non ha scontato la pena, se non in parte, perché, come risulta dagli atti, essendo stato arrestato il 23 giugno 1944, è stato rilasciato il 16 agosto dello stesso anno dopo la sentenza di assoluzione che concluse il giudizio di revisione.

L'articolo insomma ricostruisce falsamente la vicenda, in contrasto con gli atti processuali; travisa ripetutamente i fatti; presenta il Bentivegna come un assassino e non come chi è stato costretto ad uccidere per legittima difesa; gli attribuisce l'etichetta di pregiudicato e non di imputato assolto.

Il manifesto - che risulta privo di autorizzazione del Comune di Roma - che è stato affisso in Roma per la deposizione di una corona in Via Tre Cannelle avvenuta il 4 giugno 1994 alle hr. 12 a cura della "Associazione Amici delle Forze Armate" reca l'iscrizione a grossi caratteri "onore e gloria a Giorgio Barbarisi barbaramente ucciso dai gappisti del PCI". In esso manifesto non si fa il nome del Bentivegna ma il fatto viene presentato come una "uccisione", cioè, in buona sostanza, come un "assassinio" tout court, come risulta chiaro anche dall'aggiunta dell'aggettivo "barbaramente". Anche in questo caso il manifesto, tra l'altro pubblicato e affisso subito dopo l'articolo de "Il Secolo d'Italia", malgrado la precisazione apparsa il 29 maggio scorso sul "Corriere della Sera", appaiono come elementi portanti di un grave processo diffamatorio del Bentivegna. D'altronde è principio di giurisprudenza che il reato di diffamazione a mezzo stampa non è escluso quando il destinatario delle accuse è individuabile anche se non è specificato nome e cognome (Cassazione, 7 giugno 1989, Riv.Penale, 1990, 685 (m)).

Sono principi di giurisprudenza consolidata che il giornalista nel riferire una vicenda giudiziaria è tenuto ad un uso corretto, seppur non puntiglioso, degli stessi termini giuridici, soprattutto nei casi in cui un uso approssimativo delle espressioni getta su tutt'altra luce fatti e persone; che anche il solo titolo può concretare il reato di diffamazione a mezzo stampa; e, in generale, quelli fissati a proposito di diffamazione a mezzo stampa e, in particolare, sui limiti dell'esercizio del diritto di cronaca e di critica giornalistica fondati sull'art.2 della Costituzione che garantisce la libera manifestazione e diffusione del pensiero, in relazione ai diritti inviolabili dell'uomo, in particolare quello della integrità morale, garantito dall'art,2 della Costituzione. Secondo questa giurisprudenza la stampa deve necessariamente conformarsi ai principi della verità del fatto narrato, dell'interesse pubblico alla conoscenza dello stesso, della forma civile dell'esposizione.

Nel caso di specie "Il Secolo d'Italia" è incorso ripetutamente nel suo articolo in esposizione non veritiera e calunniosa di fatti ormai tra l'altro ben noti, anche mediante omissione, in espressioni fortemente ingiuriose e calunniose nei confronti del Bentivegna, dandone una rappresentazione fortemente lesiva della sua integrità morale e della sua personalità; è incorso nel reato di diffamazione grave che potrà essere accertato dal Giudice civile; ha compiuto atti illeciti ai sensi dell'art.2043 C.C.; ha recato grave danno all'istante . Ne sono responsabili il direttore responsabile del giornale, l'estensore dell'articolo, la Società proprietaria della testata in persona del suo rappresentante legale. Ugualmente sono responsabili le persone cui va attribuita la responsabilità del manifesto affisso in Via Tre Cannelle in Roma, l'Associazione in persona del rappresentante legale

L'azione illecita comporta la loro condanna in solido al risarcimento dei danni tutti patiti e pazienti all'istante, in termini di danno all'immagine e alla personalità, turbamento

psichico e danno biologico, danno alla vita di relazione, il cui ammontare verrà meglio specificato e dettagliato e che si indica

Tutto ciò premesso, con riserva di ulteriormente specificare, il prof.Rosario Bentivegna

G T A

- Prove

- Documentazione prodotta

99

Caro Franco,

Il manifesto dell'Associazione Amici delle Forze Armate, con sede in via Ripetta, 41, tel. n. 3612327, è stato commissionato dal dott. Gino Ragno alla Tipolito ER.MI. in via delle Vigne 57/b, titolare Toppetta Alessandro, via Giovanni da Procida, 38.

La tipografia si è trasferita di recente in via Vejentana Vetere 160, tel. 3321162, con lo stesso titolare.

Non ho trovato l'indirizzo della proprietà del "Secolo d'Italia", v. della Mercede 53, che tuttavia reca sulla testata l'indicazione "giornale del MSI-DN".

Ciao, a presto

Caro Franco,

ti ho già inviato a suo tempo i dati di cui sopra;
Ho reperito altri dati circa il "Secolo d'Italia" che ti trasmetto:
Direttore politico: Gennaro Malgeri
Direttore responsabile: Aldo Giorleo
Editore: Gianfranco Fini
Quotidiano del MSI-DN
Via della Scrofa 39 - ROMA

Ti accludo la copia corretta dell'atto; per quanto riguarda le richieste di risarcimento sarebbe opportuno che ne parlassimo tu e io.

Spero di sentirti presto

Ciao Tuo Sergio

100

D E C I S I O N E

Prima di tutto la Corte desidera dichiarare che nel giungere alla decisione di questa causa, non è stata determinata nè dall'uno nè dall'altro lato da considerazioni politiche. Nel pensiero della Corte non ha alcuna importanza che l'accusato sia o meno membro di qualsiasi partito politico o che i manifesti, i quali, venendo strappati, originarono i fatti incresciosi che seguirono, appartenessero ad un qualsiasi partito ed organo politico. Il deceduto era un essere umano e l'imputato deve essere giudicato da questa Corte ugualmente come un essere umano.

La Corte ha già dichiarato che, a meno che non sia convinta al di là di ogni ragionevole dubbio della colpevolezza dell'imputato, egli deve essere prosciolto. Nella presente causa non vi è dubbio che l'imputato ha ucciso il Tenente Barbarisi; egli stesso lo ha ammesso. Perciò, l'unica questione che rimane è se in queste particolari circostanze l'uccisione è stata un atto legale o illegale. L'imputato sostiene che si trattava di un atto legale, per la ragione che egli ha agito in propria difesa ed invoca l'applicazione dell'art. 52 del Codice Penale Italiano.

Nel valutare la fondatezza della richiesta dell'imputato, la Corte si deve lasciar guidare unicamente dalle prove risultanti dal processo. Queste prove sono state estremamente lunghe e voluminose e la Corte le ha prese molto attentamente in considerazione. Come è già stato messo in rilievo, vi è un considerevole conflitto di testimonianze fra i vari testi, con riguardo a molti particolari di maggiore o minore importanza. La Corte non si propone di esporre qui dettagliatamente il suo giudizio circa l'esattezza o meno di ogni testimonianza. Avendo sentito e valutato tutte le prove, è stato possibile formare un quadro ben chiaro dei punti essenziali di ciò che è avvenuto.

La Corte è convinta che l'imputato, vedendo il deceduto strappare i manifesti, gli si rivolse in maniera arrogante ed ostile; che il deceduto rispose in maniera ugualmente ostile; che tirò fuori la pistola e la puntò contro l'imputato; che l'imputato, in seguito a ciò senza aspettare, tirò fuori a sua volta la pistola e fece fuoco sul deceduto. Nell'opinione del-

la Corte, questa è una causa in cui due giovani eccitati e impulsivi perdettero il controllo dei nervi e ricorsero precipitosamente e senza necessità all'uso delle armi da fuoco.

Rimangono perciò da considerare le conseguenze legali delle azioni commesse dalle due parti. Nel far ciò, noi non dimentichiamo che i fatti avvennero il 5 giugno 1944, giorni in cui, senza dubbio, l'atmosfera era satura di elettricità ed i sentimenti erano eccitati. Pur considerando questo, la Corte è convinta che l'atto del deceduto di estrarre la pistola non era giustificato e costituiva una "offesa ingiusta" secondo l'art. 52 del Codice Penale. Posto ciò, la Corte è però altrettanto convinta che la reazione dell'imputato è stata ugualmente ingiustificata ed eccedette coscientemente i limiti della difesa proporzionata all'offesa. Come ha detto il Pubblico Ministero l'imputato, quando si trovò dinanzi alla pistola del deceduto, aveva altri mezzi per fronteggiare la situazione senza far fuoco uccidendo senz'altro. Il fatto che il deceduto estrasse la pistola non significa in alcun modo ch'egli avesse intenzione di sparare. Non vi è alcuna prova che egli avesse tale intenzione e nessun teste ha affermato che siano state scambiate parole dalle quali risulti che il deceduto aveva una tale intenzione. In ogni caso è chiaro che l'imputato aveva a sua disposizione altre vie, oltre a quella estrema da lui scelta. In tali circostanze la Corte decide:

1°) - Che la difesa, basata sull'art. 52 del Codice Penale, non è stata completamente dimostrata.

2°) - Che l'imputato non ha agito sotto qualsiasi errore contemplato dall'ultimo paragrafo dell'art. 59.

Pertanto la causa deve essere giudicata in base all'art. 55 e il reato è punibile secondo l'art. 589.

Alla conclusione delle prove il Pubblico Ministero ha ammesso che non vi è stata prova di circostanze aggravanti, come indicato nel figlio di accusa. Pertanto la Corte deve esclusivamente prendere in considerazione se vi sono le circostanze attenuanti previste dall'art. 52 del Cod. Pen. Italiano.

In base alle prove, la Corte decide che l'imputato ha diritto ha be-

ficiare della circostanza attenuante specificata nell'art. 62 Comma 2°. In relazione a detto punto, è stato fatto rilevare alla Corte che opinioni contrastanti sono state espresse da alte autorità giudiziarie italiane in merito alla questione se un imputato che è giudicato colpevole in base all'art. 55 possa effettivamente beneficiare dell'art. 62 Comma 2: ma la Corte decide che, visto tale conflitto di opinioni, ogni dubbio nella presente causa deve essere risolto in favore dell'imputato. Per le ragioni summenzionate la Corte dichiara l'imputato colpevole non dell'accusa fattagli nel foglio di accusa (cioè, artt. 575 e 61 n. 10 del Codice Penale Italiano), ma del minore reato contemplato nell'art. 55, punibile in relazione all'art. 589, col beneficio dell'art. 62 n. 2.

Se la difesa desidera che, prima di emettere la sentenza, la Corte debba prendere in considerazione altre circostanze attenuanti e se desidera fare delle osservazioni riguardanti la sentenza che dovrà essere emessa in base alle decisioni summenzionate, la Corte è pronta ad ascoltare tali argomenti. Ma prima di udire tali argomenti della difesa, la Corte deve chiedere al Pubblico Ministero se deve produrre prove di precedenti condanne.

Judgment.

The Court desires to say at the outset that in arriving at its decision in this case it has not been affected one way or the other by any political considerations. It makes no difference in the mind of the Court that the accused happened to be a member of any political party or that the parties, the framing down of which was the original cause of the unhappy events which followed, were those of any particular political party or organ. The deceased man was a human being & the accused is to be judged by this Court as a human being.

It has already been stated in this Court that unless the Court is satisfied beyond reasonable doubt that the accused is guilty he must be acquitted. In the present case there is no doubt that the accused killed the deceased: he himself has admitted it. The only question which remains, therefore, is whether in the particular circumstances the killing of the deceased was a lawful or an unlawful act. The accused claims that it was a lawful act on the ground that he was acting in his own defence & he invokes Art 52 of the Italian P.C.

In assessing the validity of this claim by the accused, the Court must be guided solely by the evidence given during their trial. This evidence has been extremely lengthy & voluminous & the Court has attended very carefully to the whole of it. As has already been pointed out, there has been considerable conflict of testimony between the various witnesses with regard to many details of greater or lesser importance. The Court does not propose to set out here in detail its judgment on the accuracy or otherwise of such witness. Having heard all (and weighed

104

the evidence, it has been possible to form a fairly clear view of the main issues & what happened. The Court is satisfied that the accused, seeing the deceased leaving down the porters, addressed him in an arrogant & hostile manner: that the deceased replied in a equally hostile manner; pulled out his pistol & pointed it at the accused: that accused thereupon, without waiting, pulled out his own pistol in turn & shot the deceased. In the view of the Court, this is a case in which two excitable & impulsive young men lost their temper & resorted precipitately & unnecessarily to the use of firearms.

If remains, therefore, to consider the legal consequences of these events. In doing this we do not forget that the events took place on the 5th June – a day, doubtless, when the atmosphere was fraught with electricity & feelings ran high.

Allowing for this, the Court is satisfied that the action of the deceased in drawing his pistol was unwarranted & amounted to an "offesa ingiusta" with art. 52 of the P.C. Having said this however, the Court is equally satisfied that the re-action of the accused was also unwarranted and exceeded the bounds of defence proportionate to the "offesa". As was said by the Prosecuting Officer, when confronted by the pistol of the deceased, the accused had often means of dealing with the situation without shooting to kill straight away. It does not at the least follow that, because the deceased drew his pistol, he had any intention of shooting. There is no evidence to that he had any such intention & the

and no witness has suggested that any words were spoken to show that the deceased had any such intention. In any case, it is clear that a number of other courses were open to the accused beside the extreme course which he took.

In these circumstances, the Court rules (i) that the defence put forward under Art 52 of the P.C. has not been fully made out: (ii) that the accused did not commit act under any such error as is envisaged in the last paragraph of Art 59.

Therefore, the case falls to be dealt with under Art 55 and as such is punishable under Art 589.

At the conclusion of the evidence, it was admitted by the prosecution that there was no evidence of aggravating circumstances as alleged in the charge sheet. The Court has, therefore, to consider only whether there are any extenuating circumstances under Art 62 of the Italian Penal Code. On all the evidence, the Court rules that the accused is entitled to the benefit of the extenuating circumstances specified in Art 62 (2). In relation to this point, it has been pointed out to the Court that conflicting opinions have been expressed by high judicial authority in Italy as to whether an accused who is found guilty under Art 55 can properly claim the benefit of Art 62 (2): but the Court decides that in view of this conflict of opinions any doubt must, in this case, be resolved in favour of the accused.

For the above reasons, the Court finds the accused guilty not of the offence charged

in the charge sheet (namely arts 575 & 61 (1) of the P.C.) but of the lesser offence contemplated by Art 55 (1) punishable in accordance with Art. 589 with the benefit of Art 62 (2).

If the Defence so desires that, before imposing sentence, the Court should take into consideration such extenuating circumstances or wishes to make any observations on the proper sentence to be imposed on the basis of the above rulings, the Court will be pleased to hear their submissions. But, before hearing any such submissions by the defence, ~~the Court must~~ ask the Prosecutor if he has any evidence of previous convictions to adduce.

Traduzione dall'inglese in italiano.

D e c i s i o n e

Innanzi tutto la Corte desidera dichiarare che, nel giungere alla decisione in questa causa, non è stata influenzata da considerazioni politiche né in un modo né nell'altro. A modo di vedere della Corte, non ha alcuna importanza il fatto che l'imputato sia o meno iscritto a qualsiasi partito politico o che i manifesti strappati, che causarono i fatti incresciosi che seguirono, fossero di qualsiasi particolare partito od organo politico. Il defunto era un essere umano e l'imputato deve essere giudicato da questa Corte pure come essere umano.

La Corte ha già dichiarato che egli, salvo che non sia convinta al di là di ogni ragionevole dubbio della colpevolezza dell'imputato, deve essere assolto. Nella presente causa non sussiste alcun dubbio che l'imputato abbia ucciso il Tenente Barbarisi; lo ha ammesso lui stesso. Perciò, l'unico interrogativo che rimane è se in queste particolari circostanze l'uccisione sia stata un atto legittimo o illegittimo. L'imputato sostiene che si è trattato di un atto legittimo, per il fatto che egli ha agito in sua difesa ed invoca

l'applicazione dell'art. 52 del Codice Penale Italiano.

Nel valutare la fondatezza della domanda dell'imputato, la Corte si deve lasciar guidare unicamente dalle prove che risultano dal processo. Queste prove sono state estremamente lunghe e voluminose e la Corte le ha prese in considerazione molto attentamente. Come è già stato evidenziato, vi è un conflitto notevole delle testimonianze fra i vari testi, riguardo a molti particolari di maggiore o minore importanza. La Corte non si propone di esporre qui dettagliatamente il suo giudizio circa l'esattezza o meno di ogni testimonianza. Avendo sentito e valutato tutte le prove, è stato possibile formare un quadro ben chiaro dei punti essenziali di ciò che è avvenuto.

La Corte è convinta che l'imputato, vedendo strappare i manifesti dal defunto, si rivolse a lui in modo arrogante ed ostile; che estrasse la pistola e la puntò contro l'imputato, in seguito a ciò, senza aspettare, estrasse a sua volta la pistola e sparò sul defunto. Secondo il punto di vista della Corte, si tratta di una causa, in cui due giovani eccitabili ed

impulsivi hanno perso il controllo dei nervi, 3
facendo ricorso in modo precipitoso e senza
necessità all'uso delle armi da fuoco.
Rimangono perciò da considerare le conseguenze
legali degli atti commessi dalle due parti.
Nel far ciò, non dobbiamo dimenticare che i
fatti avvennero il 5 giugno 1944, giorno in
cui l'atmosfera era senz'altro satura di elettri-
cità ed i sentimenti erano eccitati. Pur conside-
rando ciò, la Corte è convinta che l'atto del
defunto di estrarre la pistola non era giustifi-
cato e costituiva una "ingiusta offesa" a sensi
dell'art. 52 del Codice Penale. Ciò premesso,
la Corte è altrettanto convinta che la reazione
dell'imputato è stata ugualmente ingiustificata
e ha superato i limiti della difesa proporzionata
all'offesa. Come è stato detto dal Pubblico
Ministero, l'imputato, quando si trovò dinanzi
alla pistola del defunto, aveva altri mezzi
per fronteggiare la situazione, senza sparare
per uccidere senza indugio. Il fatto che il
defunto estrasse la pistola non significa affatto
che egli avesse intenzione di sparare. Non sussi-
ste alcuna prova che egli avesse tale intenzione
e nessun teste ha affermato che vi sia stato

uno scambio di parole, da cui si possa dedurre che il defunto avesse un'intenzione del genere. In ogni caso, è chiaro che l'imputato aveva altre vie a sua disposizione, oltre a quella estrema da lui scelta.

Stando così le cose, la Corte decide:

1) che la difesa proposta a norma dell'art. 52 del Codice Penale non è stata fatta pienamente.

2) che l'imputato non ha agito con la colpa che è contemplata nell'ultimo paragrafo dell'art. 59.

Pertanto, la causa deve essere giudicata in conformità all'art. 55 e come tale il reato è punibile a norma dell'art. 589.

Alla conclusione delle prove, il Pubblico Ministero ha ammesso che non vi fu prova di circostanze eggravanti, come indicato nel capo di accusa. Perciò, la Corte deve esclusivamente prendere in considerazione se vi sono le circostanze attenuanti previste dall'art. 62 del Codice Penale Italiano.

In base a tutte le prove, la Corte decide che l'imputato ha il diritto di beneficiare della circostanza attenuante specificata nell'art. 62 - comma 2. Riguardo a questo argomento, è

stato fatto rilevare alla Corte che sono state espresse opinioni contrastanti da alte autorità giudiziarie in Italia in merito alla questione se un imputato che sia giudicato colpevole a norma dell'art. 55 possa effettivamente beneficiare dell'art. 62 - comma 2: tuttavia, la Corte decide che, in considerazione di tale conflitto di opinioni, qualsiasi dubbio nella presente causa deve essere risolto a favore dell'imputato.

Per i motivi summenzionati, la Corte dichiara l'imputato colpevole non del reato, di cui è accusato nel capo d'accusa (cioè artt. 575 e 61 N° 10 del C.P.I.), ma del minore reato contemplato nell'art. 55, punibile in conformità all'art. 589, col beneficio dell'art. 62 - comma 2.

Se la difesa desidera che, prima di emettere la sentenza, la Corte debba prendere in considerazione altre circostanze attenuanti e se desidera fare osservazioni riguardanti la sentenza che dovrà essere emessa in base alle decisioni summenzionate, la Corte sarà lieta di ascoltare tali argomenti. Tuttavia, prima di sentire le argomentazioni della difesa, la Corte deve chiedere al Pubblico Ministero se ha da produrre prove di

precedenti condanne dell'imputato.

PRETURA UNIFICATA DI MILANO

VERBALE DI GIURAMENTO DI TRADUZIONE STRAGIUDIZIALE

L'anno 1987 e questo giorno 19 del mese di FEBBRAIO nella Cancelleria della Pretura Unificata di Milano avanti al sottoscritto cancelliere è personalmente comparso il Sig. BUTELMAN GISELE RUTH nato a BUENOS AIRES il 17-10-59 e residente in MILANO Via B. MARIA 19 ; identificato come segue: C.I. MI 6335463o , il quale esibisce la traduzione che precede da lui effettuata in data 14-2-87 e chiede di poterla giurare

Ammonito ai sensi di legge il comparente presta il giuramento ripetendo le parole: "Giuro di aver bene e fedelmente proceduto alle operazioni e di non aver avuto altro scopo che quello di far conoscere la verità."

Letto confermato e sottoscritto.

REG. CRON. N° 4764

19 FEB. 1987

IL CANCELLIERE

NOTA BENE:

L'Ufficio non assume alcuna responsabilità per quanto riguarda il contenuto perfetto o della traduzione asseverata con il giuramento di cui sopra.

113

DIR. POLITICO : GENNARO MALGIERI

DIR. RESPONS. : ALDO GIORLEO

EDITORE : GIANFRANCO FINI

QUOTIDIANO DELMSI - DN

VIA DELLA SCROFA 39 - ROMA

11

BARBARISI

MATERIALI DALL'Archivio USA sul processo Barbarisi
e corrispondenza Robert KATZ - Bertrando
per il recupero della documentazione.

BARBARISI

Avv. GIULIO BURALI d'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067

115

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
Libero Docente in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 – tel e fax 06 6875067

Roma, li 15 dicembre 1998

Carissimo Bob,

Debbo chiederti un gran piacere, e penso che tu sia il più adatto per farmi ottenere quanto mi occorre.

Parecchi anni fa Lucio Manisco, allora corrispondente del Messaggero, o il corrispondente dell'Unità, che non ricordo chi fosse, o tu stesso, vi occupaste per farmi avere il materiale del mio processo davanti all'Alta Corte Militare Alleata del luglio-agosto 1944 per il caso Barbarisi.

Mi fu detto allora che il materiale disponibile era a mia disposizione, ma che tuttavia esistevano cinque cartelle che erano coperte dal "top secret".

Nel 1984 ho ricevuto al mio indirizzo di allora un grosso pacco contenente un'ampia documentazione, ma ritengo che non fosse completa di quelle cinque cartelle.

Vorrei richiedere di nuovo tutto il materiale, ma vorrei avere, se fosse possibile, anche quelle cinque cartelle che ormai dovrebbero essere state desecretate.

Ti accludo copia della lettera che ho ricevuto nel 1984 dal National Archives and Records Service e di tutti gli altri indicatori contenuti nel plico che mi fu inviato, e ti prego di informarti per sapere come posso fare oggi per ripetere la richiesta – ivi compresa la somma da inviare, e che sarà certamente diversa da allora – e per conoscere se in questa occasione la documentazione sarà completa o mancherà ancora di documenti secretati.

Scusami per l'incombenza, ma a chi posso rivolgermi per questo che sia meglio di te? Resto in attesa di notizie.

Un abbraccio affettuoso e molti auguri per le feste.

Ciao, e arrivederci a presto

Tuo

Sua

ACKNOWLEDGEMENT OF ORDER

National Archives Trust Fund Board
Washington, DC 20408

BILL TO
A2885P00-[illegible]840518
Lic. Rosario Pentivegna
VIA Ammm 34
ROMA 00199
ITALY

SHIP TO
A2885P00-[illegible]840518
Lic. Rosario Pentivegna
VIA Ammm 34
ROMA 00199
ITALY

ORDER PREPARED BY (Name and extension)
Fred D. Crawford

ACCEPTING OFFICER (Signature)
D. A. Schmidt

6/15/84

IDENTIFICATION OF MATERIALS (Special Instructions)

	SUBJECT CODE
292.1	

AMG/ACC Italy, Region IV, Lazio, Case no. 7762 Legal Section. 246 pp.

$86.10
28.80 = air mail
~~$114.20~~

Air Mail $13.64
~~$28.80~~

84-2641

Thank you for your recent order for reproductions. Please check your name and address at the top of the page. Your service order number appears above your name, followed by the branch which will fill your request and the date on which your order was logged in our Accounting Department. Please use this number in any inquiries about your order. The records identified above are those you requested. Please check this list carefully. If you have questions about the records, address your inquiry to the person who is preparing your order, citing the four letter branch code, at NATIONAL ARCHIVES AND RECORDS SERVICE, WASHINGTON, DC 20408. Address questions about payment to CASHIER (NJC), NATIONAL ARCHIVES TRUST FUND, WASHINGTON, DC 20408.

NATIONAL ARCHIVES TRUST FUND BOARD — NATF Form 72 (5-83)

NDCN0520 NNNP A2885P00

880518

127.60

354

1740
13.40

$114.20

Thank you for your order.
Please make check or money order payable to the: National Archives Trust Fund Board

INVOICE	DATE	NUMBER
	3/15/99	000614411

BILL TO:

KATZ ROBERT
33 GREENWICH AVENUE

NEW YORK NY
USA 10014

SHIP TO:

PROF ROSARIO BENTIVEGNA
PIAZZA ADRIANA 5

ROME RM
ITALY 00193

Order no: 00355745 Date Ordered: 2/17/99 Org cd: N00N0810 PO:

Description	Code	Quantity X Price =	Cost
Paper to paper copies (mail order) - blocked	REP00000	233	65.00

Order Total 65.00
Amount Paid 0.00
AMOUNT DUE 65.00

Enclosed, but I thought I already paid this by credit card. So please be sure I'm not charged twice. Thanks!

© 1979 UOS FORM UC-2A

Payment is due within 30 days of the date of this invoice. Amounts outstanding more than 30 days will be charged a $15.00 processing fee and will accrue interest at 5.0000% per annum. Also, a 6.0000% per annum penalty charge will be assessed on accounts more than 90 days overdue. Delinquent accounts may be reported to a credit bureau and to a debt collection agency. Please return a copy of this invoice with payment to: NATFB, P.O. Box 100954, Atlanta GA 30384

118

robert katz/ 33 greenwich avenue/ new york, ny 10014/
voice 212 8076428 fax 212 6754153 email rkatz@cnct.com

February 8, 1999

Rebecca Lentz Collier
Modern Military Records (NWCTM)
Textual Archives Services Division
National Archives at College Park
8601 Adelphi Road
College Park Md 20740-6001

Dear Rebecca Lentz Collier:

Thank you for your reply of February 2, 1999 in which you state that you located Case No. 7762 for Rosario Bentivegna in the Lazio-Umbria Region (IV), Legal Section. I have ordered copies of the records described on the NATF form.

Prof. Bentivegna, however, believes that there are other files pertaining to him in connection with this case. When, many years ago (in the early 1980's) he made inquiries in this regard, he was informed that additional material did in fact exist but remained classified at that time. In the likely event that they are no longer secret, he would like to know how it might be possible to research this possibility with a view toward obtaining these documents.

Thank you in advance for any assistance you may provide.

Sincerely,

Robert Katz

ASSR

National Archives and Records Administration

8601 Adelphi Road
College Park, Maryland 20740-6001

February 11, 1999

Mr Robert Katz
33 Greenwich Ave
New York, NY 10014

Dear Mr Katz:

This is in response to your January 29, 1999, electronic mail inquiry concerning Record Group 331, Records of Allied Operational and Occupation HQ, WW II - Allied Control Council, Italy.

We can supply you with a copy of Legal Case File #7762, re: Rosario Bentivegna (Region IV, Lazio-Umbria, Legal Section) for $70.00 (245 pages). Our current fees for electrostatic (paper) copies are $10.00 for the first 20 pages plus $5.00 for each additional block of up to 20 pages. If you wish to order copies of the records described on the enclosed NATF Form 72, please follow the enclosed instructions and return the reply copy with your remittance. If you wish to pay by using a MasterCard, VISA, Discover, Bravo, Private Issue, or American Express credit card, you should return the enclosed NATF Form 72 (annotated with type of credit card, account number, expiration date, and your signature) to the National Archives Trust Fund (NABT), National Archives and Records Administration Main Building, 700 Pennsylvania Avenue, NW., Washington, DC 20408-0001. Your account will be verified before copies are shipped. Please allow 10-12 weeks for delivery of your order.

Sincerely,

KENNETH D. SCHLESSINGER
Modern Military Records (NWCTM)
Textual Archives Services Division

Enclosures

120

General Services Administration
National Archives and Records Service
Washington, DC 20409

April 11, 1984

Reply to: NNMF84-1508-WGL

Mr. Rosario Bentivegna
Via Asmara 34
Roma 00199
ITALY

Dear Mr. Bentivegna:

We can provide you with an authenticated, electrostatic copy of your Allied Military Government/Allied Control Commission Italy court case for $127.60 (this includes the surcharge for foreign airmail delivery).

Reproduction orders reflect the contents of the file. Multiple copies of original records are not removed. If you wish to order, please send an international money order or a check in U.S. dollars drawn on a U.S. bank (payable to NATF-NNMF-84-1508-WGL) to the National Archives Trust Fund (NJC), Washington, DC 20408. Please return the enclosed copy of this letter with your remittance. There will be a price increase in the Spring.

Sincerely,

William G. Lewis

WILLIAM G. LEWIS
Modern Military Field Branch
Military Archives Division

121

PACKING SLIP

P.O. NO./G.A. NO./CONO.

SERVICE ORDER NO.

BILL TO

SHIP TO

THIS IS NOT AN INVOICE

DATE SHIPPED

DESCRIPTION

UNITS

SUBJECT CODE

[illegible] Italy, Walter W., Lasb, Case no. 7762 Legal Section 2[illegible]

REFUND AUTHORIZATION (Signature and date)

REFUND AMOUNT

A refund check will be issued by the U.S. Treasury in the amount noted above. Please allow 6-9 weeks for processing of the refund. Direct any inquiries concerning your refund to CASHIER (NJC), NATIONAL ARCHIVES TRUST FUND, WASHINGTON, DC 20408.

NATIONAL ARCHIVES TRUST FUND BOARD

PACKING SLIP

NATF Form 72 (5-83)

ASSR

123



GENERAL SERVICES ADMINISTRATION
WASHINGTON NATIONAL RECORDS CENTER
WASHINGTON, D.C. 20409

Postage & Fees Paid
U.S.
GENERAL SERVICES ADMINISTRATION
GSA-361

NNDF

OFFICIAL BUSINESS
PENALTY FOR PRIVATE USE, $300

Mr. Rosario Bentivegna
VIA Asmara 34
Roma 00199
ITALY

AIR MAIL

General Services Administration
Washington, DC 20409

Official Business
Penalty for Private Use, $300

Postage and Fees Paid
U.S. General Services Administration
GSA—361

U.S.MAIL

AIR MAIL

521

National Archives at College Park

8601 Adelphi Road College Park MD 20740-6001

February 2, 1999

Mr.Robert Katz
33 Greenwich Avenue
New York, NY 10014

Dear Mr. Katz:

This is in reply to your request of January 27, 1999.

We searched the Records of Allied Operational and Occupation Headquarters, World War II (Record Group 331), ACC Italy, and located Case No. 7762 for Rosario Bentivegna in the Lazio-Umbria Region (IV), Legal Section. If you wish to order copies of the records described on the enclosed NATF Form 72, please follow the enclosed instructions and return the reply copy with your remittance. If you wish to pay by using a MasterCard, VISA, Discover, Bravo, Private Issue, or American Express credit card, you should return the enclosed NATF Form 72 (annotated with type of credit card, account number, expiration date, and your signature) to the National Archives Trust Fund (NABT), National Archives and Records Administration Main Building, 700 Pennsylvania Avenue, NW., Washington, DC 20408-0001. Your account will be verified before copies are shipped. Please allow 10-12 weeks for delivery of your order.

Sincerely,

Rebecca Lentz Collier

REBECCA LENTZ COLLIER
Modern Military Records (NWCTM)
Textual Archives Services Division

Enclosure: NATF Form 72

NWCTM 99-04427

INSTRUCTIONS

CUSTOMER INFORMATION

Please TYPE or PRINT all information requested on this form. Check the name and address printed on the form and make any corrections. If your order is to be shipped to a different address, please note that information in the SHIP TO area. Include the name and daytime telephone number of the person we may contact if we have any questions about your order. The CUSTOMER copy of this form is for your records.

PAYMENTS

The minimum order by mail is $10.00 and must be prepaid. You may charge your order to your MasterCard, VISA, Discover, Bravo, Private Issue, or American Express credit card, or use an EXISTING deposit account.

OR

Attach a check payable in U.S. dollars and drawn on a U.S. bank. U.S. Treasury regulations require a minimum amount of $25.00 for foreign checks. Make your check or money order payable to: ***National Archives Trust Fund***. Checks and money orders are processed by a financial institution and forwarded to the National Archives.

Purchase orders are accepted only from Federal, state, or quasi-government agencies or from domestic U.S. colleges, universities, or libraries.

SHIPPING AND HANDLING

All orders are shipped via UPS or the U.S. Postal Service. Prices for reproductions and microfilm publications include ground service to domestic U.S. and foreign addresses. There are no additional fees for shipping outside the United States.

If you require expedited shipping, you must furnish the name of the shipping service to be used and your account number with that service. We cannot honor requests for collect shipments or for third-party billings.

CUSTOMER SERVICE

If you have any questions about your order, please write to us at: ***National Archives Trust Fund, Customer Service (NABT), National Archives and Records Administration Main Building, 700 Pennsylvania Avenue, NW., Washington, DC 20408-0001***. In your letter, include your ORDER NUMBER from the customer copy of this form. You may also call us at 202-501-5170 between 9:00 AM and 4:00 PM (ET), Monday through Friday, except on Federal holidays. Please allow 10-12 weeks for receipt of your order.

The final cost of your order will be determined at the time of shipment. Any refund due to you will be paid by U.S. Treasury check. Please allow 6-8 weeks for receipt of your refund.

REPRODUCTIONS FROM PAPER DOCUMENTS

Unless otherwise specified, the documents described on the front of this form may be reproduced by electrostatic or microfilm copying from the original documents. IMPORTANT - Review the description of the records cited. If there is any material listed that you do not wish to order, draw a SINGLE line through the description on the form.

Page counts are estimated and the actual number of pages may vary significantly. This can affect the final order cost.

REPRODUCTIONS FROM OTHER TYPES OF RECORDS

Reproductions of other types of records (still or aerial photographs, motion pictures, electronic records, etc.) may take many different forms. Please consult the enclosed information.

Record Group: 331 Allied Operational/Occupation Headquarters

NATIONAL ARCHIVES
ORDER FOR REPRODUCTION SERVICES

RECORD GROUP NUMBER	ORDER NUMBER
331	00355745

DATE PREPARED	NARA UNIT	CUSTOMER NAME
2/ 2/1999	NWCT2 QU	KATZ, ROBERT

INTERNAL NARA USE ONLY | **LAB USE ONLY**

PREPARED BY	APPROVED BY	ASSIGNED TO	DATE ASSIGNED	DATE SHIPPED	OPERATOR	UNITS COMPLETED
R. Lcollier						

DESCRIPTION OF RECORDS AND REPRODUCTION SPECIFICATIONS	QUAN	REPRO	COST
Paper to Paper Copies (Mail Order) - Blocked *ACC ITALY, REGION IV: LAZIO-UMBRIA, LEGAL SECTION* *FILE # 10400/142/197, CASE NO. 7762, ROSARIO BENTIVEGNA* *BOX 5599, 290/29/31/5 [2 FOLDERS]*	233	000001	$65.00

ordered 2/8/99

The prices quoted are subject to change without separate notice to you. Page counts are estimates and may vary significantly. Draw a SINGLE line through any items you do not wish to order. Please allow 10-12 weeks for receipt of your order.

TOTAL Minimum mail order is $10.00 — **$65.00**

WHO SHOULD WE CONTACT REGARDING THIS ORDER? | **OPTIONAL EXPEDITED SHIPPING**

CONTACT NAME AND DAYTIME TELEPHONE	YOUR SHIPPING COMPANY	YOUR SHIPPING ACCOUNT NUMBER

PAYMENT TYPE | **Send Your Order To:**

Credit Card: Check one and enter card number below.

☐ VISA
☐ MasterCard
☐ Other CC
☐ Deposit Account
☐ Purchase Order No.

Customer Copy

National Archives Trust Fund
Cashier NABT
Washington, DC 20408

NABT accepts VISA, MasterCard, Discover Bravo, Private Issue and American Express

☐ Check ☐ Money Order

Amount Enclosed:

Make your check or money order payable to: NATIONAL ARCHIVES TRUST FUND. All payments must be made in U.S. dollars, drawn on a U.S. bank.

National Archives Trust Fund
P.O. Box 100793
Atlanta, GA 30384-0793

ORDERED BY NARA ORDER NUMBER: 00355745

Name: Robert Katz
Street: 33 Greenwich Avenue
City: New York State: NY
Zip: 10014 Country: U.S.A.

SHIP TO NWCT2 00355745

Name: Robert Katz
Street: 33 Greenwich Avenue
City: New York State: NY
Zip: 10014 Country: U.S.A.

CUSTOMER COPY

127

NATF Form 72 (rev 12-8-98 PostScript)
Printed on 2/ 2/1999 at 9052400K by R. Lcollier

Record Group: 331 Allied Operational/Occupation Headquarters Acc Italy

NATIONAL ARCHIVES
ORDER FOR REPRODUCTION SERVICES

RECORD GROUP NUMBER	ORDER NUMBER
331	00356716

DATE PREPARED	NARA UNIT	CUSTOMER NAME
2/11/1999	NWCT2 QU	KATZ, ROBERT

INTERNAL NARA USE ONLY

PREPARED BY	APPROVED BY	ASSIGNED TO	DATE ASSIGNED	DATE SHIPPED
K. Schless				

LAB USE ONLY

OPERATOR	UNITS COMPLETED

DESCRIPTION OF RECORDS AND REPRODUCTION SPECIFICATIONS	QUAN	REPRO	COST
Paper to Paper Copies (Mail Order) - Blocked *REGION IV LAZIO-UMBRIA.....LEGAL SECTION* *BOX 5599 290/29/31/5* *FILE: LEGAL CASE 7762 (2 FOLDERS)*	245	000001	$70.00

The prices quoted are subject to change without separate notice to you. Page counts are estimates and may vary significantly. Draw a SINGLE line through any item you do not wish to order. Please allow 10-12 weeks for receipt of your order.

TOTAL Minimum mail order is $10.00 — **$70.00**

WHO SHOULD WE CONTACT REGARDING THIS ORDER? **OPTIONAL EXPEDITED SHIPPING**

CONTACT NAME AND DAYTIME TELEPHONE	YOUR SHIPPING COMPANY	YOUR SHIPPING ACCOUNT NUMBER

PAYMENT TYPE — **Send Your Order To:**

Credit Card: Check one and enter card number below.

☐ VISA
☐ MasterCard
☐ Other CC
☐ Deposit Account

Signature — Exp. Date

☐ Purchase Order No.

NABT accepts VISA, MasterCard, Discover Bravo, Private Issue and American Express

National Archives Trust Fund
Cashier NABT
Washington, DC 20408

☐ Check ☐ Money Order

Amount Enclosed:

Make your check or money order payable to: NATIONAL ARCHIVES TRUST FUND. All payments must be made in U.S. dollars, drawn on a U.S. bank.

National Archives Trust Fund
P.O. Box 100793
Atlanta, GA 30384-0793

ORDERED BY — NARA ORDER NUMBER: 00356716

Name: Robert Katz
Street: 33 Greenwich Ave
City: New York — State: NY
Zip: 10014 — Country: U.S.A.

SHIP TO — NWCT2 00356716

Name: Robert Katz
Street: 33 Greenwich Ave
City: New York — State: NY
Zip: 10014 — Country: U.S.A.

REPLY COPY

128

NATF Form 72 (rev 12-8-98 PostScript)

Printed on 2/11/1999 at 8052400K by K. Schless

Record Group: 331 Allied Operational/Occupation Headquarters Acc Italy

NATIONAL ARCHIVES
ORDER FOR REPRODUCTION SERVICES

RECORD GROUP NUMBER	ORDER NUMBER
331	00356716

DATE PREPARED	NARA UNIT	CUSTOMER NAME
2/11/1999	NWCT2 QU	KATZ, ROBERT

INTERNAL NARA USE ONLY

PREPARED BY	APPROVED BY	ASSIGNED TO	DATE ASSIGNED	DATE SHIPPED
K. Schless				

LAB USE ONLY

OPERATOR	UNITS COMPLETED

DESCRIPTION OF RECORDS AND REPRODUCTION SPECIFICATIONS	QUAN	REPRO	COST
Paper to Paper Copies (Mail Order) - Blocked *REGION IV LAZIO-UMBRIA.....LEGAL SECTION* *BOX 5599 290/29/31/5* *FILE: LEGAL CASE 7762 (2 FOLDERS)*	245	000001	$70.00
		TOTAL Minimum mail order is $10.00	**$70.00**

The prices quoted are subject to change without separate notice to you. Page counts are estimates and may vary significantly. Draw a SINGLE line through any item you do not wish to order. Please allow 10-12 weeks for receipt of your order.

WHO SHOULD WE CONTACT REGARDING THIS ORDER? **OPTIONAL EXPEDITED SHIPPING**

CONTACT NAME AND DAYTIME TELEPHONE	YOUR SHIPPING COMPANY	YOUR SHIPPING ACCOUNT NUMBER

PAYMENT TYPE **Send Your Order To:**

Credit Card: Check one and enter card number below.

- ☐ VISA
- ☐ MasterCard
- ☐ Other CC
- ☐ Deposit Account
- ☐ Purchase Order No.

Customer Copy

National Archives Trust Fund
Cashier NABT
Washington, DC 20408

NABT accepts VISA, MasterCard, Discover Bravo, Private Issue and American Express

☐ Check ☐ Money Order

Amount Enclosed:

Make your check or money order payable to: NATIONAL ARCHIVES TRUST FUND. All payments must be made in U.S. dollars, drawn on a U.S. bank.

National Archives Trust Fund
P.O. Box 100793
Atlanta, GA 30384-0793

ORDERED BY NARA ORDER NUMBER: 00356716

Name: Robert Katz
Street: 33 Greenwich Ave
City: New York State: NY
Zip: 10014 Country: U.S.A.

SHIP TO NWCT2 00356716

Name: Robert Katz
Street: 33 Greenwich Ave
City: New York State: NY
Zip: 10014 Country: U.S.A.

CUSTOMER COPY

Final Page 1

179

NATF Form 72 (rev 12-8-98 PostScript)

Printed on 2/11/1999 at SOS2400K by K. Schless

National Archives at College Park

8601 Adelphi Road College Park MD 20740-6001

February 22, 1999

Mr. Robert Katz
33 Greenwich Avenue
New York, NY 10014

Dear Mr. Katz:

This is in reply to your request of February 8, 1999.

We searched the Records of Allied Operational and Occupation Headquarters, World War II (Record Group 331) and the Records of the Army Staff (Record Group 319) but were unable to locate additional information concerning Rosario Bentivegna. It is possible that further extended searching by Mr. Bentivegna or you would eventually yield some pertinent documents. We will be happy to make appropriate records and finding aids available in our research rooms should you have an opportunity to visit the National Archives.

Or Mr. Bentivegna may order the index to the ACC Italy, Region IV records on National Archives Microfilm Publication No. M1190. National Archives microfilm publications are available for $34 per roll from our Product Development and Distribution Staff. For all microfilm orders mailed to addresses outside of the United States a surcharge of 30% for airmail and handling is required which raises the total cost to $39 per roll. Microfilm will not be sent by surface mail due to the uncertainty of delivery. His international money order drawn on a United States bank should be made payable to the National Archives Trust Fund and sent to the National Archives Trust Fund Board, P.O. Box 100793, Atlanta, GA 30384-0739. Please ask him to complete and return the enclosed NATF Form 326 with his payment.

Sincerely,

Rebecca Lentz Collier

REBECCA LENTZ COLLIER
Modern Military Records (NWCTM)
Textual Archives Services Division

Enclosures

NWCTM 99-05276

Rassegna di Tempo

- Copia del 5-6-1964 del Tempo (Bari ed.)
- " del Tempo del 16-6-1964 [redacted] ed.
- " dell'Unità del 19-6-1964 (" Un viaggio [illegible]")
- " del Paese Sera del 14-6-1964 (" Il Tempo " 20 dom. [illegible])

- Corrispondenza Tra me e il Dir. Tramontin del Tempo

[redacted]

131

Referendum per il «Bi-bus»



Fotografia di un treno «bi-bus» in servizio sperimentale sulla linea Roma-Fiumicino

Fotografia di un treno «bi-bus» in servizio sperimentale sulla linea Roma-Fiumicino (ripetuta)

ALLE 14,30 DEL 5 GIUGNO 1944 IN VIA DELLE TRE CANNELLE

Trucidato da mani comuniste Giorgio Barbarisi sottotenente di Finanza del Fronte clandestino

Fu ucciso per avere strappato un manifesto che inneggiava al giornale «l'Unità» - Per merito suo sul Campidoglio fu issato anche il Tricolore - Lo strazio della madre e il pianto di Pio XII - Nei purissimi sentimenti espressi in una sua lettera-testamento si riconoscono e si ricongiungono tutti coloro che soltanto per l'Italia offrirono la vita

Rapinata appena uscita dalla banca la segretaria di un'impresa ai Parioli

Aveva prelevato 820 mila lire - Altro episodio di banditismo alla Garbatella - Derubata una turista francese - Arrestati di ladri e denunce di furti



CON IL TELEFONO.....

una speciale stazione di servizio a domicilio

D.D.D. 681405

Auto ritrovate

DALLA POLIZIA

DAI CARABINIERI

Uccide un uomo e fugge un'auto con cinque persone

Il criminoso episodio si è verificato ieri mattina a Torvajanica - Attive ricerche dei responsabili - Grave una bimba investita mentre attraversava la strada

Giorgio Barbarisi

Testamento spirituale

Soffocato dal latte un bimbo di tre mesi

La disgrazia è accaduta nel pensionato «Luigi Concetti» in via Giovanni Volpato

IL CONCORSO FRA I PORTIERI ROMANI

IL TEMPO - Concorso portieri romani - Piazza Colonna 366 - Roma 12/F

CONCORSO PER I PORTIERI ROMANI

Scheda di iscrizione

Il sottoscritto: .... (cognome e nome)

assunto in servizio il .... (data esatta)

presso lo stabile di .... N. ....

situato nel quartiere ....

composto da N. .... scale e N. .... appartamenti

chiede di partecipare al Concorso de IL TEMPO per la categoria ....

Roma, ...

Firma ....

A. V. I.

ASTE - VENDITE INTERNAZIONALI - ROMA

ECCEZIONALE VENDITA ALL'ASTA

presso l'Albergo

CAVALIERI HILTON

ORE 21.30

VENDITA ALL'ASTA

INTERESSANTE DIBATTITO AL P.L.I.

Illustrata dall'assessore Storoni l'imposta sulle aree fabbricabili

L'introito di tale tributo dovrebbe sanare il cronico deficit del bilancio comunale - Ancora di là da venire la legge speciale per Roma

La popolazione di Roma aumenta di 4 persone l'ora, il parco automobilistico si intensifica di 1000 vetture al mese; ogni anno un vero esercito di nuovi cittadini si riversa in una città sfibrata dalla carenza di alloggi e di una edilizia che non è mai sufficiente neppure a rimediare rapidamente ai bisogni più urgenti. Roma si sviluppa vertiginosamente ed esige ogni anno più potenti mezzi per fronteggiare i nuovi problemi che sorgono ad ogni momento. Questi, in sintesi, i dati drammatici sui quali l'avv. Ennio Storoni, assessore all'Urbanistica, nel corso di un dibattito sulla questione edilizia romana, organizzato dalla sezione del P.L.I. presso l'Associazione Artistica Internazionale di Via Margutta.

Il tema del dibattito era quello forse maggiore: Risanare subito, sì, ma come e con quali mezzi finanziari? Come provvedere a tutto ciò che è necessario e urgente per la Capitale? Ecco, in breve, la risposta dell'assessore all'Urbanistica.

Il primo provvedimento da prendere è quello di dare a Roma la legge speciale che le spetta di diritto, in quanto Capitale, per il suo particolare sviluppo. Per l'anno in corso, infatti, gli oneri straordinari di cui la città ha bisogno ammontano a circa 100 miliardi. Per farvi fronte, il Comune dovrebbe ricorrere a nuovi prestiti, ma ciò significherebbe aggravare ulteriormente la situazione finanziaria, già molto grave, del bilancio comunale. Tale situazione è dovuta al fatto che il Comune è costretto a sopperire a molte spese che, in altre città, sono a carico dello Stato. Per esempio, la spesa per la polizia urbana, che a Roma è di 12 miliardi, mentre a Napoli è di 4 e a Milano di 2 miliardi.

Per fronteggiare la situazione, l'assessore all'Urbanistica ha proposto di istituire un'imposta sulle aree fabbricabili, che dovrebbe rendere circa 10 miliardi all'anno. Tale imposta, che è in vigore in molte città italiane, dovrebbe colpire le aree che, per la loro posizione, acquistano un valore superiore a quello che avrebbero se fossero destinate a scopi agricoli. Il valore di queste aree aumenta, infatti, in seguito a lavori pubblici che non vengono eseguiti a loro carico diretto, ma a carico di tutta la collettività. Il proprietario di un terreno fabbricabile, quindi, non fa che trarre profitto dalla spesa pubblica, senza contribuire in alcun modo a sostenerla.

Il provvedimento, che è stato approvato dalla Commissione Edilizia, è ora all'esame della Commissione Finanze e Tributi del Comune. Esso, tuttavia, non è ancora giunto in porto, in quanto la Commissione Finanze ha chiesto che venga prima approvata la legge speciale per Roma.

Il dibattito, che ha avuto un notevole successo di pubblico, è stato concluso dall'on. Bozzi, che ha sottolineato la necessità di una legge speciale per Roma, che tenga conto delle esigenze particolari della città.

Giro in città

CUORE DI ROMA

Arrestato un ladro sorpreso in flagrante

Una donna si uccide in via Cesena impiccandosi alla ringhiera delle scale

Era gravemente malata - La macabra scoperta fatta dal marito - Un tentativo di suicidio la vita bevendo acido muriatico

DOPO IL CONVEGNO DEGLI INFERMIERI

Una lettera del prof. Marino Zuco sulla situazione della clinica ortopedica

L'opera umanitaria della scienziato - Ad una encomiabile attività di dirigenti corrisponde una perfetta organizzazione





Banchetto sociale della S.P.I.

ATTENZIONE
villeggiatura
MATERASSERIE

RIGHETTI
DA LUNEDÌ 6 A SABATO 11 VENDITE ALL'ASTA 11
VIA FLAVIA, 73
ESPOSIZIONE

A. BORGHI & C.
ROMA
STOFFE per ARREDAMENTI
TAPPETI

M. RANDAZZO
FIAT
FIERA DI ROMA

ALLE ORE 16 IN PIAZZA DEL POPOLO

Assi del volante e divi del cinema alla Partenza al Tesoro del "Cuore di Roma,,



La coppa della «Tirrena»

CERIMONIA INAUGURALE di nuovi impianti

Nell'anniversario della morte del Maestro Barbarisi



Le prime del cinema

Hanno ucciso Vicki

Per l'impianto di nuovi stabilimenti industriali nel Mezzogiorno

Voglio essere ma

FARMACIE APERTE OGGI

PRIMARIA FABBRICA

VIA ARCHIMEDE 25a

Acidità allo stomaco?

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Pulisce delicatamente a secco Pitex Elli BERNARD

Nella ridente cornice del bosco vicino al mare PRENOTATE SENIGALLIA LA SPIAGGIA DI VELLUTO VI ATTENDE (Per informazioni rivolgersi Azienda Autonoma di Soggiorno)

GIUGNO IN ALTO ADIGE

PREZZI RIDOTTI

TRATTAMENTO SPECIALE IN ALBERGHI E PENSIONI

PRENOTATE IN TEMPO

CHIEDETE INFORMAZIONI AGLI UFFICI DI VIAGGIO DELLA VOSTRA CITTÀ

ALL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLZANO

BRUNICO

FIERA di ROMA

LOCALE AMPIO

AFFITTASI

FIERA DEL FRIGORIFERO

GERMIN RADIO

BALBUZIE

ERNIA

AVVISI SANITARI

Dottor ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

CORSO UMBERTO, 504

DISFUNZIONI SESSUALI

SESSUALI

Dr. Gr. Uff. Elio del Giudice

DERMOSIFILOPATA

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI VIRILI

STROM

UN REPARTO MODERNISSIMO DELL'ULTRACENTENARIA ARMA DEI CARABINIERI

Gli "angeli neri,, hanno sfilato in ventiquattro lasciando il posto vuoto per il compagno caduto

Il sublime sacrificio del sommozzatore Pietro Pirlal, morto mentre stava per recuperare il cadavere di un soldato annegato nel Piave - La storia e le gesta generose dei «sub» della «Fedelissima» imbattuti campioni d'immersione e pluridecorati - Il loro istruttore è la Medaglia d'Oro Ferraro che forzò il porto di Alessandria d'Egitto



Il Cristo degli Abissi, mèta quotidiana dei sommozzatori che provvedono a ripulire la gigantesca statua dalle incrostazioni marine. Ai suoi piedi sarà posta da cinque carabinieri la lapide di bronzo che ricorderà il sacrificio di Pietro Pirlal





Pietro Pirlal, il giovane sommozzatore perito

Ucciso da una frana di tufo un operaio di 17 anni a Riano



OLYMPEX REFLEX AGFA



OPTRONIC EYE BELL & HOWELL



BAUER - MAILLARD K. 2



DOMEX GEVAERT



P.A. 2 NIZO

È UNA PAROLA...

Scegliere è una parola, ma la scelta migliore tra tutte queste nuove CINEPRESE, tutte d'altissimo livello, è veramente difficile.

I consigli che Vi sono giunti saranno certamente molti: la pubblicità, i negozianti, gli amici, più o meno interessati, più o meno competenti.

E Voi, che volete fare del cinema a passo ridotto, potreste finire per sbagliare, per non acquistare

LA VOSTRA CINEPRESA

quella, cioè, per Voi più adatta e più conveniente.

Ecco perché la

LORI

CINE FOTO OTTICA S.p.A.

Primi nominativi dei portieri romani iscritti al Concorso a premi de IL TEMPO

Il grande Concorso tra i Portieri romani indetto ad iniziativa di questo giornale ha avuto un successo superiore ad ogni previsione. Le iscrizioni pervenute in questi giorni sono state numerosissime e molte altre ne giungono ogni ora.

Pubblichiamo oggi i primi nominativi dei portieri che hanno inviato le schede del Portiere. Alla stregua di indicare, come più volte, i partecipanti al Concorso, gli indirizzi dei quali saranno pubblicati man mano che le iscrizioni perverranno, dando, poi, per ogni zona e quartiere gli elenchi completi.

QUARTIERE TRIESTE

QUARTIERE APPIO-LATINO

CONCORSO FRA I PORTIERI ROMANI

Il sottoscritto _____

nato a _____ il _____

assunto in servizio il _____

presso lo stabile di _____ N. _____

situato nel quartiere _____

composto da N. _____ scale e N. _____ portiere

chiede di partecipare al Concorso de IL TEMPO per la categoria _____

Data _____

Firma _____

Il soccorso ai feriti per salvare il giovane che è stato estratto orribilmente maciullato

Falso allarme in via Etruria

I risultati delle elezioni nel Comune di Albano

Il tenente di Finanza Barbarisi fu colpito per legittima difesa

IL 5 GIUGNO 1944 IN VIA TRE CANNELLE



Vi invita ad assistere alla prossima

SERATA DI DIMOSTRAZIONE E CRITICA

«Le cineprese moderne sul banco di prova»

AffrettateVi a chiedere gli inviti presso il Supernegozio LORI - Via Nomentana 171-173. Potrete scegliere tra queste serate.

Lunedì 6 luglio, martedì 7 luglio, mercoledì 8 luglio, sempre con inizio alle ore ventuno.

Trascorrerete in modo piacevole un'ora interessante, assistendo al dibattito e alle proiezioni, cui presenzieranno noti critici ed esperti.



LORIRA 8 S.V.



MOVILUX 2128A

MILLARELLI

VENDITA: VIALE ...

ASSISTENZA: VIA ...

AVVISI SANITARI

CALVIZIE

STROM

DISFUNZIONI SESSUALI

Prof. Grand'Uff. DE ANTONIIS

ENDOCRINE

SESSUALI

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

Dr. LUIGI ERCOLETO

EMORROIDI e VENE VARICOSE

ALFREDO STROM

VIA DEL CORSO, 484

Dr. PAUTRIER

136 BIS

SE VINCERANNO LE ELEZIONI

I laburisti nazionalizzeranno la siderurgia

Il vice-leader del partito preannuncia l'esproprio del suolo urbano

LONDRA, 18 — [illegible]

In ritiro il prete che scrisse al Papa

LOS ANGELES, 18 — [illegible]

APERTE AMMISSIONI AMERICANE

L'URSS in testa nella gara spaziale

Il dott. Welsh dice che i sovietici andranno sulla Luna «quando saranno pronti»

NEW YORK, 18 — [illegible]

La Commissione Warren ha concluso le indagini

WASHINGTON, 18 — [illegible]

SCAMBIO DI TELEGRAMMI TRA I DUE STATISTI

ERHARD: INVITERO'

«Il Tempo» 20 anni dopo

Il caso del ten. Barbarisi - Come lo presentava Angelillo 20 anni fa e come lo ha raccontato oggi - Una clamorosa marcia indietro

[illegible]

La Corte riconosce la legittima difesa

[illegible]

Dall'amarezza alla nostalgia

[illegible]

IL TEMPO

ALLE 14,30 DEL 5 GIUGNO 1944 IN VIA DELLE TRE CANNELLE

Trucidato da mani comuniste Giorgio Barbarisi sottotenente di Finanza del Fronte clandestino

[illegible]




CALDO?
YOMO
disseta · nutre

VACANZE PER TUTTI

[illegible]

CENTRO GIOVANILE SCAMBI TURISTICI E CULTURALI

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI

[illegible]

NICOLFLEX

AUTO - CICLI - SPORT

COLLINA

ARTIGIANATO

[illegible]

KRUSCIOV A BONN SE LO DESIDERA

BONN, 12 — [illegible]

[illegible]

Inondazioni nel Pakistan: 332 persone uccise dai fiumi

HYDERABAD (Pakistan), 12 — [illegible]

STRAORDINARIA IMPRESA DI UN DISOCCUPATO A MIAMI BEACH

Voleva uccidersi nell'oceano ...ma nuota per 96 chilometri

Dopo trentasei ore di disperata lotta contro le acque alcuni pescatori lo hanno tratto in salvo — Rubato un dollaro dagli abiti che il mancato suicida aveva lasciato sulla spiaggia

Nostro servizio

MIAMI (Florida), 12 — [illegible]

[illegible]

Il violento attacco del «Tempo» contro Bentivegna, pubblicato il 5 giugno e la rettifica che il giornale è stato costretto a pubblicare il 16 giugno

[illegible]

«Un assassino che ride»

[illegible]

Idee e interessi molto diversi

[illegible]

ISTITUTI INVESTIGAZIONI L. 30

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO E LAV. L. 30

[illegible]

OCCASIONI L. 30

[illegible]

SMARRIMENTI L. 30

[illegible]

LEZIONI E COLLEGI L. 30

[illegible]

MATRIMONIALI L. 30

[illegible]

MEDICINA - IGIENE L. 30

[illegible]

OFFERTE AFFITTI APPARTAMENTI L. 30

S.A. PASSERINI

315.843

ACQUISTI E VENDITE APPARTAMENTI TERRENI L. 30

[illegible]

AVVISI SANITARI

EMORROIDI

ENDOCRINE

ESQUILINO

SESSUALI

VENEREE

DOTTOR ALFREDO STROM

EMORROIDI VENE VARICOSE

CORSO UMBERTO N. 504

SESSUALI

ENDOCRINE

DAVID STROM

EMORROIDI e VENE VARICOSE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

135 BU

Acuiti i contrasti in seno alla Direzione del PSI

Lombardi escluso dalla commissione economica

Relazione di De Martino sul viaggio a Belgrado - I capigruppo raggiungono l'accordo sull'iter del dibattito alla Camera sui bilanci e i patti agrari

Delegazioni a Montecitorio

I mezzadri: migliorare le leggi agrarie

Incontri con la presidenza delle Camere e con i gruppi parlamentari del PCI, PSIUP e PSI

Palermo

Diffamatore democristiano condannato

Rivelati dopo le dimissioni del governo

Gravi retroscena della crisi siciliana

Alla Commissione Lavoro della Camera

Approvato l'aumento degli assegni familiari

Emendamenti governativi

Limitata l'autonomia dei consigli regionali

Lo conferenza stampa di ieri

Gescal: gare al rialzo per 16 miliardi di lire

Sono state autorizzate da Pieraccini nonostante la revisione dei prezzi - Il personale riprende lo sciopero

Ferrari Aggradi al Senato

Il governo punta su enti agricoli burocratici

La Corte dei Conti ribadisce l'illegalità dei bilanci
Intervento del compagno Conte

[illegible]

CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

[illegible]

A «Tribuna politica»

Contraddittorio Tanassi sul blocco dei salari

Il PSDI è contro il blocco ma appoggia la richiesta di Moro perchè, in fondo, gli operai italiani mangiano più carne che nel 1861

[illegible]

Silvestro Amore

Da luglio

Nuova riduzione dell'orario alla Olivetti

TORINO, 18

[illegible]

A Torino

L'ADESSPI contro le sovvenzioni alle scuole private

[illegible]

g. f. p.

Un vergognoso episodio

[illegible]

IN BREVE

Nuovo ordinamento Belle Arti

[illegible]

Municipalizzate

[illegible]

Rinvio servizio di leva

[illegible]

13.6 BIS

Un torrente di violen

Il 4 giugno gli americani entrarono nella città. Poche ore dopo, con due inutili delitti, furono stroncate due giovani vite. Una pagina di vergogna: il direttore di Regina Coeli, Donato Carretta, linciato dalla folla inferocita. Era innocente ma nessuno lo sapeva, un odio bestiale aveva accecato anche le coscienze

In fila indiana i guastatori tedeschi risalivano via Veneto. Uno fece un passo sulla destra e scomparve in un portone, subito dopo un negozio di fiori. Venne fuori di lì a pochi minuti, a mani in alto. Un americano — il primo — lo toccò sulla spalla. Come un gioco. E gli fece cenno di continuare in giù verso Piazza Barberini. Dietro, anche gli altri americani in fila lo toccarono sulla spalla, con la punta delle dita; e pareva davvero la fine di un gioco, come se ognuno di loro mormorasse «preso» al tedesco che si arrendeva. Era la sera del 4 giugno 1944: Roma era liberata. Sono passati vent'anni.

Questa è la storia dei giorni e dei mesi che seguirono la liberazione. Fatti ed episodi che oggi sembrano assurdi accaddero in quel periodo, i giorni del caos, gli «anni caldi» di Roma. Mezza Italia non li conosce. Ed è storia d'Italia anche questa.

Giorgio Maria Barbarisi, sottotenente della Guardia di Finanza, tornava dall'aver portato un affiatino alla madre. L'ufficiale risalì via IV Novembre, girò per via Tre Cannelle ma non arrivò mai alle scale di via della Cordonata. Una donna lo vide strappare un manifesto dell'«Unità» e corse a chiamare il suo compagno. Attimi; poi si udì un colpo di rivoltella: l'ufficiale cadde senza un grido, senza un gesto. Era il 5 giugno 1944, il giorno successivo all'ingresso degli alleati a Roma. Lo identificarono pochi minuti dopo: Giorgio Maria Barbarisi, sottotenente della Guardia di Finanza. Andava in Questura; doveva prendere servizio come ufficiale di collegamento del maggiore Battersby della polizia militare britannica.

L'uomo che l'aveva ucciso si chiamava Rosario Bentivegna, lo stesso che mesi prima aveva compiuto l'attentato in via Rasella che portò alla rappresaglia delle Ardeatine; la donna era Carla Capponi, che poi doveva diventare deputatessa comunista e moglie del Bentivegna.

Morte assurda

Il Barbarisi, che aveva appartenuto al fronte clandestino, aveva una sola colpa: di aver strappato un manifesto comunista quel giorno, il 5 giugno 1944, in via Tre Cannelle. Alla madre, la professoressa Dalma Cionci Barbarisi, direttrice di una scuola femminile romana, piace ricordare il suo unico figlio come lo vide quella stessa mattina, la mattina della liberazione. Era allegro, felice, anche per lui era finito un incubo: «Mamma questo è il più bel giorno della mia vita» aveva detto abbracciandola, prima di uscire. Ai piedi delle scale di via della Cordonata fu ucciso. Aveva ventidue anni: era sottotenente da otto mesi appena.

Fu, quello, il primo delitto inutile, la prima di tante morti assurde, oggi dimenticate, di una Roma che sembra ormai lontanissima nel tempo. Li hanno definiti gli «anni caldi» di Roma. Ma furono lunghi mesi in cui la città, risvegliatasi dall'occupazione tedesca, sembrò impazzire, la legge era inesistente, la morale soltanto un ricordo, un peso. Furono i mesi della sconfitta, dell'occupazione alleata, un periodo di miseria e di fame, di passioni incontrollate, di delitti e di sofferenze. Saltarono alla ribalta personaggi attorno ai quali si creò la leggenda e le cui vicende sembrano oggi irreali, anzi inconcepibili.

Vent'anni sono passati da allora, da quel primo inutile delitto. Non fu il solo episodio di quelle ore: la sera prima era morto un ufficiale della P.A.I., il corpo di Polizia Africa Italiana, giovanissimo anche lui, mentre con una autoblinda cercava di raggiungere la Questura in via San Vitale, dove già sapeva che si era insediato il nuovo questore di Roma Enrico Morazzini.

Nel silenzio irreale di quei minuti — Via Nazionale, per pochi attimi fu «terra di nessuno» mentre l'ultimo reparto tedesco ripiegava verso nord rasentando i palazzi — si udì lo sferragliare di un carro armato «Sherman» che da piazza dell'Esedra imboccava la grande strada romana. Era il primo carro alleato. Un omaccione grande e grosso con la bandiera tricolore e altri uomini, donne, ragazzi erano su quel carro. Lo «Sherman» arrivò all'altezza del Traforo e si fermò. Fu allora che, sulla stessa via, dinanzi alla Banca d'Italia, comparve da una traversa la piccola autoblinda della P.A.I. Non avanzava, certo, per contrastare il passo agli alleati, ma lo «Sherman» girò il lungo cannone e fece partire un colpo, un solo colpo che bloccò l'autoblinda. Dalle lamiere contorte qualcuno estrasse il corpo del sottotenente. Maciullato. Una morte assurda anche quella: il nome di quel ragazzo non comparve nemmeno sui giornali.

Il pane bianco

Roma, quel giorno, mangiò pane bianco: eppure fino a poche ore prima non c'era un solo forno che avesse una scorta di farina. Il primo colloquio del nuovo questore con le autorità alleate fu proprio su questo problema urgente. Il tenente colonnello Pollock, inglese, alto, distinto, imponente, si era appena installato in Campidoglio. Non lasciò nemmeno che Morazzini terminasse la sua esposizione: «Trovate gli automezzi: abbiamo tanta farina ad Anzio!». Saltarono fuori un centinaio di camion: furono quelli a portare il pane a Roma affamata. I romani ebbero pane bianchissimo che non vedevano da anni. Fu un regalo splendido ma durò solo tre giorni.

Roma era diventata irriconoscibile dopo i tetri giorni dell'occupazione. Soldati americani scorrazzavano per le vie cittadine molestando le ragazze, organizzando fantastiche partite di baseball sulle piazze, ingaggiando furibondi pugilati collettivi con gli italiani. Vendevano ogni cosa: camions completi di vettovaglie, armi. Pagavano in am-lire, banconote che l'Italia si trascinò poi per anni. Per le strade si incontravano americani, polacchi, inglesi, sudafricani, neozelandesi, brasiliani, francesi. E, fortunatamente per un giorno, per un giorno solo, si videro anche i marocchini.

Quando il fronte si spostò, Roma divenne la città delle vacanze per i militari in licenza: cinquemila al giorno. Erano soldati con le tasche piene di biglietti di banca. All'imbrunire, regolarmente, erano tutti ubriachi.

Ritorna il lotto

Avevano fatto la loro apparizione le camionette, trabiccoli scalcinati sui quali i romani dovettero viaggiare per anni. L'ATAG divenne ATAC, ma non aveva tram: i tedeschi se li erano portati via negli ultimi giorni. Furono ritrovati in un prato sulla salita di Radicofani, a più di cento chilometri da Roma. Si tornò a giocare al lotto: 53 - 87 - 67 - 42 - 21 furono i primi numeri usciti, ma per dei mesi, anzi, addirittura per anni, il cibo rimase scarso: mezzo decilitro di olio al mese, 45 grammi di zucchero, 60 grammi di burro. Squisite sembrarono in quei mesi le scatolette alleate di «Meat and vegetable». La borsa nera imperava: appena fu abolito il divieto di uscire dalla città, una folla di romani si riversò nelle campagne, quasi tutti in bicicletta e comprarono pane, olio, polli, uova, farina. Roma viveva con la borsa nera. La SEPRAL, che doveva preoccuparsi dell'alimentazione della città, si rivelò ben presto una inutile istituzione. Alcune strade e quartieri diventarono famosi per il mercato nero: Tor di Nona, vicolo del Cinque, via Camilla, piazza Vittorio.

La miseria fu la vera protagonista di quel triste periodo: i reati aumentarono vertiginosamente, la polizia stentò a fronteggiare l'ondata di furti, rapine, delitti che sembrò sommergere Roma. Nel 1943 vi erano stati 76 omicidi volontari; nel 1944 diventarono 385; nel 1945 scesero a 282. Nel 1943 furono consumati 80 mila furti; nel 1944 salirono a 151.364, nel 1945 diminuirono a 131.449. Dalle 302 rapine del 1943 si passa alle 507 del 1944 e alle 586 del 1945.

Contro questa ondata di delinquenza polizia e carabinieri opponevano soltanto la loro abnegazio-



Il sottotenente della Guardia di Finanza Giorgio Maria Barbarisi con la madre. Fu ucciso con un colpo di pistola a Roma il 5 giugno 1944 mentre si avviava in Questura. Aveva strappato un manifesto dell'«Unità» in via Tre Cannelle. A sparare fu Rosario Bentivegna, lo stesso che compì l'attentato di via Rasella che portò poi al massacro delle Ardeatine.

21/5/1764

ze su Roma liberata





Un grido che suonò come una condanna a morte

Due immagini del linciaggio di Donato Carretta, il direttore del carcere di Regina Coeli. Carretta doveva testimoniare al processo contro il questore « repubblichino » Pietro Caruso. Nell'aula del tribunale si assiepava una folla tumultuante, l'atmosfera era satura di tensione. Ad un tratto una donna puntò un dito contro Carretta gridando: « E' lui, lo riconosco » (foto a sinistra). Era Maria Ricottini, un figlio della quale fu fucilato dai tedeschi in circostanze oscure. Bastò. Carretta, venne aggredito dalla folla che sembrava impazzita. Fu il linciaggio. Riuscito a fuggire ormai ferito a morte, fu riagguantato e gettato nel Tevere. Si rianimò, ma un barcaiolo lo finì tenendolo sott'acqua con un remo (foto in alto). L'episodio destò raccapriccio e commozione in tutto il mondo. A destra una delle ultime foto di Donato Carretta.



ne. Troppo poco perché la città si sentisse protetta. Chi usciva dopo il tramonto, rischiava ad ogni passo di venire spogliato e depredato di tutto. Accanto ai giovinastri che trovavano comodo, e soprattutto poco rischioso, vivere al di fuori della legge, c'erano padri di famiglia, operai, disoccupati che solo la miseria e la fame avevano portato al delitto. Furono arrestati in quei mesi ufficiali superiori, incensurati, gente con titoli di studio. Perché «quella» Roma non perdonava. «Volemose bene» aveva detto il principe Filippo Doria Pamphili, il giorno della sua nomina a sindaco della città. Fu un invito che non tutti accolsero.

Il processo Caruso

Pietro Caruso, il questore repubblichino, era stato catturato mentre sull'Alfa Romeo «requisita» in questura fuggiva verso il nord. Nel caos di quei momenti, sulle strade ingombre di automezzi tedeschi in ritirata e battute dall'aviazione alleata, l'auto di Caruso era andata a sfasciarsi contro un camion tedesco e l'ex questore era stato tirato fuori dai rottami della macchina, con una gamba spezzata, livido in volto, terrorizzato.

Il suo processo fu subito presentato come il processo ai nove mesi di occupazione nazifascista di cui egli era stato uno dei più feroci e spietati protagonisti. Era l'uomo cui veniva addebitata la stesura del triste elenco di cento dei 320 nomi di detenuti che vennero fucilati dai tedeschi alle Fosse Ardeatine. E proprio mentre Pietro Caruso veniva riaccompagnato a Roma, proprio le porte di Regina Coeli si aprivano per lui, il professor Attilio Ascarelli incominciava nei cunicoli delle Fosse Ardeatine l'identificazione dei 325 martiri. Roma stentava a credere.

La città stava per vivere la pagina più nera della sua storia: il linciaggio di Donato Carretta, direttore del carcere di Regina Coeli, martedì 19 settembre di quel 1944. Fu il giorno dell'inizio del processo contro Pietro Caruso. Per un'ironia del destino l'aula dove quell'allucinante episodio ebbe inizio era stata prescelta con il criterio di «conferire maggiore prestigio e decoro all'Alta Corte di Giustizia»: era l'aula massima della Corte di Cassazione. Migliaia di persone avrebbero voluto assistere a quel primo atto della giustizia italiana.

I biglietti furono contesi come se fosse in programma uno spettacolo di gala e non la sorte di due uomini sui quali gravava lo spettro della pena di morte: Pietro Caruso e il suo segretario Roberto Occhetto. Ne vennero rilasciati 171, poi si permise la installazione nell'aula di riflettori, microfoni e impianti cinematografici.

"Consegnatelo a noi"

Infine vennero convocati cinquanta congiunti di martiri delle Fosse Ardeatine che l'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo invitò espressamente a costituirsi parte civile. Trovarono l'aula affollatissima, pretesero i primi posti e cominciarono a tumultuare. Per i testimoni era stata predisposta una stanza lontana, ma poiché nessuno voleva perdere una battuta del processo, anche loro entrarono nell'aula. Tra questi era Donato Carretta, direttore del carcere di Regina Coeli, che doveva testimoniare contro Caruso.

Poi la folla invase il palazzo di Giustizia: ci furono dei favoritismi; gli esclusi — qualche migliaio — urlarono, spinsero e ben presto un cancello cedette.

La fiumana si riversa subito nei corridoi del Palazzo, raggiunge gli sbarramenti, li supera, arriva all'ingresso riservato ai magistrati. Si sentono dei colpi massicci, poi un rumore di vetri infranti: cadono anche dei mattoni e la folla sta per entrare in piena Camera di Consiglio dove sono riuniti gli otto giudici e il presidente Lorenzo Maroni, che non ha ancora dato inizio al dibattimento. Un rinforzo di agenti sventa la minaccia: la folla allora piega verso l'ingresso principale dell'aula. I carabinieri e le guardie, in numero esiguo, cercano invano di opporsi a quella furia urlante, una sorta di mostro che al suo passaggio lascia il segno della violenza, rovescia sedie, tavoli, arriva al banco dei giudici. Si sentono grida di donne: «Morte a Caruso!», «Consegnatelo a noi!».

Caruso è in una stanzetta a pochi metri, pallido. Ha la fronte imperlata di sudore. E' sdraiato su una brandina, con la gamba ingessata. Occhetto, magro, astuto, si stringe

Vittorio Lojacono

138

1914: COSI' COMINCIO' LA FINE DI UN IMPERO

A Vienna si balla sopra un vulcano

Tutto sembrava quieto, sereno, immutabile in Austria-Ungheria: il carnevale culminò con una gran festa di corte - Erano gli ultimi fasti della belle époque - Ma anche dopo le revolverate di Princip, non si voleva credere che un mondo stesse per finire

Alvco Valcini

MA SI', TORNIAMO SULL'ARGOMENTO

Il «topless» adesso e poi?

Il costume monopezzo è una proposta, un primo tentativo, un assaggio di «emancipazione» - Chi avrebbe creduto che esistessero ancora tabù e che il già ridotto bikini fosse uno di questi?

A furia di fischi e risse gli «Idoli» hanno paura

Johnny Hallyday e i suoi imitatori hanno provocato tanti disordini con le loro esibizioni che ora temono addirittura l'incontro con il pubblico - Sulla Costa Azzurra sono ricomparsi i cantanti 1930



Irene Brin

Disegno di Brunetta

Poche storie

Calcio (con pensierini)

Nella tribuna la gente si alzava di scatto e applaudiva lungamente quel signore vestito di grigio - Non mi capacitavo - Per fortuna mia figlia mi pestò un piede e dovetti spiegarle tutto

Il caso Barbarisi: fu legittima difesa

Paolo Pagani

DOMENICA DEL CORRIERE

Rivista settimanale del
CORRIERE DELLA SERA

GUGLIELMO ZUCCONI
Direttore responsabile

ALFREDO PIGNA
Vice Direttore

Direzione e Rotocalcografia:
Via Scarsellini 17 - Milano

Amministrazione:
Via Solferino 28 - Milano

Telefono urbano 6339 (15 linee con ricerca automatica) - Telefono extra urbano 665941 (5 linee con ricerca automatica) - Indirizzo telegrafico: Corsera Milano - Telex 31031 Corsera

Printed in Italy

Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti - Registrato presso il Tribunale di Milano n. 141 del 21 agosto 1948.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II - Conto corrente postale n. 3/533.

Copia arretrata L. 100.

Abbonamento annuo:

Italia	L. 3000+150 sped. dono
Estero*	L. 5080+150 sped. dono
Estero	L. 6120+150 sped. dono

*) Stati aderenti alla Convenzione postale 1947.

Dono: «REPORTAGE '63», magnifico volume fuori commercio contenente la raccolta dei più bei servizi apparsi nel '63 sulle pubblicazioni del Corriere.

Prezzi di vendita all'estero

Australia	Sh.	3,9
Austria	Sc.	6
Belgio	Fr.B.	9
Brasile	Crs.	
Canadà	Cents	30
Cile	Esc.	0,70
Cipro	m.	90
Congo		
Danimarca	Kr.	2
Egitto	Plas.	8
Eritrea	D.E.	1,10
Etiopia	D.E.	1,25
Finlandia	Fmk.	1
Francia	N.F.	0,75
Germania	D.M.	0,85
Grecia	Dr.	8
Guatemala	Q.	25
Inghilterra	Sh.	1,6
Iran	Rials	15
Israele	I.L.	0,75
Jugoslavia	Din.	120
Libano	P.L.	125
Libia	Pts.	6
Malta	Sh.	1/6
Messico	Pesos	3,90
Norvegia	Kr.	2
Olanda	Fl.	0,85
Paraguay	G.	30
Perù	Soles	8
Portogallo	Esc.	7
Rhodesia	Sh.	1/9
Siria	Pts.	90
Somalia	So.	3,50
Spagna	P.as	10
Sud Africa	R.	0,20
Svezia	Kr.	1,25
Svizzera	Fr.sv.	0,65
Svizzera-Ticino	Fr.sv.	0,60
Tunisia	Mill.	60
Turchia	Lt.	2
Uruguay	Pesos	4,50
U.S.A.	Cents	20
Venezuela	Bs.	2,50

Argentina, Pesos - En toda la República - Correo Argentino Central (B) - Tarifa reducida - Concessione n. 4453.

Pubblicità:
Milano: via Solferino 28, via S. Margherita 16, telef. urbano 6339, extraurbano 665941. Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera Roma: Galleria Colonna 18, tel. 687.697 - 674.721 - Torino: via Roma 304, telefono 547.788 - 519.188. - Bologna: via Marconi 5, telefono 266.671. - Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525. - Padova: Galleria Porte Contarine 4, tel. 56.510.

Tariffe: lire 1.200 mm. colonna (valide in Italia)

Confidenze del

L'associazione "Fratello in macchina,,

Il signor **V. M.** scrive da Pozzuoli:

Gentilissimo Direttore, ha mai provato a conoscere in quale momento della vita umana più è chiaro e pratico l'egoismo? Nei giorni scorsi, io e molti altri onorati pedoni abbiamo atteso, sotto un sole che ci martirizzava, da ore e ore, un mezzo che, per carità, ci accompagnasse al paese. Eravamo nel pieno dello sciopero dei mezzi di trasporto pubblico. Donne, bambini, vecchi, operai: visi addolorati ed arrabbiati insieme, con occhi supplichevoli che volevano chiedere ad ogni macchina che passava: «vuoi prendermi?». Molti, col pollice della destra, ripetevano il gesto dei romani nel Colosseo, per indicare morte o vita del gladiatore. E le macchine, guidate da pettorute e fredde giovanette, da uomini con viso duro, passavano veloci, indifferenti e sorde alla parola e al gesto dell'uomo. Come rimediare allo sciopero dei mezzi? Fondare l'unione F.I.M. (Fratello In Macchina) con l'obbligo agli iscritti di prestarsi gratis al trasporto dei cittadini nelle dure ore dello sciopero degli autobus e dei treni. Sulle auto degli iscritti deve, in quelle ore, far bella mostra la scritta FIM. Quale bella e confortante iniziativa sarebbe questa! Vanto e onore della Patria. Altri Paesi, ne sono sicuro, direbbero: «Come è brava e geniale l'Italia». Che ne dice? Non con discorsi e comizi si aiuta il proprio simile, ma con opere di bene.

Quando nascerà un santo che insegni agli uomini la «carità dell'automobile», un «santo dell'autostrada», che magari circoli con una potentissima macchina, ma adagio, con prudenza, e sorrida ogni volta che qualcuno lo sorpassa?

Se lei sa darmi una risposta positiva a questa domanda io sarò in grado di stabilire la data dell'atto di nascita del FIM. Non è per scoraggiare il suo entusiasmo, mi creda, ma per non confondere il desiderabile col possibile. Non vede che c'è gente che non si ferma nemmeno a raccogliere un ferito, un moribondo? Siamo, in fatto di automobile, ancora nell'età barbarica, in quell'età cioè dove contano più i presunti diritti che i doveri. Può darsi che io sia troppo pessimista: e sarò lieto di ricredermi e di segnalare i nomi degli aderenti al FIM (purché beninteso siano automobilisti e non pedoni). E sono disposto a ricredermi anche se le adesioni verranno con questa limitazione: «Fratello in macchina solo lungo il tragitto che devo percorrere per gli affari miei e durante quel tempo». Perché, siamo giusti, se durante lo sciopero dei trasporti gli automobilisti si dedicassero solo al trasporto dei pedoni, lo sciopero poi finirebbero col farlo gli automobilisti che, per portare al lavoro gli altri, dovrebbero assentarsene loro.

Proposto un "premio ai sani,,

Dal signor **Antonio Scialpi**, Trecate (Novara), ricevo:

A pagina 54 della «Domenica del Corriere» n. 23 ho letto un articolo riguardante la cassa mutua e come quell'articolo, nei numeri precedenti, ne ho letti moltissimi e che riguardavano maggiormente le spese che sopportano i due più grandi enti italiani, l'INAM e l'INAIL. Allora, discutendo della cosa, dissi a tre miei amici che se tutti e due gli enti alla fine dell'anno mettessero in palio fra tutti i lavoratori aderenti un premio per coloro che durante l'anno solare non hanno dovuto ricorrere alla mutua o all'infortunio, sono convinto che, in Italia, le preghiere mattutine aumenterebbero, e le visite mediche diminuirebbero, e così dico per gli infortuni, non sentirei più dire da operai incoscienti: «E che m'importa se mi faccio male, mi riposo un poco». Mentre se ci fosse un premio messo a disposizione dall'ente, sono convinto che sentirei dire: «Stiamoci attenti, e non farci del male, perché alla fine dell'anno c'è il premio». Signor Direttore, le sembra una cosa che un giorno si potrebbe avverare? Oppure da scartare come dicono i miei amici?

Quando si vuole porre rimedio a mali o a inconvenienti bisogna guardarsi dal non provocare altri e nuovi mali e inconvenienti (è per questo che è così difficile governare!). La sua proposta, che parte da una giusta preoccupazione, mi pare invece che abbia proprio questo difetto. E i mali che essa provocherebbe sono almeno due. Il primo di carattere morale: si finirebbe infatti col dare un premio ai sani e questo contrasta con ogni norma etica e civile. Lo so che lei pensa che il suo sistema eliminerebbe i finti malati che sono tali anche per l'inefficienza e la superficialità dei controlli. Ma non si può, solo perché vi sono dei difetti nel sistema mutualistico, negare il principio che la salute è un bene, dovrei dire un dono, che si paga da sé. Il secondo inconveniente è di carattere pratico: molti veri malati per brama o bisogno del premio si fingerebbero sani, stringendo i denti, e aggravando in definitiva il proprio male. E questo sarebbe il peggiore di tutti i rimedi.

La sposa italiana

Dal signor **Achille Masiello**, Breahead Farm, Mauchline Ayrshire, Scozia, ricevo:

Caro Direttore, sono un emigrato in Scozia da 3 anni e sono un assiduo lettore della «Domenica del Corriere» e non soltanto io, ma qui più di 50 italiani leggono il suo giornale. Non può immaginare la gioia che si prova quando si hanno notizie dalla nostra Patria lontana! Ed è per questo che mi rivolgo a lei: sono un giovane di 22 anni e ho l'intenzione di sposarmi, però cerco un'italiana, perché le scozzesi vogliono essere libere e poi sono troppo viziate. Accludo una mia foto e resto in fiduciosa attesa.

La foto, caro signor Masiello, non l'ho trovata. Forse è meglio così: ogni ragazza italiana disposta a sposarla e a venire a vivere in Scozia potrà immaginarselo come più le piace. Un po' di mistero iniziale, in questo genere di faccende, non guasta. Inoltre la foto avrebbe richiamato l'attenzione del nostro ufficio pubblicità il quale sostiene, a ragione, che le domande di matrimonio sui giornali sono inserzioni a pagamento. Sa, a dirigere quell'ufficio c'è un bravissimo ragioniere, insensibile al sentimento e mi sarebbe difficile convincerlo che ho fatto un'eccezione perché lei è un emigrato.

PRECISAZIONE

Bentivegna fu assolto per legittima difesa

Sulla «Domenica del Corriere» n. 25, datata 21 giugno 1964 a proposito della morte del sottotenente di Finanza Giorgio Barbaresi narrata nell'articolo «Un torrente di violenze su Roma liberata» ci perviene una motivata precisazione del dott. Rosario Bentivegna, il quale ci ricorda le seguenti incontestabili circostanze di fatto:

Con decisione 22 luglio 1944 la Corte Militare Alleata, dopo aver ritenuto in fatto:

— che "la Corte è convinta che l'imputato (Bentivegna), vedendo il deceduto (Barbarisi) *strappare i manifesti*, gli si rivolse in maniera arrogante ed ostile; che il deceduto rispose in maniera ugualmente ostile: *che tirò fuori la pistola e la puntò contro l'imputato;* che l'imputato, in seguito a ciò, senza aspettare, tirò fuori a sua volta la pistola e fece fuoco sul deceduto»;

— che «...la Corte convinta che l'atto del deceduto (Barbarisi) di *estrarre la pistola* non era giustificato e costituiva un'offesa ingiusta»;

— che «la Corte, però, è altrettanto convinta che la reazione dell'imputato è stata ugualmente ingiustificata ed eccedette colposamente i limiti della difesa proporzionata all'offesa»;

ritenne «l'imputato colpevole non dell'accusa (omicidio) fattagli nel foglio di accusa, ma del minore reato contemplato nell'art. 55 del codice penale (eccesso colposo)» e pertanto lo condannò a 18 mesi di reclusione.

A seguito dell'appello del dott. Bentivegna proposto, con decisione 16 agosto 1944, che fu pubblicata il successivo giorno 19 agosto da tutti i quotidiani romani, lo stesso dott. Bentivegna, in totale accoglimento della sua impugnazione, fu pienamente prosciolto da ogni imputazione per avere egli agito in stato di legittima difesa.

Signor Direttore,

malgrado il profondo rispetto che nutro per il dolore della Signora Barbarisi, ritengo mio diritto difendermi dalle accuse che essa mi rivolge, così come fu legittimo essermi difeso dalla pistola puntata del suo figliolo.

E poichè sul "Tempo" del ..... è stata pubblicata una lunga lettera della Signora Barbarisi, la invito a concedere anche a me un po' di spazio perchè possa rispondere.

Sul malaccorto trafiletto che ha dato origine a questa penosa polemica, sono state riportate alcune frasi che sarebbero intercorse durante il processo che subii nel 1944 tra il "Prosecutor" e me da cui risulterebbe che io avrei ammesso di aver colpito il Barbarisi perchè, da fascista, stava strappando i manifesti dell'"Unità".

Ho smentito in modo categorico nella mia lettera del ..... quanto affermato dal suo cronista, ma la Signora Barbarisi insiste nel pretendere vere le frasi pubblicate appellandosi a non so quale resoconto del processo.

Stralcio dal "Tempo" del 15/7/1944 : "A domanda del Presidente l'accusato dichiara di non essere colpevole, per avere agito in istato di legittima difesa".

141

Non riporterò, per non tediarla, i lunghi resoconti apparsi sulla stampa dell'epoca e sui giornali di ogni colore politico (dall'"Italia Nuova" dei Monarchici, all'"Unità" dei Comunisti) che furono pubblicati in quei giorni sul mio interrogatorio, ~~che durò~~ durato ben quattro ore : in essi tuttavia non appare né la lettera né il senso delle frasi che il "Tempo" del..... e la Signora Barbarisi vorrebbero attribuirmi, ~~ciò~~

Comunque, nel corso del dibattimento, ~~che è durato ben~~ protrattosi per diciotto udienze, non è mai stata posta in discussione la figura del Barbarisi, per mia precisa volontà e per l'opportunità della difesa.

Era infatti inutile appurare se il Barbarisi fosse fascista o meno, e se avesse o non ~~prezexpurix~~ comandato plotoni di esecuzione, quando testi tutt'altro che compiscenti, tra cui un Maresciallo dei Carabinieri in servizio, che si presentò spontaneamente a deporre durante il processo, provarono inequivocabilmente come si svolsero i fatti.

La stessa teste che è citata ed elogiata dalla Signora Barbarisi ammise di aver visto il tenente con la sua pistola in pugno.

~~Infatti~~ Ecco cosa dice il "Tempo" del 15/7/1944 della teste ricordata dalla Signora Barbarisi : (si tratta della Signora Castellano): "Nell'udienza pomeridiana..... vengono escussi altri testi dell'accusa ..... la Signora Anna Roberti e la Signora Castellano, che - sottoposte a stringenti interrogatori da parte del pubblico accusatore e della difesa - ammettono

1/2

che il Ten. Barbarisi ha strappato i manifesti e che al momento del fatto era senza giacca a capo scoperto e armato di rivoltella, Specialmente la SigNora Castellano, sotto l'incalzare delle abili domande fatta dalla difesa è caduta in molte contraddizioni."

Il "Risorgimento Liberale" lo stesso giorno ~~disse~~ fra l'altro, a proposito della ~~testimonianza della~~ Castellano: .....Rixxxxxxxxxx :"Il Barbarisi estrasse la rivoltella, ma un colpo partì e l'Ufficiale cedde in terra ".

Se la scena si fosse svolta come asserisce la Signora Barbarisi il Ten. non avrebbe avuto modo di estrarre la pistola e di puntarla contro di me.

Ancora : Se il dialogo riportato dal trafiletto è confermato dalla Signora Barbarisi fosse esatto, ne risulterebbe che io avrei colpito il Barbarisi perchè aveva strappato il manifesto dell'Unità . Come ne sarebbe uscita,allora,la tesi che io avevo agito in istato di legittima difesa, tesi che è stata riconosciuta valida dal Tribunale?

Torno a precisare infatti che sono stato assolto per legittima difesa, malgrado la smentita in proposito della Signora Barbarisi la quale afferma di non saper bene perchè fossi stato scarcerato prima che avessi scontato la pena di 18 mesi inflittami dal Tribunale. ~~Probabilmente la Signora Barbarisi non è informata del fatto che in seguito a revisione~~

463

Effettivamente in prima istanza fui condannato dalla Corte Alleata a 18 mesi con la motivazione di " omicidio colposo per eccesso di difesa" ma in seconda istanza ebbi l'assoluzione con formula piena: probabilmente questo fatto è ignorato dalla Signora Bärbarisi.

Comunque, se quel dialogo fra il "Prosecutor" e me fosse effettivamente avvenuto, né l'eccesso di difesa, né la legittima difesa sarebbero stati i termini di conclusione delle due istanze attraverso cui è passato il giudizio.

Non mi fermerò in questa sede a raccontare come si sono svolti i fatti. Basti accennare che il Barbarisi non era solo e che io estrassi la mia arma e feci fuoco solo dopo che il suo compagno aveva esploso contro di me e contro la partigiana Carla Capponi, due colpi di pistola, e dopo che il Barbarisi aveva a sua volta estratto la pistola dalla fondina e messo il colpo in canna.

La Signora Barbarisi afferma che vi sia stata una particolare benevolenza da parte del Tribunale alleato nei miei confronti: è vero esattamente il contrario. Infatti il processo contro di me fu condotto da parte delle Autorità Militari Alleate con il preciso intento di condurre un'azione intimidatrice nei confronti delle forze partigiane, che io rappresentavo, e con il dichiarato intento di "dare un esempio".

Gli amici giornali dovrebbero potuto attaccarmi; i giornali fascisti, non erano ancora risorti. Comunque, venne la radio di Salò a prendere posizione contro di me. 5

Contro questa insorse tutta la stampa, ~~non solo quella~~ di sinistra e ~~ma anche la stampa~~ di destra (vedi "Italia Nuova" di martedì 25 luglio 1944).

Anche se è vero che per la procedura del Tribunale Militare Alleato, la Signora Barbarisi non potè costituirsi parte civile (e del resto i miei avvocati chiesero formalmente che io fossi giudicato da un Tribunale Italiano) è certo che nessun avvocato di parte civile sarebbe riuscito ad essere più spietato nel "cercare l'esempio" di quanto non abbiano fatto contro di me, partigiano e comunista, il "Prosecutor" ed il Tribunale Militare Alleato.

Anche in quell'occasione, e contro mene e manovre che per brevità non starò a riferire, hanno vinto la verità e la giustizia. ~~Ritengo~~

~~Ritengo definitiva questa messa a punto, qualsiasi altra cosa possa esser detta, e da chiunque altro, su questa dolorosa questione, non trverà da parte mia altra risposta.~~

D e c i s i o n e

Prima di tutto la Corte desidera dichiarare che nel giungere alla decisione di questa causa, non è stata determinata né dall'uno né dall'altro lato da considerazioni politiche. Nel pensiero della Corte non ha alcuna importanza il fatto che l'accusato sia o meno membro di qualsiasi partito politico o chè i manifesti, i quali, venendo strappati, originarono i fatti increscioso che seguirono, appartenessero ad un qualsiasi particolare partito od organo politico. Il deceduto era un essere umano e l'imputato deve essere giudicato da questa Corte ugualmente come un essere umano.

La Corte ha già dichiarato che, a meno che non sia convinta al di là di ogni ragionevole dubbio della colpevolezza dell'imputato, egli deve essere prosciolto. Nella presente causa non vi è dubbio che l'imputato ha ucciso il Tenente Barbarisi; egli stesso lo ha ammesso. Perciò, l'unica questione che rimane è se in queste particolari circostanze l'uccisione è stata un atto legale o illegale. L'imputato sostiene che si trattava di un atto legale, per la ragione che egli ha agito in propria difesa ed invoca l'applicazione dell'art.52 del Codice Penale Italiano.

Nel valutare la fondatezza della richiesta dell'imputato, la Corte si deve lasciar guidare unicamente dalle prove risultanti dal processo. Queste prove sono state estremamente lunghe e voluminose e la Corte le ha prese molto attentamente in considerazione. Come è già stato messo in rilievo, vi è un considerevole conflitto di testimonianze fra i vari testi, con riguardo a molti particolari di maggiore o minore importanza. La Corte non si propone di esporre qui dettagliatamente il suo giudizio circa l'esattezza o meno di ogni testimonianza. Avendo sentito e valutato tutte le prove, è stato possibile formare un giudizio ben chiaro dei punti su cui è d'accordo e che è avvenuto. 9)

REGIONE IV Gior...

146

La Corte è convinta che l'imputato,vedendo il deceduto strappare i manifesti,gli si rivolse in maniera arrogante ostile; che il deceduto rispose in maniera ugualmente ostile; che tirò fuori la pistola e la puntò contro l'imputato; che l'imputato,in seguito a ciò,senza aspettare,tirò fuori ~~xxxxxxxxx~~ a sua volta la pistola e fece fuoco sul deceduto. Nell'opinione della Corte,questa è una causa in cui due giovani eccitabili e impulsivi perdettero il controllo dei nervi e ricorsero precipitosamente e senza necessità all'uso di armi da fuoco.

Rimangono perciò da considerare le conseguenze legali delle azioni commesse dalle due parti. Nel far ciò, noi non dimentichiamo che i fatti avvennero il 5 giugno 1944, giorno in cui,senza dubbio, l'atmosfera era satura di elettricità ed i sentimenti erano eccitati. ~~In considerazione di ciò~~ Pur considerando questo, la Corte è convinta che l'atto del deceduto di estrarre la pistola non era giustificata e costituiva una"offesa ingiusta"secondo l'art.52 del Codice Penale. Posto ciò,la Corte è però altrettanto convinta che la reazione dell'imputato è stata ugualmente ingiustificata ed eccedette i limiti della difesa proporzionata all' ~~xxx~~ offesa. Come ha detto il Pubblico Ministero, l'imputato,quando si trovò dinanzi alla pistola del deceduto, aveva altri mezzi per fronteggiare la situazione,senza far fuoco uccidendo senz'altro. Il fatto che il deceduto estrasse la pistola non significa in alcun modo che egli avesse intenzione di sparare. Non vi è alcuna prova che egli avesse tale intenzione e nessun teste ha affermato che siano state scambiate parole dalle quali risulti che il deceduto aveva una tale intenzione.In ogni caso,è chiaro che l'imputato aveva a sua disposizione altre vie,oltre a quella estrema da lui scelta.

In tali circostanze,la Corte decide:

1) che la difesa,basata sull'art. 52 del Codice Penale,non è stata completamente dimostrata.

2) che l'imputato non ha agito sotto qualsiasi errore, contemplato

93

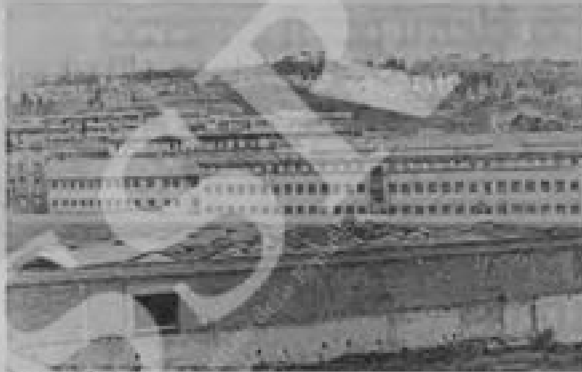
./.

147

dell'ultimo paragrafo dell'art. 59.
Pertanto, la causa deve essere giudicata in base all'art. 55 e~~x~~ il reato è punibile secondo l'art.589.
Alla conclusione delle prove,il Pubblico Ministero ha ammesso che non vi è stata prova di circostanze aggravanti,come indicato nel foglio di accusa. Pertanto la Corte deve esclusivamente ~~xxxxx~~ prendere in considerazione se vi sono le circostenze attenuanti previste dall'art.62 del Codice Penale Italiano.
In base alle prove,la Corte decide che l'imputato ha diritto a beneficiare della circostanza attenuante specificata nell'art. 62, comma 2. In relazione a detto punto,è stato ~~xxxxxxxxxx~~ fatto rilevare alla Corte che opinioni contrastanti sono state espresse da alte autorità giudiziarie italiane in merito alla questione se un imputato che è giudicato colpevole in base all'art. 55 possa effettivamente beneficiare dell'art.62 comma 2: ma la Corte decide che, visto tale conflitto di opinioni, ogni dubbio ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ nella presente causa deve essere risolto in favore dell'imputato.
Per le ragioni summenzionate,la Corte dichiara l'imputato colpevole non dell'accusa fattagli nel foglio d'accusa (cioè;art.575 e 61 n° 10 del C.P.I.) ma del minore reato contemplato nell'art.55,punibile in relazione all'art.589,col beneficio dell'art. 62,n°2).
Se la difesa desidera che,prima di emettere la sentenza,la Cortedebba prendere in considerazione altre circostanze attenuanti e se desidera fare delle osservazioni riguardanti la sentenza che dovrà essere emessa in base alle decisioni summenzionate,la Corte è pronta ad ascoltare tali argomenti. Ma,prima di udire tali argomenti della difesa,la Corte deve chiedere al Pubblico Ministero se ha da produrre prove di precedenti condanne dell'imputato.

198

Napoli, dentro il carcere


Il carcere di Poggioreale

I detenuti-boss non dettano
più legge.
Bande rivali rigidamente
separate,
celle quasi sempre chiuse,
meno ore d'aria,
ma restano antichi problemi

Poggioreale, «nuovo ordine»

DAL NOSTRO INVIATO
RITA DI GIOVACCHINO

Palermo. Avviso di reato per associazione
a delinquere a Ignazio, capo di varie aziende

Ora si indaga su uno dei potenti Salvo


Il giudice Falcone

di LUCIO GALLUZZO

Quattro fermi per l'omicidio del magistrato Chinnici

lettere al Messaggero

Ma siamo veramente sensibili alle sofferenze degli animali?

Venezia

Italia Nostra: «ridicolo» il no al progetto contro l'acqua alta

ADOTTA UN NONNO!

Ma siamo veramente sensibili alle sofferenze degli animali?

Così fu ucciso Barbarisi

I teppisti delle autostrade

«ridicolo» il no al progetto contro l'acqua alta

ADOTTA UN NONNO!



Di solito sono i grandi che adottano i bambini. Tu, invece, fai il contrario. Conosci qualche anziano? No? Eppure ce ne sono, tanti. Forse vicini a te, magari nella tua stessa casa.

Cosa puoi fare? La prima cosa è conoscerli. Non è difficile, basta dire "buongiorno". Poi, conoscendoli, scoprirai che puoi fare tantissime cose per loro, una commissione, qualche lavoretto, la spesa, tanti piccoli favori. Piccoli per te, ma grandi per loro.

E in cambio, anche loro possono darti tanto. Che cosa? Anche questo lo scoprirai frequentandoli. Gli anziani sono stati ragazzi prima di te, e sanno bene cosa può far piacere ad un ragazzo come te.

Senti, perché non ne parli ai tuoi amici, e organizzate qualcosa insieme? Qualunque iniziativa prenderai, è sempre meglio che non far niente.

La cosa più bella che puoi fare per te, è fare qualcosa per gli altri.

Campagna di utilità sociale. Realizzata e pubblicata gratuitamente

1964

[illegible]

9-6: = Tel. con Parenzo

9-6: = Call. da Parenzo a Palermo

9-6: = Tel. con Parenzo

10-6: = [illegible] da Parenzo a Palermo

19-6 = Definita con Tenchio la Palermo Gambino previ-
sionale del Fondo Sulla notifica Ina pubblicare
Ho mezzo =

16-6 Ore 13 = Tel. a Tenchio Bari: c'era un tipo Bayan

16-6 = Call. a mezzo Tenchio e Sig. consiglio a Palermo

17-6 = Telefono Dott. Grisafi a Palermo: la gira che l'ho invitato
a fare colazione perché gli ho detto: sulla sua risposta che
sarebbe stata, ho pensato di andare invece col Dott.
Compagnone in Via Stabile a via Fonte d'Oro
Grisafi

ASSR

Avv. GIULIO BURALI D'AREZZO
ROMA
PIAZZA ADRIANA, 5 - TELEF. 655.067